

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

319^a SEDUTA

MARTEDI' 7 FEBBRAIO 2012

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti della Direzione didattica ‘Capitano Polizzi’ di Partinico (TP)	28
--	----

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di parere reso)	6
--------------------------------------	---

Congedi

.....	7
-------	---

Corte dei Conti

(Comunicazione di deliberazioni)	6
--	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	5
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6

Governo regionale

(Discussione sulle comunicazioni del Governo circa l’esito dell’incontro del Presidente della Regione con il Presidente del Consiglio dei Ministri sulla crisi dell’economia siciliana).	
PRESIDENTE	36, 57
BUZZANCA (PDL)	36
POGLIESE (PDL)	37
BENINATI (PDL)	38
RAGUSA (Unione di Centro - per il Terzo Polo)	39
CORDARO (PID)	40
ARDIZZONE (Unione di Centro - per il Terzo Polo)	42
INCARDONA (Grande Sud)	43
FALCONE (PDL)	44
MUSOTTO (MPA)	45
CAPUTO (PDL)	47
BUFARDECI (Grande Sud)	48
CRACOLICI (PD)	50
LEONTINI (PDL)	52
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	54, 57

Gruppi parlamentari

(Mantenimento del Gruppo PID - Popolari di Italia Domani)	27
(Comunicazione di composizione del Gruppo Misto)	28

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	7

Interrogazioni e interpellanze

Svolgimento, ai sensi dell’articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Beni culturali e identità siciliana»	
PRESIDENTE	28, 35
MISSINEO, <i>assessore per i beni culturali e l’identità siciliana</i>	30, 34
DI BENEDETTO (PD)	32
POGLIESE (PDL)	35

Missione

4

Mozioni

(Annunzio)	22
(Rinvio della discussione unificata di mozioni, interpellanze e interrogazioni in materia di “punti nascita”)	57
(Rinvio dell’informativa del Presidente della Regione sugli orientamenti del Governo nazionale circa la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina)	58

XV LEGISLATURA

319^a SEDUTA

7 febbraio 2012

Ordine del giorno

(Annunzio e votazione numero 640) 54, 57

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 35

D'ASERO (PDL) 35

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per le Attività produttive:

numero 1238 dell'onorevole Panepinto 59

numero 1849 dell'onorevole Caputo 63

numero 2071 dell'onorevole Vinciullo 64

numero 2184 dell'onorevole Lentini 65

numero 2246 degli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Vinciullo 67

- da parte dell'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità:

numero 1733 dell'onorevole Falcone 70

La seduta è aperta alle ore 16.28

GENNUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Speciale sarà in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 9 al 10 febbraio 2012.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti risposte scritte alle interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Attività produttive:

N. 1238 - Notizie e chiarimenti sulla convenzione stipulata tra l'Istituto per la promozione industriale (I.P.I.) e la Regione siciliana.

Firmatario: Panepinto Giovanni

N. 1849 - Mancato allacciamento del servizio di fornitura elettrica al pastificio di Corleone (PA) che lavora pasta prodotta dai terreni confiscati.

Firmatario: Caputo Salvino

N. 2071 - Incompatibilità di un dirigente generale dell'Assessorato Attività produttive.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 2184 - Notizie sull'avviso per la costituzione di un albo per l'affidamento di incarichi presso il consorzio ASI di Palermo e sulle misure da adottare in favore dei precari dell'ente.

Firmatario: Lentini Salvatore

N. 2246 - Notizie sul proliferare in Sicilia di negozi che acquistano oro usato.

Firmatari: Falcone Marco; Pogliese Salvatore; Buzzanca Giuseppe; Caputo Salvino; Vinciullo Vincenzo.

- da parte dell'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità:

N. 1733 - Misure per fronteggiare i disagi nei collegamenti marittimi tra l'isola di Marettimo e la Sicilia.

Firmatario: Falcone Marco

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Istituzione della Fondazione “Dopo di Noi Sicilia” (n. 852)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Colianni, Musotto, Romano, Calanducci, Parlavecchio, Arena, Federico e Leanza Nicola il 2 febbraio 2012.
- Istituzione del Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza (n. 853)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Colianni, Arena, Musotto, Romano, D’Aquino, Federico, Maesano, Calanducci, Marziano, Speciale, Lentini, Lo Giudice, Parlavecchio, Adamo, Cappadona e Leanza Nicola il 2 febbraio 2012.
- Norme sul riordino dei rapporti tra la Regione siciliana e l’istituto di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto privato “Oasi Maria SS. di Troina” e sul potenziamento dell’efficacia delle attività socio-sanitarie (n. 854)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Colianni, Romano, Calanducci, Arena, Federico e Parlavecchio il 2 febbraio 2012.
- Modifiche all’articolo 19, commi 1 e 2, e all’articolo 20, comma 4, della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, in materia di canoni superficiali (n. 855)
di iniziativa parlamentare, presentato dall’onorevole Speciale il 3 febbraio 2012.
- Norme sulla musicoterapica (n. 856)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Gennuso e Calanducci il 3 febbraio 2012.
- Riconoscimento della funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori, dagli istituti cattolici e dagli enti di culto riconosciuti dallo Stato (n. 857).
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Vinciullo, Leontini, Savona, Adamo, Leanza Nicola, Formica, Maira, Marrocco, Ardizzone, Arena, Aricò, Beninati, Bosco, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Colianni, Cordaro, Cristaudo, Currenti, D’Aquino, D’Asero, De Luca, Dina, Falcone, Federico, Gentile, Giuffrida, Greco, Gucciardi, Leanza Edoardo, Lentini, Limoli, Lo Giudice, Marinese, Mineo, Nicotra, Parlavecchio, Pogliese, Ragusa, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Scilla, Scoma e Torregrossa il 3 febbraio 2012.
- Norme a favore dell’imprenditoria siciliana (n. 858)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Maira, Cordaro, Caronia e Cascio Salvatore il 6 febbraio 2012.
- Norme in materia di contenimento dei costi relativi alla riscossione (n. 859)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Apprendi, Cracolici, Ammatuna, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Lupo, Donegani, Ferrara, Faraone, Galvagno,

Gucciardi, Laccoto, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale e Termine il 6 febbraio 2012.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Limite ai trattamenti economici dei dirigenti generali della Regione Sicilia. (n. 848) di iniziativa parlamentare, inviato il 3 febbraio 2012.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Modifica di norme a semplificazione delle procedure per concessione contributi per interessi su finanziamenti bancari e delle società di leasing in Sicilia. (n. 847) di iniziativa parlamentare, inviato il 3 febbraio 2012, parere U.E.
- Interventi a favore delle piccole e medie imprese. (n. 849) di iniziativa parlamentare, inviato il 3 febbraio 2012.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Disciplina in materia di protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto. (n. 846) di iniziativa parlamentare, inviato il 3 febbraio 2012, parere V.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico il parere reso dalla Commissione 'Affari Istituzionali' (I):

- Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del Servizio sanitario della Regione siciliana (CEFPAS). Designazione componente del collegio dei revisori (n. 200/I) reso in data 1 febbraio 2012 e inviato in data 2 febbraio 2012.

Comunicazione di deliberazioni della Corte dei Conti

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte della Corte dei Conti le seguenti deliberazioni:

- Approvazione della relazione sulla situazione finanziaria degli enti del servizio sanitario regionale per l'esercizio 2009 con le allegate schede sintetiche (n. 52/2012/PRSS);
- Indagine sulla gestione dei rifiuti solidi urbani tramite ambiti territoriali ottimali nella Regione siciliana (n. 101/2012/VSGF).

Copia delle suddette deliberazioni sono state inviate alle competenti Commissioni e possono essere consultate presso l'archivio delle Commissioni.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Apprendi, Arena e Scammacca sono in congedo per oggi .

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

l'assessorato Turismo, nell'applicazione di quanto previsto dalla lettera a) dell'art. 5 della Legge Regionale 44/85, 'Interventi per lo sviluppo delle attività musicali nella Regione siciliana', ha scandalosamente ridotto, tra l'altro, di quasi il 54 per cento il contributo, che ha sempre erogato, all'associazione siracusana 'Amici della Musica' (ASAM);

nello specifico, il nucleo di valutazione preposto alla verifica delle richieste di contributo pervenute all'Assessorato regionale del Turismo e dello Spettacolo, ha ritenuto l'ASAM un'associazione musicale non 'meritevole' del contributo fin qua erogato, stabilendo quindi un nuovo livello di contribuzione che corrisponde, appunto, al 54 per cento in meno rispetto a quanto corrisposto negli anni precedenti;

considerato che l'ASAM è una delle associazioni musicali siciliane maggiormente rappresentative in tutto il mondo. i cartelloni di spettacoli concertistici, allestiti da questa associazione, sono catalizzatori di partecipazioni che travalicano i confini della Sicilia.

preso atto che:

ritenere l'ASAM un'associazione non 'meritevole' di regolare contributo non solo mette a rischio il futuro di uno dei più prestigiosi palchi concertistici della Sicilia, ma è un evidente segnale di errate conoscenze del mondo musicale da parte di chi, vedi nucleo di valutazione assessoriale, deve decidere chi è 'meritevole' e chi no e, soprattutto, deve decidere chi deve sopravvivere o chi, invece, morire;

occorre ricordare che i cartelloni musicali programmati dall'ASAM vengono realizzati in previsione dei contributi elargiti regolarmente dalla Regione: tagliare questi fondi significa vanificare un lavoro preparatorio e propedeutico che dura un'intera stagione, mettendo a rischio, tra l'altro, decine e decine di posti di lavoro;

visto che lascia alquanto perplessi che sotto la scure dei tagli operati dall'Assessorato regionale Turismo è incappata anche l'ASAM di Vittoria, che si è vista decurtare di oltre la metà i contributi fin qui ricevuti regolarmente dalla Regione;

per sapere:

quali siano i criteri e i parametri adottati e presi in considerazione dal Nucleo di Valutazione istituito presso l'Assessorato regionale del Turismo e dello Spettacolo quali siano le griglie di rapporto e di valutazione che vengono utilizzati nel decidere quali siano le associazioni concertistiche 'meritevoli' del contributo regionale;

se non ritengano urgente ed opportuno rivedere tali assurdi criteri di giudizio che hanno portato l'Assessorato regionale Turismo ad abbattere del 54 per cento i contributi erogati da anni all'ASAM di Siracusa e Vittoria». (2402)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la Prefettura di Trapani, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, articoli 20 e 27, e successive modifiche ed integrazioni, ha indetto, con avviso pubblico, la gara per l'affidamento della gestione del centro di identificazione ed espulsione sito in Trapani località Milo per una capienza pari a n. 204 posti disponibili ed il conseguente affidamento dei contratti per le forniture e i servizi allo scopo necessari;

rilevato che in base al calcolo effettuato con i parametri previsti dalla tabella ministeriale vigente, pubblicata con decreto del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, del 24 febbraio 2009, la cifra di aggiudicazione dell'appalto sembrerebbe consentire, a malapena, di provvedere alla copertura dei soli emolumenti dovuti al personale, come previsto nel bando;

considerato che la ditta aggiudicataria, così come previsto nel capitolato di appalto, oltre al servizio di assistenza generica sanitaria alla persona, dovrebbe provvedere al servizio di pulizia ed igiene ambientale, alla fornitura dei pasti e degli effetti lettereschi, ai prodotti per l'igiene personale, al vestiario ed ai generi di conforto e, conseguentemente, alla luce delle superiori considerazioni, non sarebbe possibile rendere un adeguato servizio ed una adeguata assistenza all'accoglienza degli immigrati;

ritenuto che sarebbe opportuno porre in essere ogni atto utile per il raggiungimento di una corretta, funzionale ed efficiente gestione per l'accoglienza degli immigrati, al fine di evitare disservizi a tutti gli immigrati che verranno assegnati al Centro di identificazione ed espulsione di Trapani località Milo;

per sapere se non ritenga opportuno assumere iniziative istituzionali al fine di porre in essere ogni atto utile a consentire una corretta, adeguata ed efficiente gestione dell'accoglienza degli immigrati, prevenendo ipotetici disservizi contrastanti con una adeguata politica in materia di immigrazione». (2404)

GUCCIARDI

«Al Presidente della Regione, premesso che le organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori postali in Sicilia hanno denunciato un gravissimo stato di tensione esistente in tutti gli sportelli postali regionali;

considerato che:

secondo i sindacati, i lavoratori postali, in particolar modo quelli addetti agli sportelli, sono sottoposti a forti pressioni dai vertici aziendali per incentivare le vendite di prodotti che esulano dalle ordinarie mansioni dello sportellista;

questa pressione, che spesso si tramuta in velate minacce di licenziamento, costringe il dipendente postale a svolgere la propria attività con un forte stato di stress;

lo stesso sportellista, difatti, deve fare i conti con una cronica mancanza di personale dovuta a lunghe assenze (solo nella provincia di Catania circa 30 dipendenti sono assenti per maternità e mai sostituite) che hanno, come risultato finale, la chiusura di molti sportelli e, quindi, lunghissime code in quelli aperti, con logica protesta degli utenti;

tenuto conto che i vertici regionali delle Poste Italiane, davanti ad una situazione allarmante come quella su esposta, non prendono alcun provvedimento, giustificando la loro inerzia con le solite trite e ritrite motivazioni di risparmi e tagli sul bilancio aziendale, ignorando volutamente che le assenze prolungate per maternità, solo per fare un esempio, vengono pagate per intero dagli istituti previdenziali;

preso atto che la strategia delle pressioni, delle intimidazioni e delle velate minacce di licenziamento sta sconvolgendo e minando pericolosamente il clima negli uffici postali della Sicilia, non solo mortificando la dignità dei lavoratori, ma creando un'altissima tensione tra addetti agli sportelli e utenti, a causa delle lunghe code di attesa;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso i vertici regionali delle Poste Italiane al fine di potere riportare un clima di serenità lavorativa all'interno degli uffici postali in Sicilia». (2405)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che con deliberazione n. 29 del 21 febbraio 2007 la Giunta regionale di Governo della Regione siciliana prorogava alla Beni Culturali s.p.a. il contratto di servizio e nel medesimo atto prorogava il contratto con i lavoratori ex Spatafora, ex Mediconf, ex Cometest, ex Solaria, etc.;

preso atto che:

l'Assessore regionale per i beni culturali rappresentava, altresì, che le misure di interventi sopra individuati possono essere estese ai lavoratori della società CO.GE.MA., di cui alla richiamata deliberazione della Giunta regionale n. 121 del 2006;

su proposta dell'allora Assessorato regionale Beni culturali venivano prorogati al 30 giugno 2007, agli stessi patti e condizioni, i contratti di servizio con la Beni Culturali s.p.a., nonché i contratti stipulati con i lavoratori ex Spatafora, ex Mediconf, ex Cometest, ex Solaria, etc.;

visto che le stesse condizioni dovevano essere estese ai lavoratori della società CO.GE.MA.;

per sapere per quale motivo, nonostante siano trascorsi ben cinque anni dalla deliberazione n. 29 del 21 febbraio 2007, detti lavoratori si trovino ancora in stato di precarietà e non siano stati assorbiti

dalla Beni Culturali s.p.a., così come previsto dalla deliberazione n. 29 del 21 febbraio 2007». (2406)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

secondo notizie apparse su alcuni organi di stampa, il tribunale per i diritti del malato di Augusta ha messo sotto accusa l'ospedale 'Muscatello', sempre di Augusta, a causa dei tempi di attesa biblici che i cittadini devono sopportare per poter effettuare delle visite specialistiche presso lo stesso nosocomio;

secondo i dati pubblicati dal tribunale del malato, effettuare una visita di controllo al 'Muscatello' equivale a vincere un terno al lotto: un anno e 4 mesi di attesa prima di poter fare una mammografia, un anno per una colonscopia, 5 mesi per una TAC, mentre per un ecocardiogramma non vi sono date certe, visto che la lista d'attesa per il 2012 è bloccata perché saturata;

considerato che:

la tipologia degli esami che richiedono questi lunghissimi tempi di attesa sono incompatibili con una seria sanità pubblica;

attendere mesi per una visita specialistica che potrebbe significare la vita o la morte per un paziente non è degno di una società civile;

visto che:

compito di un servizio pubblico è di erogare servizi immediati ed adeguati alle aspettative della popolazione;

quando questo servizio investe il campo della sanità, che costa, tra l'altro, milioni di euro alla Regione, tale prerogativa assume la veste di obbligo, tenuto conto che si parla di esseri umane che pongono la loro stessa vita nelle mani di medici, tecnici e, purtroppo, burocrati della sanità;

la prenotazione di un esame particolare, che normalmente viene richiesto dai medici curanti perché unico sistema per individuare con certezza la diagnosi e la conseguente cura e terapia, non può essere strumento di vessazione o di strazio per i pazienti che, in certi casi, non sanno nemmeno se arriveranno in vita al momento dell'agognato esame;

preso atto che, alla luce di quanto sopra, appare evidente che, ancora una volta, solo l'altissimo senso del dovere e lo spirito di abnegazione del personale medico e paramedico, in servizio presso gli ospedali pubblici della provincia di Siracusa, evita il naufragio dell'intero impianto sanitario pubblico provinciale;

per sapere:

se siano a conoscenza della denuncia presentata dal tribunale dei diritti del malato sulle lunghissime liste di attesa dell'ospedale pubblico 'Muscatello' di Augusta;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per porre fine, qualora venissero accertati, a questi incredibili ritardi nell'erogazione di prestazioni specialistiche sanitarie negli ospedali della provincia di Siracusa;

se non ritengano doveroso, nei confronti dei cittadini contribuenti della provincia di Siracusa, disporre un'ispezione al fine di accertare le motivazioni che stanno alla base di questi vergognosi ritardi e verificarne, soprattutto, la veridicità». (2407)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in occasione del sisma che colpì la Sicilia orientale nel 1990, il Governo regionale *pro tempore*, in forza di quanto previsto dalla legge 433/91, modificata dal comma 3 dell'art. 23-quater della legge 61/98, ha stipulato, fin dal 1998, contratti a tempo determinato, di durata triennale, con personale tecnico ed amministrativo per lo svolgimento delle attività connesse all'accelerazione ed il completamento dell'opera di ricostruzione delle zone interessate dal sisma, utilizzando i fondi statali messi a disposizione dalla stessa legge 433/91 nella misura del 2%;

con successivo disposto normativo (comma 1-quinquies dell'art. 7 della l. 365/2000), la Regione siciliana è stata autorizzata ad utilizzare fino al 4% dei fondi disponibili per 'la organizzazione della protezione civile nella Regione e per la proroga dei contratti in essere a tempo determinato con il personale tecnico ed amministrativo ex Italter e Sirap e con lavoratori socialmente utili già formati dal dipartimento della Protezione Civile';

grazie a queste leggi nazionali, la Regione ha potuto realizzare in maniera continuativa le attività di pianificazione e prevenzione antisismica, per la rilevazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio pubblico e privato, per le azioni di monitoraggio delle condizioni di rischio idrogeologico, vulcanico ed industriale, nonché per costituire il primo nucleo di personale su cui incentrare e sviluppare tutta l'attività tecnica ed amministrativa riguardante l'intero sistema della Protezione civile regionale;

considerato che:

il Parlamento nazionale, con l'art. 20 della legge 448/2001, ha disposto la trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato, mediante apposite procedure selettive riservate al personale assunto dalla Regione siciliana e dagli enti locali, utilizzando, allo scopo, i fondi resi disponibili dalla legge 433/91;

tale legge è stata recepita dalla Regione siciliana con l'art. 115 della l.r. 4/2003;

tenuto conto che:

con deliberazione della Giunta regionale n. 131 del 30 marzo 2004, la Giunta di Governo approvava la riprogrammazione dei fondi della legge 433/91 e dava mandato al competente dipartimento del personale, d'intesa con il dipartimento della Protezione civile, di avviare le procedure di monitoraggio del fabbisogno di personale;

con decreto del dirigente generale del dipartimento regionale del personale n. 3529 del 7 agosto 2006, sono state indette le procedure selettive riservate al solo personale precario del dipartimento regionale della Protezione civile, equiparato alle categorie 'A' e 'B' dell'ordinamento professionale del personale regionale, per la trasformazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato;

tali procedure selettive sono rese possibili dal progressivo svuotamento del personale regionale nelle categorie 'A' e 'B', il quale è transitato, con concorsi interni, alle categorie 'C' e 'D';

l'impossibilità di far partecipare alle selezioni la rimanente maggior parte del personale precario attualmente in servizio ed equiparato alle categorie regionali 'C' e 'D' deriva da una valutazione del dipartimento regionale del personale che, nelle note del 28 luglio 2004 n. 21440 e del 7 ottobre 2004 prot. n. 25920, vincola l'amministrazione regionale a definire prioritariamente la programmazione triennale del fabbisogno del personale nei limiti delle dotazioni organiche, dato che tale adempimento costituisce presupposto fondamentale per l'applicazione dell'art. 20 della legge 448/2001;

il dipartimento regionale del personale sostiene altresì nelle sue note che, essendo impossibilitata l'amministrazione regionale, per vari motivi, a definire l'assetto degli organici secondo le effettive esigenze dei diversi rami dell'amministrazione medesima, non si può procedere alla trasformazione dei posti in questione da tempo determinato a tempo indeterminato, eccezione fatta per quei posti resi vacanti e quelli che si renderanno disponibili a qualsiasi titolo dal personale regionale di ruolo transitato nelle qualifiche superiori mediante progressioni verticali;

visto che:

alla luce di quanto sopra, appare inspiegabile come mai la Presidenza della Regione abbia bandito concorsi per la trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato solo per una piccolissima parte del personale assunto ai sensi della legge 61/98, tutti equiparati alla categoria 'B', senza avere prima stabilito le risorse finanziarie di competenza regionale e senza tenere conto dell'obbligo di considerare, nelle selezioni, la partecipazione dell'adeguato numero di personale esterno all'amministrazione e, cosa ancora più grave, senza avere disposto una verifica sul fabbisogno del personale;

preso atto che, nonostante questo stato di totale confusione dell'Amministrazione regionale, quasi tutti i 42 comuni, ad eccezione dei comuni di Carlentini (SR) e Catania, interessati dal sisma del 1990, hanno già applicato la legge 433/91, provvedendo a trasformare, nel dicembre 2002, il contratto da tempo determinato a tempo indeterminato oltre 90 unità in servizio nei predetti enti locali;

per sapere se non ritengano improcrastinabile emanare un provvedimento legislativo che determini la dotazione organica del personale del dipartimento regionale della Protezione civile in funzione delle finalità indicate dalla l.r. 10/2000, previa verifica degli effettivi fabbisogni e previa consultazione delle organizzazioni sindacali, al fine di potere procedere al definitivo passaggio, del personale precario della Protezione civile e dei comuni che non hanno, a tutt'oggi, ottemperato all'art. 20 della l. n. 448/2001, all'assunzione riservata, anche in provvisoria deroga alla pianta organica esistente ed in regime soprannumerario, in attesa di individuazione del posto da ricoprire e nella, conseguente, trasformazione da contratto a tempo determinato a quello a tempo indeterminato». (2408)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

una vasta parte del territorio del quartiere Epipoli è attraversato da linee ad alta tensione denominate SR1-SR NORD-DEVIAZIONE FS;

dette linee, negli anni, hanno reso fatiscente il paesaggio storico e ambientale più famoso al mondo, inquinando, con la sopra citata presenza, e sminuendo tutto il contesto abitativo che nel frattempo si è sviluppato, inopinatamente, attorno a dette linee ad alta tensione;

preso atto che parrebbe che, ormai, l'elettrodotto sia effettivamente e definitivamente disalimentato in seguito alla realizzazione di un cavo interrato nella città di Siracusa;

considerato che detto nuovo cavo rende inutile la presenza di questi tralicci, dal momento che si è a conoscenza della effettiva e definitiva disalimentazione dell'elettrodotto aereo;

per sapere se intendano intervenire su Terna s.p.a. e la costringano a smantellare la linea AT 150 KV, denominata SR 1- SR NORD - DEVIAZIONE FS, agevolando anche la concessione di tutte le autorizzazioni necessarie al raggiungimento di questo importante obiettivo». (2409)

VINCIULLO

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Guardia di Finanza già nel 2009 ha rinvenuto nell'ex opificio cartario Keyes di Marina di Cottone oltre 500 tonnellate di amianto riversato sul terreno ridotto in frammenti e le cui polveri sottili venivano facilmente disperse in atmosfera;

oltre all'amianto vi è la presenza di altre sostanze altamente nocive quali la paraffina, olii esausti e altre sostanze chimiche;

in seguito all'intervento delle Fiamme Gialle è stato disposto un intervento urgente di bonifica dell'intero sito allo scopo di scongiurare danni alla salute e all'intero ecosistema;

considerato che:

in questi anni parecchi operai della Keyes e di un'altra fabbrica, la Siace, sono deceduti in seguito a patologie tumorali;

il curatore fallimentare che non ha mai provveduto alla bonifica è stato denunciato per violazione delle norme in materia ambientale e ad oggi nessun intervento è stato predisposto relativamente alla bonifica e alla rilevazione dei dati epidemiologici per verificare l'incidenza sulla salute dei rifiuti tossici;

le stime di massima relative ai costi delle operazioni di rimozione e smaltimento dei materiali pericolosi si aggirano intorno ai 2 milioni di euro;

rilevato che:

l'intera area di Marina di Cottone, all'interno della quale sono presenti i capannoni industriali sopra citati, è stata insignita della bandiera blu in ragione della straordinaria bellezza dei suoi fondali;

l'amministrazione comunale ha provveduto ad inoltrare una richiesta di finanziamento per la realizzazione delle opere di bonifica nonché il progetto dettagliato presso l'Assessorato Energia;

per sapere se siano a conoscenza della proposta progettuale finalizzata alla bonifica e se non ritengano opportuno e urgente, seppur con possibili interventi di modifica al progetto, dare corso alle operazioni di messa in sicurezza dell'area in modo da tutelare la salute pubblica da ulteriori conseguenze derivanti dalle sostanze presenti nel sito in oggetto». (2410)

RAIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana 33 del 17 luglio 2009 è stato pubblicato il provvedimento di rifunzionalizzazione dell'ospedale Avola-Noto che prevedeva: 'Presso lo stabilimento di Avola saranno attivati processi di rifunzionalizzazione avuto riguardo ai dati epidemiologici ed alle esigenze sanitarie del territorio perseguendo l'integrazione con la medicina ambulatoriale e territoriale';

questo provvedimento sanciva, fra l'altro, l'impovertimento della zona sud di figure apicali consequenziali a 'L'accorpamento dei presidi di Siracusa, Noto e Avola con conseguente revisione organica dell'assetto delle posizioni apicali relative a direzione sanitaria, radiologia, laboratorio analisi, farmacia, anestesia e rianimazione, nonché per le discipline per le quali è possibile un accorpamento delle unità operative';

successivamente, in data 28 gennaio 2011, nella GURS n. 5 veniva pubblicato il decreto dell'Assessorato regionale Salute 30 dicembre 2010, che contiene a pag. 26 una semplice tabella riassuntiva dove, senza alcuna nota esplicativa, viene inserito e indicato il P.O. Trigona di Noto fra i presidi ospedalieri da rifunzionalizzare e con un PTA da realizzare a Noto entro il 31/12/2010;

la pubblicazione di questa 'Tabella' causò unanimi proteste e reazioni negative e il rifiuto di tale indicazione da parte dei cittadini, delle istituzioni locali, del mondo politico e dei movimenti cittadini di Noto e di altri comuni della zona sud della provincia di Siracusa;

in risposta a dette proteste, si decise di affidare le risoluzioni della problematica evidenziata ad una commissione *super partes* di cui facevano parte, oltre all'AGENAS, anche un tecnico per il comune di Noto ed un tecnico per il comune di Avola, al fine di elaborare uno studio per la ricerca della migliore delle soluzioni da adottare al fine di razionalizzare e rafforzare il sistema e l'offerta sanitaria nell'intera zona sud ed in particolare in riferimento alla rifunzionalizzazione dell'ospedale Unico Avola- Noto, posto al servizio di oltre 100.000 residenti;

preso atto che:

in seguito a dette decisioni, presso la Prefettura di Siracusa, sono stati depositati un documento AGENAS ed un documento del tecnico del comune di Noto, in forte contrasto per contenuti e conclusioni;

i due documenti depositati presso la Prefettura di Siracusa non sono stati mai sottoposti al vaglio della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari' per un eventuale parere definitivo;

il documento AGENAS dell'11 marzo 2011 è stato ufficialmente recepito dall'ASP di Siracusa con atto pubblico motivato assieme al documento del tecnico di Noto;

non esiste un piano industriale proposto dal direttore generale dell'ASP di Siracusa né tanto meno la cronologia temporale imposta allo stesso;

considerato che:

la AGENAS ha concluso il suo studio con una relazione, fortemente contestata dalle amministrazioni comunali della zona sud, dai tribunali dei diritti del malato, dalle organizzazioni sindacali;

la commissione AGENAS ha ritenuto opportuno interpretare il mandato, attribuendo al plesso unico una missione 'bipolare' con l'accentramento, in un unico presidio, dei Posti/Letto per acuzie e delle funzioni tipicamente ospedaliere e in un altro presidio dei posti-letto per post-acuzie e delle funzioni prettamente territoriali;

il 'Modello Bipolare', proposto e voluto fortemente dai tecnici AGENAS, perpetua uno stato di criticità assistenziale in danno dei pazienti lungodegenti e ricoverati per riabilitazione post-operatoria, in quanto accentua i fattori di aumento del rischio clinico che, invece, verrebbero ridotti se acuti e post-acuti stessero in uno unico presidio ospedaliero, dotato di almeno 200 posti letto;

i pazienti ricoverati, nei reparti di lungodegenza e riabilitazione, sono da ritenere pazienti 'critici' e come tali, obbligatoriamente, da sistemare in area ospedaliera contigua ai reparti per acuti;

il direttore generale dell'ASP di Siracusa nel programmare il trasferimento di tutti i reparti per acuti presso lo stabilimento di Avola e i reparti di riabilitazione e lungodegenza presso lo stabilimento di Noto, sta agendo senza una direttiva chiara, esplicita e motivata emanata dall'Assessorato regionale Salute;

in carenza di esplicite indicazioni dell'Assessorato regionale Salute, il direttore generale dell'ASP di Siracusa ha già bandito una gara di appalto che prevede la costruzione di un'altra sala gessi, un'altra sala parto e un'altra sala operatoria sapendo che le suddette strutture sono già ampiamente presenti presso lo stabilimento di Noto;

nell'ottica del piano di rientro, voluto dal Ministero per la Salute, che sta imponendo enormi sacrifici economici a tutti i siciliani, e in questo periodo di grave crisi congiunturale, che vede la rivolta e la protesta di tutte le categorie di lavoratori, imprenditori, commercianti e autotrasportatori, non trova spiegazione plausibile la spesa programmata dall'ASP di Siracusa di 1 milione 250.000 euro per le suddette strutture murarie che risultano essere un 'doppione';

le conclusioni cui è giunta l'AGENAS, l'11 marzo 2011, sono state pubblicamente sconfessate dal Presidente della Regione, che ha paventato fra l'altro la possibilità che i tecnici dell'AGENAS siano stati influenzati nelle loro decisioni;

il Presidente della Regione si è pubblicamente impegnato a rivedere il piano organizzativo ospedaliero di Avola e Noto e, in particolare, si è impegnato, in aggiunta al mantenimento dei posti letto pubblici nei due presidi ospedalieri, ad integrare le carenze con la presenza di nuovi posti letto per il raggiungimento di 151 posti letto ad Avola e 154 posti letto a Noto, nel rispetto dell'obiettivo del mantenimento nella zona sud di Siracusa di un livello accettabile di posti letto per acuti;

tale impegno fu suffragato da un comunicato stampa dell'ASP di Siracusa che ribadiva tali proposte facendole proprie, qualche ora prima che si svolgessero le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Noto;

tale proposta complessiva, integrata dall'impegno alla contestualità ed alla realizzazione compiuta in ogni suo aspetto, aveva determinato, per mesi, una situazione di fiduciosa attesa delle decisioni delle competenti autorità sanitarie (ASP di Siracusa) e l'aspettativa della presentazione di un progetto complessivo di riqualificazione dell'offerta sanitaria nella zona sud della provincia di Siracusa dopo la quale, solamente, si sarebbe proceduto alla sua attuazione;

visto che:

in questi mesi, da parte della ASP di Siracusa si sono susseguiti una serie di atti e comportamenti che hanno generato confusione, tensione, preoccupazione, malcontento, sfiducia nelle istituzioni e nella rappresentanza politica provinciale;

tali decisioni possono avere come conseguenza lo spreco di denaro pubblico e l'impoverimento della offerta sanitaria in tutta la zona, tanto da avere provocato la stesura di un documento di protesta firmato da 4 dei 5 sindaci della zona sud; dove in particolare si contesta:

a) l'apposizione di una insegna, con la scritta PTA, presso l'ingresso dell'ospedale di Noto, nel tentativo maldestro di contrabbandare il semplice trasferimento di poche suppellettili, provenienti da altri uffici dell'ASP, con l'apertura del previsto presidio territoriale di assistenza di cui, invece, non esiste alcuna traccia;

b) l'appalto di attrezzature importanti e costose che ad oggi rappresentano un vero e proprio doppione di attrezzature esistenti (sala gessi e sala parto);

c) l'inserimento nel decreto regionale del 5 gennaio 2012 del luogo di ubicazione dei cosiddetti 'punti nascita';

d) la mancata assegnazione del posto di direttore dell'unità operativa complessa di ortopedia e traumatologia del presidio ospedaliero di Noto, che pone le condizioni per il trasferimento a Siracusa della direzione e/o del reparto di ortopedia del presidio ospedaliero di Noto;

e) la mancanza di riscontri alle dichiarazioni rese alla stampa da parte del direttore generale dell'ASP 8 di Siracusa circa l'imminente cessione del presidio ospedaliero di Noto alle case di cura private di Siracusa in mancanza di un piano operativo costo/benefici emanato ufficialmente dall'ASP 8 di Siracusa ed approvato dalla VI Commissione dell'ARS;

rilevato che tutto ciò ha provocato la ripresa di un comprensibile movimento di protesta di cittadini, associazioni e movimenti che può assumere le caratteristiche di vera e propria sollevazione popolare;

per sapere se:

non ritengano, con l'urgenza dovuta, di adottare tutti gli atti necessari a fornire alle amministrazioni comunali della zona sud della provincia di Siracusa un progetto aggiornato complessivo di riqualificazione dell'offerta sanitaria che rappresenti un vero superamento delle conclusioni dell'AGENAS dell'11 marzo 2011 e che sia invece rispettoso degli impegni assunti, anche dal Presidente Lombardo, con le popolazioni e le istituzioni locali di questo territorio;

se non ritengano di dare disposizioni affinché, nelle more della presentazione di tale progetto, si blocchi ogni iniziativa dell'ASP di Siracusa che possa suscitare allarme e confusione tra la popolazione interessata e mettere in discussione la 'contestualità' nella attuazione del progetto stesso, tenendo conto del massimo rispetto della parametrizzazione dei posti letto per acuti come più vicini possibile al parametro del 3,2 x mille e non, come avviene adesso, pari all'1,5 per mille, aggravati dalla assenza di attivazione dei dovuti posti letto di RSA e di post-acuzie;

non ritengano opportuno rimuovere l'attuale direttore generale dell'ASP di Siracusa che si sta dimostrando del tutto incapace a gestire questa difficile vicenda che rischia di mettere in pericolo, oltre al diritto alla salute, anche l'ordine pubblico nella zona sud della provincia di Siracusa». (2412)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

a seguito di regolare concorso, espletato nel 2003, i medici che hanno partecipato per i posti disponibili presso l'azienda sanitaria di Agrigento, risultati vincitori, sono stati immessi in servizio transitando dalla medicina dei servizi alla dirigenza medica dell'azienda;

tra i requisiti per la partecipazione al concorso per titoli ed esami sopra citato, indispensabile era quello di essere in possesso di anzianità di servizio di almeno cinque anni;

considerato che già dalla data di immissione in servizio, cioè l'1 agosto 2006, ai medici vincitori di concorso doveva essere riconosciuta, sia da un punto di vista giuridico che da quello economico, l'anzianità di servizio prestata nei servizi precedenti, cosa che a tutt'oggi non è stata riconosciuta;

sottolineato che:

il DPCM 8 marzo 2001 stabilisce che ai medici che abbiano già instaurato un rapporto d'impiego con le aziende viene riconosciuto come salario di anzianità ai fini giuridici ed economici quanto già individualmente maturato dagli stessi nel servizio precedente;

presso le aziende sanitarie delle otto province siciliane - ad esclusione di quella di Agrigento dunque - i medici vincitori del medesimo concorso, sin dalla data di immissione in servizio, hanno avuto riconosciuto il diritto giuridico ed economico dei cinque anni di anzianità di servizio prestata, che era d'altronde indicato come requisito indispensabile per l'accesso al concorso;

la delibera di Giunta regionale n. 235 del 18.05.2006 (medicina dei servizi) nella definizione delle rideterminazione delle dotazioni delle dotazioni organiche ha assegnato la somma di circa un milione di euro quale *budget* 2006 per l'ASP di Agrigento al fine di assolvere ai maggiori oneri derivanti dal passaggio di personale dall'area convenzionata ai ruoli del servizio sanitario nazionale;

visto inoltre che, in maniera difforme, la stessa ASP di Agrigento ha riconosciuto agli specialisti ambulatoriali interni in rapporto di convenzione che sono transitati alla dipendenza il contenuto del D.P.C.M. dell'8 marzo 2001, e precisamente l'anzianità di servizio maturata precedentemente sia ai fini giuridici ed economici;

per sapere:

quali siano i motivi che ad oggi, ad oltre cinque anni dalla immissione in servizio dei medici provenienti dalla medicina, ostacolano il dovuto riconoscimento giuridico ed economico dell'anzianità maturata dai medici vincitori di concorso;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere affinché le condizioni di disparità di trattamento subite dai medici dell'ASP agrigentina vengano rimosse e se non ritengano di dover provvedere con la massima urgenza al predetto riconoscimento al fine di limitare i costi a carico delle casse regionali, relativi alla ritardata emissione delle spettanze dovute». (2400)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BOSCO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che, a seguito del commissariamento del Comune di Palermo, è stato conferito l'incarico di vice commissario straordinario del Comune alla dottoressa Patrizia Monterosso;

considerato che:

la legge regionale sull'ordinamento degli enti locali (legge 30/2000) ha dettato chiare disposizioni sui compiti del commissario straordinario, legando la presenza di un vicecommissario con funzioni delegate solo ed esclusivamente in caso di cessazione anticipata e contestuale del sindaco e del consiglio comunale;

a seguito delle dimissioni del sindaco Cammarata, il consiglio comunale di Palermo è comunque rimasto in carica, quindi non si sono verificate le condizioni previste dalla legge per la nomina di un vice del commissario straordinario;

sottolineato che un parere reso dall'Ufficio legislativo e legale della Regione nel 2004 aveva stabilito che, pur se in passato si era proceduto per i grandi comuni alla nomina di più subcommissari, appare con chiarezza escluderne la possibilità di nomina;

ritenuto che bisogna tutelare l'amministrazione del Comune di Palermo da eventuali atti privi di efficacia perché prodotti da un vicecommissario illegittimo;

per sapere:

se non ritengano di dover procedere alla revoca immediata della nomina del vicecommissario del Comune di Palermo, Patrizia Monterosso, per ripristinare le condizioni di legittimità nella gestione dell'amministrazione del capoluogo siciliano;

se non si ravvisino estremi riconducibili all'abuso d'ufficio nell'avvenuta nomina del vicecommissario, pur in presenza di quanto disposto con l'articolo 14 della legge regionale 30 del 2000 e del parere legale reso dagli uffici della Regione nel 2004». (2401)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

SCOMA - BOSCO

«Al Presidente della Regione, premesso che la legge 14 settembre 2011, n. 148, ha delegato il Governo nazionale, allora presieduto dall'onorevole Silvio Berlusconi con Ministro della giustizia l'onorevole Angelino Alfano, ad emanare decreti legislativi volti alla riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari;

considerato che:

tale delega può determinare la cancellazione delle sezioni distaccate dei tribunali in importanti realtà del territorio regionale e al loro accorpamento alle sedi di tribunale vicini;

appare ipotizzabile la cancellazione della sede del Tribunale di Nicosia (EN), nel quale prestano servizio meno di quindici magistrati;

rilevato che le sezioni del Tribunale di Nicosia svolgono un ruolo particolarmente significativo a supporto della popolazione del comprensorio, garantendo un importante presidio di legalità in grado di smaltire numerosi procedimenti con assoluta velocità ed efficienza. La sua eventuale soppressione priverebbe quindi una quota significativa di abitanti di un importante servizio;

ritenuto che la soppressione della sede di Nicosia comporterà, conseguentemente, notevoli disagi per la popolazione del comprensorio, obbligando a spostamenti e costi aggiuntivi quanti oggi disponevano sul proprio territorio di un servizio essenziale;

preso atto dei criteri adottati dalla citata legge 148/2011, che il Governo dovrà seguire nel valutare l'opportunità dell'accorpamento delle sedi minori, i quali, ad avviso dello scrivente, non sembrano prendere in considerazione il sicuro incremento dei carichi di lavoro e la conseguente paralisi dei contenziosi, a discapito dell'efficienza tanto auspicata del sistema giudiziario già abbondantemente ingolfato;

per sapere quali urgenti iniziative intenda porre in essere, presso il Governo nazionale presieduto oggi dal professore Mario Monti per evitare la soppressione del Tribunale e della Procura della repubblica di Nicosia (EN)». (2403)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

COLIANNI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

a seguito di comunicati stampa e di articoli giornalistici si apprende che le attività programmate dal Comune di Palermo a valere sui fondi destinati dalla legge 285/1997 relativi ai centri aggregativi per bambini sono state interrotte per il rinnovo della convenzione per l'anno 2012 e fino all'espletamento della nuova gara e della nuova assegnazione;

tale periodo di sospensione, nelle previsioni originarie, era stato previsto soltanto per i mesi di gennaio e febbraio 2012, mentre i servizi da affidare erano previsti per 10 mesi fino a dicembre 2012;

il bando così predisposto dal Comune di Palermo, tuttavia, è stato ritirato per evidenti errori e, quindi, a tutt'oggi, nessuna certezza vi è più circa i tempi dell'espletamento della nuova gara, della successiva assegnazione e del nuovo inizio delle attività, anche tenuto conto che il precedente bando ha richiesto un tempo di lavorazione di ben 12 mesi;

considerato che:

la conseguenza del ritiro del bando è che si privano oltre 2.000 bambini e adolescenti della città del servizio di cui fruiscono, in pieno anno scolastico, in un momento storico nel quale le famiglie hanno gravi difficoltà economiche e sociali e nonostante che i centri socio-educativi siano rimasti gli unici servizi per l'infanzia attivi sul territorio a causa della contrazione della spesa sociale;

è utile far presente che molti dei bambini e dei ragazzi iscritti ai centri socio-educativi sono stati accolti su invito dei servizi sociali del Comune di Palermo, dell'ASP, della giustizia minorile e del Tribunale di Palermo e che per molti di questi l'inserimento nei centri ha evitato l'inserimento in servizi residenziali;

è quindi ben immaginabile il danno sociale ed economico, serio e grave, che si arreca a tutta una fascia di popolazione (bambini e le loro famiglie) che si ritrovano senza un servizio di estrema utilità e necessità, tanto più che il comune di Palermo paga 16 milioni di euro per il ricovero di circa 700 minori in comunità, che tre bambini in comunità costano quanto un centro socio-educativo 6-12 anni rivolto mediamente a 60 bambini e sei adolescenti in comunità costano quanto un centro socio-educativo 12-18 anni rivolto mediamente a 80 adolescenti e giovani;

la necessità di dare continuità ai servizi, la cui interruzione rappresenta un fatto grave che danneggia innanzitutto i ragazzi e il loro futuro, è sostenuta con forza da tutti i servizi sociali, educativi, scolastici e religiosi che operano a Palermo a favore dell'infanzia e dell'adolescenza;

per sapere se non ritengano opportuno assumere, nell'ambito delle proprie competenze anche alla luce della legge n. 285 del 1997, con l'assoluta urgenza che il caso riveste, iniziative, presso il comune di Palermo, dirette a garantire la continuità ai servizi e agli interventi educativi evitando l'interruzione di tali servizi a partire da gennaio 2012, anche attraverso la proroga degli stessi in attesa dell'espletamento delle procedure della nuova gara di affidamento, fattispecie, questa, prevista dal precedente bando di affidamento dei servizi interrotti». (2411)

FARAONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la chiusura dei 'punti nascita' nei presidi ospedalieri di Mistretta e Lipari (ME), stabilita con decreto dell'Assessore per la salute, costituisce di fatto la soppressione di servizi essenziali per i cittadini del luogo, rischia di determinare un ulteriore isolamento dell'arcipelago eoliano e di mettere in condizioni di assoluta precarietà le partorienti e i nascituri delle isole minori e del Comune di Mistretta, il quale si troverebbe ad una distanza di circa 75 chilometri dal primo punto nascita operativo;

entrambi gli ospedali presentano una peculiarità geografica per la quale altre realtà hanno ottenuto deroghe;

il riconoscimento di una peculiarità geografica - che rientra tra le ragioni in base alle quali altri ospedali hanno già ottenuto deroghe rispetto al piano delineato dall'Assessore per la salute - non può, certamente, essere valido solo per alcune strutture sanitarie e disatteso per altre;

il 'punto nascita' dell'ospedale Santissimo Salvatore di Mistretta, che serve il vasto territorio dell'Halaesa, risponde alle caratteristiche di zona montana, disagiata e con notevole distanza dalle strutture di riferimento ostetrico/ginecologiche di livello superiore più vicine;

parimenti, con il 'punto nascita' dell'ospedale di Lipari una donna in stato di gravidanza sarebbe costretta a vivere, insieme al nascituro, una condizione di grave insicurezza dovendo affrontare la traversata in mare per raggiungere la struttura ospedaliera più vicina, nonché a subire enormi disagi, anche in termini economici;

ritenuto che:

proprio in virtù dei principi contenuti nel piano sanitario redatto dallo stesso Assessore per la salute i reparti di ostetricia e ginecologia dei presidi ospedalieri di Mistretta e di Lipari non debbano essere disattivati;

infatti, i suddetti reparti andrebbero mantenuti attivi proprio in relazione 'alle peculiarità dei territori montani, alla frammentazione territoriale e alle caratteristiche orografiche' in quanto 'pur al di sotto di 500 parti/anno, rispondono alle caratteristiche di zona montana (Mistretta), e/o disagiata (Lipari), e/o con notevole distanza dalle strutture di riferimento ostetrico/ginecologiche di livello superiore più vicine';

il ridimensionamento dei 'punti nascita', basato unicamente su motivazioni di carattere economico, non può certamente pregiudicare il sacrosanto diritto alla salute costituzionalmente garantito a tutti i cittadini;

ritenuto, inoltre, che:

siano di tutta evidenza le disparità di trattamento tra gli ospedali di Mistretta e di Lipari e altri presidi ospedalieri con eguali caratteristiche e disagi di collegamenti, in cui sono stati mantenuti i reparti di ostetricia e ginecologia, nonostante non raggiungano il numero di 500 parti l'anno;

sia le direttive della l.r. n. 5 del 2009 che gli obiettivi del piano sanitario regionale prevedono il riconoscimento di specifiche esigenze sanitarie delle isole minori e delle zone montane disagiate, anche in relazione alle difficoltà di collegamenti e percorribilità stradale, marittima o aerea in caso di avverse condizioni meteorologiche;

per sapere:

se e quali iniziative intendano assumere per assicurare che, in territori ortograficamente svantaggiati dal punto di vista infrastrutturale nonché nelle isole minori, venga garantito il rispetto dei livelli essenziali di assistenza;

se non ritengano necessario procedere ad un monitoraggio delle condizioni territoriali dei comuni in cui si prevede la chiusura dei 'punti nascita' relativamente alle arterie viarie, ai loro tempi di percorrenza, alla possibilità di isolamento dei luoghi a causa di neve o dissesto idrogeologico e alle difficoltà che potrebbero verificarsi per eventi atmosferici imprevisti;

se non ritengano di dover inserire tra le deroghe previste dal decreto assessoriale sui 'punti nascita' i reparti di ostetricia e ginecologia degli ospedali di Mistretta e di Lipari al fine di garantire livelli di assistenza adeguati alle esigenze delle partorienti e dei nati in tali territori disagiati;

se, in ultimo, non ritengano di dover mantenere i 'punti nascita' in tutti i comuni in condizione di disagio, indipendentemente dal numero delle nascite registrate». (2413)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

RINALDI

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 334 "Iniziative, a livello centrale, a difesa delle comunità cristiane oggetto di violenze e discriminazioni e per la tutela del diritto alla libertà religiosa", degli onorevoli Giuffrida, Adamo, Ragusa e Lentini, presentata il 31 gennaio 2012;

numero 335 "Revoca di tutti gli incarichi di consulenza in corso di validità nell'Amministrazione regionale", degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Faraone e Ammatuna, presentata il 31 gennaio 2012;

numero 336 "Iniziative per tradurre in strumenti operativi il rating antimafia per le imprese operanti nel territorio siciliano", degli onorevoli Ragusa, Ardizzone, Digiaco, Ferrara e Parlavecchio, presentata l'1 febbraio 2012;

numero 337 “Interventi per l'istituzione di un tavolo tecnico bilaterale Stato-Regione, al fine della definizione degli interventi non ancora attuati nella Valle del Belice dopo il sisma del 1968”, degli onorevoli Scilla, Incardona, Mineo, Cimino e Bufardecì, presentata l'1 febbraio 2012;

numero 338 “Sospensione della circolare dell'Assessore per la salute del 18 gennaio 2012 in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie”, degli onorevoli Falcone, Vinciullo, Pogliese e Caputo, presentata il 2 febbraio 2012.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la libertà di professare e praticare la fede religiosa costituisce un diritto umano fondamentale, riconosciuto e ribadito anche dalle più importanti norme internazionali (su tutte: articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ed articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo);

l'esercizio di tale diritto risulta, in via formale o di fatto, fortemente limitato - quando non del tutto inibito - in diversi Paesi del mondo, spesso, ma non esclusivamente, con maggioranza di popolazione islamica e/o governati da regimi autoritari;

in particolare, in Paesi quali l'Arabia Saudita, l'Afghanistan, la Somalia e l'Iran, la pratica del culto cristiano è impedita o gravemente limitata, le conversioni al cristianesimo sono oggetto di pesanti sanzioni che arrivano fino alla pena capitale;

in altri Paesi, che pure riconoscono formalmente la libertà di culto, i cristiani sono oggetto di discriminazioni e, sempre più di frequente, di atti di violenza;

negli stessi Paesi si riscontrano simili discriminazioni e limitazioni, in un clima di diffusa ostilità nei confronti delle comunità ebraiche e, più in generale, di tutti i culti diversi da quello maggioritario;

in particolare, pochi giorni or sono, gravi episodi di violenza hanno colpito le comunità cristiane in Nigeria;

RITENUTO che:

l'affermazione e la tutela dei diritti umani fondamentali, fra cui quello alla libertà religiosa, debba costituire un'assoluta priorità per le istituzioni dei Paesi democratici;

gli attacchi contro i cristiani costituiscano parte di una strategia terroristica volta a generare un crescente odio, che minaccia di sfociare in un devastante conflitto fra civiltà e religioni;

la Sicilia, per la sua posizione geografica e per l'intensità dei rapporti economici, sociali e culturali rispetto a tutti i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, è chiamata a svolgere una naturale funzione in favore dello sviluppo civile e della difesa della libertà e della dignità della persona;

di fronte alla crescita degli episodi di violenza e delle discriminazioni nei confronti delle comunità cristiane in diversi Paesi, occorra una ferma presa di posizione a tutti i livelli, per porre fine a tali violenze e sostenere, di contro, lo sviluppo della tolleranza e del dialogo fra le diverse religioni;

egualmente da condannare sia il comportamento tenuto da diversi regimi autoritari che sottopongono a forti limitazioni la libertà religiosa,

esprime

la più ferma condanna degli atti di violenza rivolti contro le comunità cristiane e di ogni altro atto volto ad impedire la libera e pacifica pratica del culto religioso;

un accorato appello, ai responsabili civili e religiosi, affinché pongano in essere ogni azione utile a proteggere le minoranze ed impedire il perpetuarsi di discriminazioni e violenze;

impegna il Governo della Regione

a farsi portatore presso il Governo nazionale, nelle sedi di partenariato euro-mediterraneo ed in ogni altra sede, di tutte le iniziative utili per la tutela della libertà religiosa ed affinché cessino le violenze e le discriminazioni a danno delle comunità cristiane». (334)

GIUFFRIDA-ADAMO-RAGUSA-LENTINI

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

dalla lettura dei dati pubblicati dal portale istituzionale della Regione siciliana emerge che, dal 2008 ad oggi, la Regione ha fatto ricorso ad oltre 500 contratti di consulenza;

i compensi mensili lordi degli incarichi attualmente vigenti ammontano complessivamente a euro 333.890,99, con una spesa che, per il 2012, supererà i tre milioni e mezzo di euro;

CONSIDERATO che:

l'art. 7, comma 6 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modifiche dispone che le pubbliche amministrazioni possono conferire incarichi individuali ad esperti 'per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio', imponendo, pertanto, l'esperimento di una procedura comparativa atta a determinare l'inesistenza, tra il personale in organico, della professionalità richiesta;

i dipendenti regionali sono 20.717, di cui 2.033 dirigenti;

CONSIDERATO ancora che:

è difficile ritenere che, all'interno di tale ampio bacino di personale dipendente, nessuno abbia i titoli e la professionalità necessari per espletare le competenze oggetto degli incarichi di consulenza;

tra gli incarichi attualmente in corso di validità ve ne sono parecchi la cui cessazione è prevista per il secondo semestre del 2012, ben oltre la scadenza dell'esercizio provvisorio del bilancio;

RITENUTO che:

l'attuale congiuntura economica e il massiccio indebitamento della Regione siciliana impongono misure di razionalizzazione e risanamento della spesa pubblica a tutti i livelli;

l'utilizzazione di personale 'esterno' non appare, pertanto, in alcun modo giustificato né opportuno,

impegna il Governo della Regione

a revocare tutti gli incarichi di consulenza in corso di validità». (335)

BARBAGALLO-LUPO-FARAONE-AMMATUNA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che le aziende che operano nella legalità, che adottano codici anticorruzione e che denunciano il racket delle estorsioni rappresentano un patrimonio importantissimo per lo sviluppo della Regione Siciliana;

TENUTO CONTO che Confindustria, tramite una lettera pubblicata il 30 gennaio 2012 sul quotidiano 'l'Unità' e firmata da Antonello Montante, responsabile della legalità degli industriali, ha lanciato l'idea di un rating antimafia;

PRESO ATTO che il rating antimafia è un modo concreto di tradurre una scelta etica in un vantaggio economico per quelle aziende che intendono essere competitive;

RILEVATO che a tali imprese si potrebbero concedere agevolazioni fiscali e priorità nell'assegnazione di risorse regionali per promuovere la crescita dell'economia sana e legale,

impegna il Presidente della Regione

a tradurre in strumenti operativi il rating antimafia per le imprese operanti nel territorio siciliano». (336)

RAGUSA-ARDIZZONE-DIGIACOMO-FERRARA PARLAVECCHIO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le comunità della Valle del Belice attendono ancora il completamento della ricostruzione e riparazione degli edifici privati e delle opere pubbliche colpiti dagli eventi sismici del gennaio 1968;

gli interventi necessari per chiudere in via definitiva questa dolorosa pagina di storia richiedono una copertura finanziaria pari a 300 milioni di euro per l'edilizia privata e a 150 milioni di euro per le opere pubbliche;

gli stessi interventi, già verificati dall'VIII Commissione permanente della Camera dei Deputati, con parere del 4 ottobre 2006, sono stati ultimamente accertati in data 1° marzo 2010 dalla Commissione straordinaria regionale, istituita con decreto del Presidente della Regione n. 354/serv1/s.g. del 5 settembre 2009, sulla scorta di progetti immediatamente esecutivi;

con deliberazione n. 133 del 19 maggio 2010, la Giunta di Governo della Regione siciliana ha deliberato di far propria la suddetta proposta e di condividere altresì uno schema di disegno di legge nazionale predisposto dalla stessa Commissione, recante disposizioni per il completamento della ricostruzione nei comuni di quel territorio, che indicasse quale copertura finanziaria, l'utilizzo del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), nell'ambito dello stanziamento già assegnato dal CIPE alla Regione siciliana;

in tale contesto, il Governo nazionale, con l'approvazione del Piano nazionale per il Sud e con la messa a punto di una strategia innovativa di rilancio del Mezzogiorno, ha individuato nuove risorse e mostrato una sensibilità ed un'attenzione precisa nei confronti delle tematiche volte allo sviluppo del Sud e all'eliminazione di quei divari e di quegli squilibri economici e sociali che rendono difficoltoso tale sviluppo;

il fabbisogno finanziario attuale risulta essere quantificato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Direzione generale edilizia statale e interventi speciali, con nota n. 13681 del 24 maggio 2011;

CONSIDERATO che:

nel corso della riunione tecnico-operativa del 29 settembre 2011, tenutasi a Roma al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Regione siciliana, per il tramite di un dirigente appositamente delegato, ha dato la propria disponibilità ad anticipare parte del fabbisogno finanziario, pari a 100 milioni di euro a valere sui fondi FAS già assegnati alla Regione stessa;

alla riunione tecnico-operativa del 5 ottobre 2011, tenutasi a Roma presso il Ministero per gli affari regionali, è emersa la necessità di richiedere uno specifico tavolo bilaterale Stato-Regione per la definizione della problematica,

nel frattempo i cittadini aventi diritto hanno ottenuto dal Giudice ordinario sentenze di condanna nei confronti dei Comuni interessati (21), intimando il pagamento delle somme loro spettanti e che il Giudice dell'esecuzione ha di fatto dichiarato pignorabili le somme del bilancio ordinario degli stessi Comuni, con la chiara conseguenza del relativo sicuro *default*,

impegna il Presidente della Regione

ad adoperarsi, per quanto nelle proprie possibilità e competenze, al fine di:

1) chiedere la convocazione urgente al Governo nazionale - Ministero per la coesione - di un tavolo bilaterale, al fine di adottare tutte le misure necessarie per individuare, nell'ambito delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) già assegnate e da assegnarsi alla Regione stessa, la su richiamata dotazione finanziaria nella fase attuativa del Piano nazionale per il Sud, stabilendo le modalità per quell'intervento strategico che consentirebbe di completare rapidamente e definitivamente la ricostruzione conseguente agli eventi

sismici del Belice, indispensabile al pronto riavvio del tessuto produttivo ed allo sviluppo socio-economico di quei territori;

2) elaborare, di concerto con gli stessi comuni interessati e l'ANCI, appositi correttivi del riparto del Fondo per le autonomie che tengano conto della superficie urbanizzata dei territori comunali del Belice che si trovano in una condizione generale diversa rispetto agli standard degli altri Comuni siciliani». (337)

SCILLA-INCARDONA-MINEO-CIMINO-BUFARDECI

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in data 21 dicembre 2011 l'Assemblea regionale siciliana ha approvato il disegno di legge n. 788 con il quale si disciplina il costo della partecipazione delle prestazioni sanitarie;

sia in Commissione che in Aula, durante i lavori di preparazione prima e di approvazione dopo, si era stabilito che l'applicazione della norma venisse rimandata all'emanazione di un decreto assessoriale con il quale l'Assessore sarebbe stato autorizzato ad effettuare anche variazioni delle fasce reddituali degli assistiti;

CONSIDERATO che, malgrado il comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale n. 6 del 2012 preveda quanto sopra, l'Assessore ha emanato una circolare in data 18 gennaio 2012, indirizzata a tutti i direttori generali delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende ospedaliere e universitarie, nonché dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), con la quale si stabiliscono quote, partecipazioni e fasce reddituali, come previsto dall'art. 8 della legge n. 537 del 1993 e successive modifiche,

impegna il Governo della Regione

a sospendere la citata circolare del 18 gennaio 2012 in attesa del decreto assessoriale che disciplini, secondo principi di ragionevolezza, ma anche in considerazione del lasso di tempo trascorso dalla normativa di riferimento (anno 1993), nuove fasce reddituali e quote di partecipazione al costo dalle prestazioni sanitarie in Sicilia». (338)

FALCONE-VINCIULLO-POGLIESE-CAPUTO

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Mantenimento del Gruppo parlamentare P.I.D. (Popolari di Italia Domani)

PRESIDENTE. Comunico che, in attuazione della delibera adottata dal Consiglio di Presidenza nella seduta del 21 dicembre 2011, con decreto del Presidente dell'Assemblea n. 24 del 30 gennaio 2012, è stato autorizzato, ai sensi dell'art. 23, comma 3, del Regolamento interno, il mantenimento del Gruppo parlamentare P.I.D. (Popolari di Italia Domani), composto dagli onorevoli Maira, Caronia, Cascio Salvatore e Cordaro.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di composizione di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 31 gennaio 2012, pervenuta in pari data e protocollata al n. 1140/AulaPg del 3 febbraio successivo, l'onorevole Cataldo Fiorenza ha comunicato che il Gruppo parlamentare Misto è composto dai seguenti deputati:

- on. FIORENZA Cataldo, presidente;
- on. DE LUCA Cateno, componente;
- on. VITRANO Gaspare, componente;
- on. RUGGIRELLO Paolo, componente.

L'Assemblea ne prende atto.

Invito, infine, il Gruppo Misto a procedere alla nomina di un segretario, a norma dell'art. 25 del Regolamento interno ARS, dandone comunicazione a questa Presidenza.

Indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti della Direzione didattica 'Capitano Polizzi' di Partinico (TP)

PRESIDENTE. Rivolgo un indirizzo di saluto, da parte della Presidenza e di tutto il Parlamento, ai docenti e agli studenti della Direzione didattica "Capitano Polizzi" di Partinico, che assistono ai lavori della odierna seduta.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Beni culturali e identità siciliana"

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Beni culturali e identità siciliana".

Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, le interrogazioni n. 974 "Iniziative per l'adozione del piano territoriale paesistico regionale", a firma dell'onorevole Barbagallo, n. 1331 "Motivi dell'ingiustificato declassamento della sovrintendenza di Siracusa", dell'onorevole Vinciullo, e n. 1385 "Misure per evitare il declassamento dell'area archeologica di Akrai e dei suoi musei (SR)", a firma dell'onorevole Vinciullo, sono trasformate con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione n. 1746 «Iniziative urgenti volte alla tutela della cattedrale e del centro storico di Agrigento», degli onorevoli Di Benedetto ed altri. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

dagli organi della curia arcivescovile di Agrigento, sia pubblicamente che informalmente, è stata richiamata più volte l'attenzione delle pubbliche autorità sui rischi che corre la stabilità della cattedrale di Agrigento, a seguito di un movimento franoso che interessa il costone su cui poggia l'antico monumento;

la profondità e la lunghezza della faglia attuale, oltre ad incidere sul Duomo, interessa parte del Palazzo Vescovile, la piazza antistante il Duomo e un'ala del contiguo Palazzo del Seminario, per una lunghezza di parecchie decine di metri, e desta viva preoccupazione per il degrado statico che

segnala e i conseguenti rischi che corre il Duomo e la filiera di costruzioni, tutte coeve, che insistono lungo il costone sul lato settentrionale della collina;

tale fenomeno, come risulta da numerosi studi di carattere storico e scientifico, si é ripresentato con metodica ciclicità nel corso dei secoli passati, interessando prevalentemente l'ala settentrionale delle cattedrale, che insiste sul ciglio del costone;

i monitoraggi messi in atto negli anni passati, probabilmente a causa di negligenza ed incuria nell'acquisizione dei dati, non hanno fornito dati apprezzabili per la valutazione del fenomeno franoso;

la commissione tecnica che sta effettuando un nuovo monitoraggio del sito, nel suo ultimo e recente sopralluogo, ha registrato un allargamento delle fessure, a riprova che il movimento del costone non si è arrestato ma che continua a dare palesi segni di cedimento come ha dichiarato uno dei tecnici dopo il sopralluogo;

la commissione tecnica ha disposto, nelle more di ulteriori approfondimenti, il transennamento della navata sinistra sul lato nord della cattedrale;

da una prima valutazione tecnica sembrerebbe che gli interventi posti in essere pochi anni or sono con un collegamento della colonna dell'ala sud con quelle dell'ala nord hanno aggravato notevolmente la situazione ed accelerato il processo di degrado della struttura;

la protezione civile regionale, per una migliore comprensione dell'entità del fenomeno, ha incaricato già da diversi mesi due tecnici di fiducia per individuare le cause del danno e suggerire i possibili interventi;

considerato che l'intera area del centro storico della città di Agrigento è soggetta a continue azioni di movimenti del terreno che incidono in aree ad alta intensità abitativa e con intenso sviluppo commerciale e che rischiano di compromettere il rilevante patrimonio architettonico oltre che costituire pericolo per la pubblica incolumità;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra e dell'entità del fenomeno;

quali siano le risultanze delle indagini tecniche effettuate;

se non ritengano necessario, considerato il perdurare del movimento che interessa quel tratto di collina, programmare, di concerto con la protezione civile regionale, interventi strutturali di consolidamento a carattere definitivo, che mirino a preservarne nel tempo la stabilità e la tenuta;

se non ritengano di dover avviare un'attività di studio e monitoraggio dell'intera area del centro storico della città». (1746)

Ha facoltà di parlare l'assessore Missineo per fornire la risposta.

MISSINEO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. In riferimento all'interrogazione dell'onorevole Di Benedetto *"Iniziative urgenti volte alla tutela della Cattedrale del centro storico di Agrigento"* sulla base di una relazione del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali che segue la complessa problematica della stabilità della cattedrale e del centro storico di Agrigento, si rappresenta quanto segue.

La cattedrale di Agrigento, testimonianza della sapiente opera ideativa e costruttiva di artigiani ed artisti sedimentatasi nel corso di ben otto secoli, è il risultato di un lungo processo di trasformazioni scaturite anche da cedimenti e crolli di parte delle strutture murarie poste sul crinale settentrionale del colle su cui sorge la città medievale.

La costruzione del primo nucleo del vasto corpo architettonico della cattedrale, oggi corrispondente all'area del transetto e alla prima parte delle navate, risalirebbe al 1099.

Edificata su un blocco roccioso geologicamente instabile, le frane e i cedimenti delle strutture murarie determinano una prima ricostruzione nella prima metà del XIII secolo e una seconda alla fine del XIV secolo.

La fabbrica ricostruita ed ampliata assumeva, nel suo complesso, la conformazione planimetrica attuale nell'area occidentale delle navate che vennero coperte da un soffitto ligneo a capriate e puntoni.

Al XVI e al XVII secolo risalgono altre significative opere di riadattamento strutturale. Dal 1658 al 1664 fu ridefinito il transetto e prolungato l'abside centrale, le cui superfici vennero adornate con decorazioni in stucco, affreschi, una tela che simula la prospettiva di una cupola, e con un soffitto ligneo a cassettoni.

Altra modifica di rilievo, realizzata tra gli anni 1676-1696, consistette nel consolidamento delle strutture originarie e nella riedificazione della facciata della Cattedrale a causa dei gravi danni che il monumento subì durante il terremoto del 1693. In quella occasione si provvide a risanare le coperture e si determinò anche la sistemazione della spianata antistante con un'ampia rampa, chiusa da muri e da una cancellata.

Risale a questo periodo e al secolo successivo un vasto e continuo processo di "ammodernamento" dell'apparato decorativo dello spazio interno della Cattedrale che finì per occultare tutti gli affreschi medievali che adornavano gran parte delle superfici parietali.

Inoltre, l'intera architettura della Cattedrale mutò fisionomia per la edificazione di nuove aggiunte, sia sul lato settentrionale che meridionale.

Il Settecento fu il secolo dei restauri, in particolare dal 1751 al 1754 si provvide a sanare la profonda fenditura che attraversava il catino absidale, con grave minaccia sia per la statica che per l'affresco.

Durante gli stessi anni anche il lato nord accusava gravi dissesti, rendendo necessarie continue riparazioni. Tale precarietà statica dell'abside nord, protrattasi nei secoli successivi, richiedendo continue riparazioni.

Nei primi decenni dell'800 nuovi cedimenti sulla parte settentrionale determinarono la demolizione della torre del XII secolo che minacciava imminente rovina e la costruzione di un grande contrafforte, ancora esistente, lungo lo spigolo nord della facciata.

Nel 1903 vennero eseguite importanti opere di consolidamento sia sulle strutture in elevato che alle fondazioni.

Nel 1951, a seguito della frana verificatasi nel 1944 nella parte settentrionale della collina, si intervenne con un restauro strutturale. Nel 1966, a causa del movimento franoso che coinvolse il versante nord-occidentale dell'abitato, la Cattedrale subì gravissimi danni e si dovette chiudere al culto sino al 1980.

Accertata nel 1997 l'esistenza di nuovi assestamenti sulle strutture murarie e sulla pavimentazione della navata settentrionale e lesioni lungo la facciata, vengono realizzati in occasione del Giubileo del 2000 altri lavori di "completamento del consolidamento".

Ma ancora nel 2004 si ripresentano i medesimi segni del degrado-dissesto.

La protezione civile nazionale, in attuazione delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3450 del 16 luglio 2005 e n. 3642 del 16 gennaio 2008 - che finanziavano interventi urgenti per fronteggiare la situazione emergenziale inerente i gravi dissesti idrogeologici con conseguenti movimenti franosi in atto nei territori comunali di Naro e Agrigento - realizza la sostituzione delle coperture delle navate laterali della Cattedrale interessate dal degrado delle travi lignee.

Nell'ambito degli interventi che hanno interessato il sito su cui sorgono altri monumenti (Seminario vescovile, chiesa di S. Alfonso), sono state realizzate indagini geognostiche, prove di laboratorio ed attività di monitoraggio aventi come finalità la costituzione di un primo stralcio iniziale di dati conoscitivi delle condizioni di stabilità del versante collinare su cui poggia la cattedrale.

All'intervento della protezione civile nazionale, conclusosi nel 2008, segue di recente l'accertamento di una continua evoluzione delle lesioni sul monumento in ragione del continuo spostamento del versante verso valle.

Sono in corso di realizzazione, infine, due interventi finanziati dalla Protezione civile regionale. Il primo riguarda il puntellamento di alcuni elementi strutturali lungo la navata settentrionale, l'altro, la realizzazione di un sistema di monitoraggio all'interno del Duomo.

Il susseguirsi degli interventi riconferma, dopo molti secoli, la centralità della problematica relativa alla natura estremamente cedevole del sito, riconducendo la stessa storia artistica del monumento alla permanente precarietà statica delle sue strutture e ai restauri, rifacimenti e riattamenti di conseguenza realizzati.

La causa dei dissesti e dei degradi va ricercata, dunque, nel contesto litologico stratigrafico dell'intera zona: la cattedrale, ma anche gli altri edifici monumentali che si trovano lungo il margine nord della collina a cavallo di una frattura che interessa il sottostante bancone calcarenitico, manifesta gli spostamenti delle ciclopiche masse calcarenitiche in evoluzione.

Gli interventi di consolidamento, sinora messi in atto, hanno rivolto l'attenzione sul monumento, sugli effetti, quindi, che i movimenti del bancone roccioso di fondazione hanno prodotto lungo la navata settentrionale della cattedrale.

E' ormai ritenuto evidente che soltanto gli interventi diretti sulle strutture murarie e sulle fondazioni non risolvono da sole il problema, se non in modo temporaneo.

La soluzione definitiva all'instabilità potrebbe essere trovata soltanto affrontando prioritariamente il problema geologico realizzando gli studi e le opere per il consolidamento del versante settentrionale della collina su cui sorge la cattedrale.

I dissesti dovuti ad instabilità del sottosuolo per le caratteristiche intrinseche del sito geologico su cui sorge il centro storico, allo stato attuale, sono stati rilevati esclusivamente sul versante nord della collina al margine superiore della città antica. I dissesti e i crolli di immobili, anche di interesse monumentale, che ultimamente si sono registrati all'interno del centro storico, sono collegabili, almeno dai dati emersi sinora, ad altre cause antropiche: stato di abbandono, mancata manutenzione.

Per iniziativa del Genio Civile, nel 2010, era stato attivato un tavolo tecnico formato dal comune di Agrigento, dalla Protezione civile locale e dalla Sovrintendenza di Agrigento per l'avvio di uno studio ricognitivo sulle condizioni della rete ipogeica presente nel sottosuolo del centro storico. A tale coordinamento la Sovrintendenza ha fornito i dati conoscitivi in suo possesso.

Gli interventi di consolidamento sulla Cattedrale, alla luce di quanto descritto in premessa, per non vanificare risorse economiche di reale consistenza, devono compiersi congiuntamente agli interventi di stabilizzazione del sito. Gli altri enti direttamente interessati alla problematica hanno avviato, in uno al provvisorio puntellamento delle strutture dissestate, il completamento del monitoraggio su tali parti del monumento. I lavori si prevede debbano essere conclusi nel 2013.

Infine, si ritiene che nel frattempo, come d'altra parte sostenuto dallo stesso Commissario delegato per l'attuazione dell'ordinanza del Presidente del Consiglio, vada avviata con urgenza una campagna definitiva di analisi del fenomeno geologico per fornire gli elementi fondamentali ad una eventuale progettazione risolutiva delle opere di consolidamento generale in cui si possa organicamente inserire quello delle strutture fondali e delle strutture in elevato della Cattedrale.

Questo Assessorato, nel condividere le pertinenti preoccupazioni contenute nell'interrogazione a firma dell'onorevole Di Benedetto, che evidenzia il grave pericolo di stabilità della Cattedrale e del centro storico, sensibile alle problematiche che investono i beni culturali della Sicilia, vigilerà e sarà parte attiva - unitamente agli altri competenti organi dello Stato e della Regione - affinché si possa rispondere compiutamente e fattivamente, anche in presenza di risorse finanziarie limitate, alle sostanziali legittime aspettative di tutela del provato patrimonio culturale della Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Benedetto per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, ringrazio l'assessore per la puntuale risposta rispetto ai quesiti posti nell'interrogazione, ovviamente una interrogazione la cui risposta viene alcuni mesi dopo la sua presentazione, nel mentre gli studi cui faceva cenno l'assessore sono in buona fase di avviamento.

Il problema che si pone oggi, assessore, è trovare le risorse per il consolidamento della collina e si dovrà intervenire, sono d'accordo con lei, solo dopo la fine dello studio e del monitoraggio; ma lì parliamo di risorse ingenti che dovremo vedere di recuperare, e trovare le risorse per l'intervento successivo, concordo con lei, sulla Cattedrale dopo il consolidamento, sapendo che parliamo di un monumento che è tra gli esempi più emblematici dell'architettura arabo-normanna della nostra Isola, un monumento in cui si identifica la città di Agrigento, attorno a cui circuita il centro storico, che costituisce l'identità cittadina e alla quale bisogna prestare la dovuta cura.

C'è una questione che non viene forse affrontata con la dovuta attenzione: accanto alla Cattedrale esiste una costruzione in cemento armato che, dal punto di vista visivo ed anche architettonico, è un obbrobrio: il cosiddetto 'museo', attualmente in disuso, che fra l'altro occupa, dal punto di vista proprio panoramico, l'intera vallata che sta davanti e per questa struttura mi pare siano previsti investimenti per circa 3-4 milioni di euro per il suo ripristino.

Io credo che anche queste risorse vadano bloccate perché, insistendo sullo stesso tratto di collina, occorre necessariamente finire gli studi del territorio, dopodiché decidere se è opportuno intervenire su una struttura che appesantisce ulteriormente la collina e che non è di nessun pregio monumentale, anzi deturpa ampiamente sia l'area urbana sia, dal punto di vista panoramico, la zona.

Quindi, chiedo all'assessore, dichiarando la mia soddisfazione per la risposta, di prestare ulteriore attenzione a questa opera per la quale so che esiste un finanziamento, ma bisognerebbe provvedere probabilmente a bloccarlo, almeno nelle more.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione n. 2012 «Apertura al pubblico del castello fortezza aragonese nell'isola di Capo Passero (SR)», a firma degli onorevoli Vinciullo e Pogliese. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel settembre 2009, fu inaugurato il castello-fortezza aragonese presso l'isola di Capo Passero (SR), in seguito ai lavori di consolidamento e di ristrutturazione;

tale monumento, nonostante i lavori ultimati, continua a rimanere chiuso, ad oggi, senza custodi ed abbandonato a se stesso;

preso atto che:

prima dell'inaugurazione ufficiale, si avviò un periodo di apertura, era l'estate del 2009, in cui circa tremila persone, in poco più di un mese, si recarono sull'isola con l'obiettivo di visitare la fortezza appena restaurata;

dopo la *kermesse* inaugurale sono calati il buio più totale e il silenzio più assordante e il castello è finito inopinatamente nel dimenticatoio;

nessuno ha saputo dare risposte alle centinaia di turisti che hanno chiesto informazioni sulle modalità di recarsi alla fortezza, costruita, come è noto, tra il 1606 e il 1611;

atteso che i lavori di restauro hanno richiesto un impegno notevole di risorse pubbliche e che nessun programma di fruibilità del luogo è mai stato attuato;

visto che:

l'Assessore regionale per i beni culturali ha investito denaro pubblico per ristrutturare la fortezza aragonese, per acquistare gli arredi e per realizzare un impianto fotovoltaico;

i vertici della soprintendenza hanno più volte sbandierato ai quattro venti i dettagli degli interventi effettuati, ma oltre non sono mai andati;

considerato che:

l'amministrazione comunale di Portopalo di Capo Passero più volte ha manifestato l'interesse e l'intenzione di essere coinvolta nell'apertura della fortezza per la rilevante ricaduta turistica che tale evento potrebbe avere nella zona sud della provincia di Siracusa;

sempre la suddetta amministrazione comunale ha evidenziato la disponibilità a fornire il personale necessario a tale apertura;

rilevato che siamo a stagione estiva ormai inoltrata e che, di conseguenza, solo adesso migliaia di visitatori potrebbero ammirare e visitare la fortezza *de qua agitur*;

per sapere:

quali urgenti interventi vogliano porre in essere al fine di evitare che un bene storico così rilevante, quale il castello-fortezza di Capo Passero, continui a rimanere chiuso e privo di qualsiasi programma di utilizzo;

se intendano stipulare una convenzione con il comune di Portopalo di Capo Passero al fine di rendere fruibile il monumento aragonese». (2012)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

MISSINEO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, con riferimento all'atto ispettivo dell'onorevole Vinciullo recante *“Apertura al pubblico del Castello fortezza aragonese nell'isola di Capo Passero (SR)”*, sentito il Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, si riferisce quanto segue.

La Sovrintendenza per i beni culturali di Siracusa aveva redatto il progetto di restauro del Forte spagnolo dell'isola di Capo Passero, inserito nel PIT n. 9 ‘Ecomuseo del Mediterraneo’, che fu ammesso a finanziamento a valere sui Fondi POR 2000-2006. I relativi lavori del sopradetto progetto furono collaudati in data 27 agosto 2008.

Già alla data del 9 agosto 2002 era stato sottoscritto un protocollo di intesa tra l'Amministrazione comunale di Portopalo di Capo Passero e la Sovrintendenza dei beni culturali.

Tale protocollo sanciva l'impegno coordinato delle parti a consentire la pubblica fruizione del monumento ubicato sull'isola di Capo Passero nel territorio del comune di Portopalo di Capo Passero, anche in considerazione che accordi di partenariato conducevano all'attribuzione di maggiori punteggi per l'ammissione al finanziamento delle iniziative.

Con la sottoscrizione di tale protocollo di intesa il Comune di Portopalo si impegnava a curare gli aspetti connessi alla fruizione e la Sovrintendenza a curare l'esecuzione dei lavori di restauro del Forte spagnolo; cosa che regolarmente la stessa Sovrintendenza ha onorato, prima redigendo il progetto, e poi curando la fase di esecuzione fino al collaudo dei lavori stessi.

A lavori eseguiti, nel periodo estivo dell'anno 2008, la Sovrintendenza ha avviato un periodo di apertura al pubblico del monumento avvalendosi del proprio personale.

Tale fase si è poi conclusa sia perché nel periodo autunnale, invernale e primaverile, si assiste ad un brusco calo di presenze turistiche nel Comune, in quanto le presenze sono dovute per lo più a turismo di natura balneare, sia per la carenza di personale di custodia e di risorse economiche per pagare le missioni (il sito dista oltre sessanta chilometri dal comune capoluogo sede della Sovrintendenza) e anche la turnazione del sopradetto personale.

Corre l'obbligo di evidenziare che le condizioni “geografiche” del monumento, bene isolato su un'isola non servita da servizio pubblico di traghetto, anche se distante non più di un miglio dalla terraferma, rendono il collegamento alquanto problematico.

Ne consegue che il raggiungimento del sito, dovendo attraversare un braccio di mare abbastanza aperto, risulta condizionato dalle condizioni meteo-climatiche del mare.

Conseguenza naturale dei sopradetti condizionamenti climatici, ad esempio, è stata che la programmata cerimonia di apertura dei locali del Forte spagnolo, a causa delle avverse condizioni del mare e della conseguente impossibilità a raggiungerlo, si svolse sulla terraferma.

Tale circostanza, quindi, evidenzia come la fruizione del sito sia condizionata dalla presenza di condizioni meteo climatiche marine favorevoli, quali quelle che, solitamente, sono tipiche del periodo estivo.

Si fa rilevare che, malgrado il protocollo d'intesa e le numerose manifestazioni verbali di interesse alla fruizione del Forte, con echi riportati anche sulla stampa locale, non risultano ulteriori impegni formali da parte del Comune di Portopalo a sostegno dell'iniziativa congiunta.

Si evidenzia, ancora, che nell'estate 2011 si è svolto, presso i locali della Soprintendenza, tra il Sindaco, l'onorevole Vincenzo Vinciullo, il Soprintendente e il sottoscritto, un incontro teso a verificare i termini per la riapertura del sito.

L'incontro si concluse con l'impegno verbale a verificare la possibilità di poter rendere fruibile il monumento.

In ultimo, il sottoscritto, in data 17 gennaio 2012, con nota numero 116, ha invitato il Sindaco del Comune di Portopalo di Capo Passero a fare conoscere quali servizi e impegni poteva assumere l'Amministrazione comunale per partecipare ad un progetto finalizzato a consentire la fruizione del “Castello fortezza di Capo Passero”, prospettando la possibilità, quindi, sulla base delle proposte della stessa Amministrazione comunale, di sottoscrivere una specifica convenzione.

E' del tutto evidente l'interesse e la sensibilità del sottoscritto in merito alla problematica sollevata nell'interrogazione dell'onorevole Vincenzo Vinciullo; pertanto, l'Assessorato sarà ancora parte diligente per trovare, con la fattiva partecipazione del Comune di Portopalo di Capo Passero, una soluzione finalizzata alla fruizione e valorizzazione del sito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pogliese per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

POGLIESE. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 2061 «Salvaguardia o valorizzazione del dormitorio dei benedettini sito nel complesso monumentale Guglielmo II di Monreale (PA)», a firma degli onorevoli Caputo e Pogliese, per accordo tra le parti, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Sull'ordine dei lavori

D'ASERO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo per rappresentare un fatto di particolare gravità che interessa la Regione siciliana in seguito alla presa di posizione dell'Unione europea circa la possibilità di non ritenere ammissibili 220 milioni di fondi comunitari in sede di rendicontazione. E' un fatto grave che deve fare riflettere e impegnare, con senso di responsabilità, questa Assemblea; è stato oggetto di diversi dibattiti e sollecitazioni in Commissione Bilancio con i responsabili del Dipartimento della programmazione dove, ahimè, al di là di semplici e generiche indicazioni, non siamo ancora riusciti a conoscere lo stato dell'arte reale che la Regione rappresenta su questa problematica. Ma quel che più rileva è che, dopo la difficile realtà determinata da un Governo ribaltonista che ha, di fatto, cambiato la maggioranza, che ha cambiato gli assessori e continua a cambiare i dirigenti con una frequenza che blocca la macchina amministrativa, questo è il primo elemento di gravità che dobbiamo evidenziare.

In quest'Aula ho fatto presente in altre occasioni che abbiamo, ad oggi, 360 milioni di euro non utilizzati per il 2009; 750 milioni di euro non utilizzati per il 2010 e su 980 milioni di euro per il 2011 viene ad esserci lo stesso trend di impegno di spesa, che è del 7,2 per cento.

Il grave momento che attraversiamo, con due miliardi di euro non spesi dinanzi ad una crisi che ormai è epocale, deve o no fare riflettere questa Amministrazione e questo Governo sul fatto che, mentre la gente muore di fame, noi non spendiamo i soldi? E perché no, amici?

Al momento in cui c'è un percorso, un *iter*, che è stato illustrato pure dal Dipartimento della programmazione, siamo oggi in presenza di un grave ulteriore momento di difficoltà, perché il Comitato di sorveglianza ha espresso un parere su un'ipotesi di riprogrammazione, che è oggetto di valutazione comunitaria ancora non definita, e quando verrà approvata questa fase, non saremo nelle condizioni di applicarla perché, nelle more, ci sarà stata un'ulteriore modifica da parte della Programmazione e dell'accordo Stato-Regione sulla programmazione comunitaria.

La realtà è di grave emergenza, e ritengo che vada vista in questa direzione quale ipotesi di lavoro realmente sia possibile definire per spendere immediatamente tutto ciò che è spendibile e per creare le condizioni a che, da una parte, non si creino blocchi da parte della Comunità Economica Europea e, dall'altra, si comprenda come utilizzare le risorse che, nel frattempo, con il procedimento della rendicontazione "N+2" rischiano di perdersi.

Discussione sulle comunicazioni del Governo circa l'esito dell'incontro del Presidente della Regione con il Presidente del Consiglio dei Ministri sulla crisi dell'economia siciliana

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: Discussione sulle comunicazioni del Governo circa l'esito dell'incontro del Presidente della Regione con il Presidente del Consiglio dei Ministri sulla crisi dell'economia siciliana.

Onorevoli colleghi, voglio ricordare che il presidente Lombardo aveva già svolto la relazione nella seduta n. 316 del 26 gennaio 2012. Quindi, se il Presidente si affida alla relazione già svolta e non vuole intervenire, invito i deputati ad iscriversi a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo vissuto qualche settimana fa una fase drammatica: abbiamo assistito al blocco da parte dei trasportatori, e non solo, delle vie di entrata delle città siciliane; abbiamo visto in ginocchio la nostra economia; abbiamo visto centinaia e centinaia di tonnellate di prodotti agrumicoli e non solo finire al macero; abbiamo visto e dovuto anche sopportare con una certa rassegnazione la mancanza di erogazione di servizi essenziali; abbiamo anche visto l'impegno delle nostre Forze armate e della polizia, che è intervenuta con molta puntualità evitando che potessero verificarsi fatti gravi, che potesse essere minato lo stesso ordine pubblico. Questo abbiamo constatato, e forse era un problema già annunciato.

Il Presidente della Regione, il governatore Lombardo, ha avuto un incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Monti, del quale ci ha riferito qui in Aula e abbiamo potuto constatare, questa volta direttamente dalla sua voce, che, di fatto, l'incontro si è risolto in un rinvio del problema. Un nulla di fatto sostanzialmente, perché in quell'occasione, come lei ha detto, onorevole Presidente Lombardo, altro non si è fatto che rinviare il tutto a quattro tavoli tecnici.

Io non capisco cosa questi tavoli tecnici dovranno poi esaminare ed approfondire, non capisco quale possa essere la soluzione. Ma mi domando, e lo domando al Presidente della Regione, quali suggerimenti, quali indicazioni, quale strategia sono stati sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio per cercare insieme a lui, in sede di confronto, una soluzione che potesse avere poi quelle ricadute, che potesse andare incontro alle richieste legittime dei protestanti e dei protestatori, coloro i quali in qualche maniera avevano posto all'attenzione e avevano richiamato l'attenzione non solo del popolo siciliano, ma degli italiani, sulla crisi drammatica che riguarda quel settore, ma che riguarda l'intera economia siciliana. Vorrei capire quali proposte ha fatto, signor Presidente, con quale approccio lei ha tenuto l'incontro e se ha dato al presidente Monti lo spaccato reale del dramma che stiamo vivendo in tutti i settori, da quello dell'agricoltura a quello delle risorse comunitarie.

Oggi, come diceva l'onorevole D'Asero, abbiamo visto che ben 220 milioni di euro saranno forse revocati per errori gravi commessi dalla nostra burocrazia, errori che consistono nel mancato controllo di atti che gli ispettori, in pochissimi giorni o forse in pochissime ore, hanno rilevato.

Dobbiamo affrontare seriamente questa questione perché dietro l'angolo, signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è un'altra protesta. Abbiamo visto che i cosiddetti "forconi" hanno rinviato la protesta di qualche giorno, abbiamo ascoltato che stanno diventando un movimento che forse si vuole affacciare alla prossima realtà politica partecipando alle prossime elezioni amministrative. Abbiamo intravisto nell'economia siciliana e negli occhi degli operatori il terrore per un altro fermo, per ciò che potrebbe accadere da qui a qualche giorno.

Non è più tempo di tavoli tecnici. Sono come le perizie, che poi lasciano il tempo che trovano, e non possono essere considerati risposte serie a domande importanti, a problemi seri.

Io chiedo che il Governatore elabori una strategia, ce la faccia conoscere, faccia sapere all'Assemblea regionale siciliana e ai siciliani come intende uscire da questo guado, come intende rimettere in moto la macchina dell'economia siciliana.

Noi stiamo languendo, non vi è un settore che non subisce importanti rallentamenti.

Vogliamo conoscere - perché è fin troppo evidente che un confronto, per essere produttivo, per essere serio, per essere proficuo, deve sottoporre all'attenzione di chi, poi, deve affrontare e risolvere i problemi per ciò che riguarda quella competenza - ciò che sta facendo il Governo regionale, come lo sta facendo, con chi lo sta facendo e come vuole dare finalmente una rotta che ci consenta di evitare il dramma, verificatosi qualche giorno addietro, del capitano di una nave da crociera che, abbandonando la nave, di fatto ha condannato a morte decine e decine di persone.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, ho ascoltato con grande attenzione due settimane fa l'intervento del Presidente della Regione in merito all'incontro avuto il giorno precedente col presidente del Consiglio Monti, alla presenza di alcuni ministri e di alcuni assessori regionali e del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Cascio. Presenza che reputo assolutamente opportuna, che è stata anche concordata in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari qualche giorno prima, a testimonianza dell'assoluta necessità di individuare un percorso sinergico che vede insieme il Governo e il Parlamento siciliano dopo la protesta che ha paralizzato la nostra Regione, che si inquadra in un contesto di gravissima crisi strutturale che sta attraversando trasversalmente la nostra economia.

In questo momento di gravissima crisi strutturale bisogna inquadrare la mobilitazione dei "forconi" e degli autotrasportatori, che credo esprima in maniera assolutamente evidente un malessere presente all'interno della nostra realtà economica produttiva, che ha prodotto anche, non dobbiamo dimenticarlo, alcuni problemi oggettivi in termini non soltanto di crollo dei consumi durante quei cinque giorni di protesta ma anche in termini di perdita di commesse che, soprattutto nel settore agricolo, purtroppo, abbiamo riscontrato a favore della Spagna o di altre regioni italiane o di altre nazioni del nord Africa.

Ma, al di là di queste oggettive riflessioni, credo che quella protesta abbia avuto il grande merito di porre all'attenzione nazionale ed anche del Governo regionale alcuni oggettivi problemi.

Io prendo atto di quelli che sono stati gli impegni verbali esternati in quell'occasione, del clima di disponibilità di cui si è parlato. Prendo atto dell'istituzione dei tavoli tecnici sul federalismo, sulla defiscalizzazione del carburante, sul problema delle accise, sul problema delle cartelle esattoriali, sul problema dell'IMU sui terreni agricoli, sulla competizione sleale, sulle calamità naturali, sull'eco bonus, tutte problematiche che sono state rievocate nell'intervento del Presidente della Regione.

Io mi auguro, da siciliano, che queste problematiche trovino una puntuale risposta, ma credo che ci sia l'assoluta necessità che il Governo regionale faccia la sua parte perché dobbiamo abbandonare una volta per tutte lo stereotipo del meridionale, del siciliano che va a Roma a chiedere stanziamenti aggiuntivi col cappello in mano non avendo fatto fino in fondo il proprio dovere, perché di questo si tratta. Dobbiamo invertire la rotta, lo dobbiamo fare in merito all'utilizzo dei fondi europei, come hanno detto prima di me l'onorevole Buzzanca e l'onorevole D'Asero.

La notizia di oggi, riportata su un quotidiano nazionale, è di estrema gravità: il blocco di 220 milioni di euro che si aggiunge ad altri persi nel passato, che si aggiunge al dirottamento sui Fondi *Jessica* e *Jeremy* di risorse che potevano essere utilizzate a fondo perduto e, grazie a quel procedimento successivo, vengono dirottate su alcuni fondi che permettono esclusivamente l'utilizzo a tasso agevolato per evitare il disimpegno automatico.

Vorrei leggere in maniera sintetica alcune righe di quella relazione che i sei ispettori europei, successivamente all'ispezione del 24 ottobre, hanno voluto esternare, laddove si parla di carenze significative nel funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo tali da giustificare l'interruzione di termini di pagamento; "i servizi della Commissione", si legge nella relazione, "hanno osservato che le verifiche di gestione effettuate su spese superiori a 50 milioni di euro erano parziali o inadeguate". Ebbene, su questo terreno si gioca la nostra credibilità.

Non possiamo permetterci di perdere ingenti risorse europee nel contesto in cui viviamo di *vacche magre*, ma dobbiamo essere consequenziali anche su altre problematiche.

Hanno ragione l'onorevole Adamo e l'onorevole Leontini quando parlano dell'assoluta eresia, a distanza di sette mesi dall'approvazione della legge regionale 25/2011, a sostegno dell'agricoltura, di non veder applicata quella normativa; dobbiamo stanziare dei fondi aggiuntivi per quanto riguarda la CRIAS - è una delle richieste dei "forconi" assolutamente condivisibile -, dobbiamo rendere operativa la legge regionale 11/2011 che sancisce l'esenzione IRAP per le imprese giovanili e femminili, dove manca esclusivamente il DPCM della Presidenza del Consiglio dei Ministri e mi auguro che il tavolo tecnico istituito possa contribuire anche alla risoluzione di questo problema, e devo dire l'assessore Armano sta lottando in tal senso. Bisogna, e concludo, procedere alla nuova formulazione della norma che permetta la proroga per la ricomposizione fondiaria; norma inizialmente prevista ma poi impugnata dal Commissario dello Stato.

Ebbene, questi sono solo alcuni interventi che la Regione può e deve attuare perché dobbiamo finirla, una volta per tutte, di rivendicare meccanismi compensativi a Roma senza avere fatto, fino in fondo, il nostro dovere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo non ero presente quando il Presidente della Regione ha svolto in Aula il suo intervento e quindi non ho avuto il piacere di sentirlo, comunque l'ho letto.

Onorevole Lombardo, in quell'intervento inconsapevolmente lei ha dichiarato che i siciliani non l'ascoltano molto. Veda, la protesta dei "forconi", così chiamati, degli autotrasportatori, dei pescatori, e anche di altre realtà, perché si sono unite tante altre persone, è la prova di quanto i siciliani, anzi il popolo produttivo di questa Regione l'apprezzi e la consideri.

A mio avviso, la situazione di grande disagio, che non è di questi giorni, ma risale a diverso tempo addietro, diversi mesi, forse pure di anni, uno o due anni almeno, a lei ed al suo Governo interessa poco. Non si può di colpo scoprire che c'è un grande disagio da parte di queste categorie; il disagio si avvertiva nell'aria da mesi, ripeto da anni.

Credo obiettivamente, onorevole Lombardo, che l'azione che da lei è stata messa in atto in questi tre anni e mezzo - ripeto, in questi tre anni e mezzo - sia stata rivolta non ai problemi della Sicilia ma solo a come disgregare i partiti di questa Terra. E lei ci è riuscito.

Però questo non è un merito, è un danno.

All'inizio lei ha considerato i colleghi dell'UDC come coloro che remavano contro, non si sa cosa abbiano fatto di tanto male; remavano contro, quindi via.

Successivamente il PDL, sol perché in quest'Aula - io in quel momento ero al Governo - aveva chiesto chiarimenti sul DPEF, dando poi col Partito Democratico un voto contrario al documento - e l'imbarazzo quel giorno in quest'Aula fu altissimo -, aveva solo protestato perché voleva collaborare e partecipare, ebbene anche questa componente fuori.

Bene, oggi il Partito Democratico, il PD, che chiede di avere un governo politico perché forse vorrebbe capirne di più della sua amministrazione - onorevole Presidente, purtroppo è difficile capire questa sua amministrazione - non se ne parla, e anche il PD o vuole prendere così com'è o altrimenti non so. Questo è il miglior Governo, lei lo ha detto più volte, il governo dei tecnici in assoluto il migliore, quindi: o prendere o lasciare.

Quanto è accaduto in questi giorni doveva essere gestito dai partiti, non certamente da lei, anche perché, diciamocelo chiaramente, lei non ha gestito la protesta, le è scappata di mano e, quindi, a questo punto, è la prova che la strategia messa in atto in questi tre anni e mezzo la sta portando a rimanere isolato in questa Assemblea. E con i partiti cui lei non si ispira - forse perché vorrebbe che il suo diventasse un grande partito, ma penso che sia difficile che ciò accada - alla fine lei voleva

essere l'unico terminale. Ma lei non è alcun terminale; la protesta è partita all'insaputa di tutti e, oggi, continua ad essere tale. I partiti, sia di maggioranza che di opposizione, avrebbero potuto frenare questo impeto di disagio; purtroppo, ormai, la situazione è scappata di mano, caro Presidente.

E lei ha una responsabilità enorme di tutto ciò e se l'assumerà, secondo me, per molto tempo.

So che molti colleghi in Aula, purtroppo, ormai sono disinteressati alla politica, però dico con cognizione di fatto che non so a cosa ci porterà continuare così.

Onorevole Presidente, io penso che questa gestione esclusiva del potere, senza il coinvolgimento dei partiti che allora, nel 2008, la elessero o l'hanno eletto, oggi ha provocato uno scollamento della società civile, ha provocato un disagio. Prova che ognuno, in questo momento...

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, la prego di avviarsi alla conclusione.

BENINATI. Sì, signor Presidente, io non parlo sempre, però se fosse possibile avere qualche minuto in più, penso di meritarmelo perché qualche volta ho rinunciato ad intervenire in Aula.

Comunque, cercherò di concludere e di non abusare più del giusto.

Il Presidente della Regione in questo momento, me ne rendo conto, non riesce più a gestire questa situazione di disagio. Ma è l'artefice dello sfascio di questi ultimi anni della politica in Sicilia.

Veda, io ho partecipato nel 2008 alle elezioni come tanti colleghi, anzi colgo l'occasione per scusarmi con quelle 17mila persone che, attraverso il mio consenso, l'hanno portata a stare lì seduto, a fare il presidente non si sa di che cosa.

Bene, nella parte conclusiva del suo intervento, lei ha detto: *“Col Governo nazionale faremo fino in fondo la nostra parte”*. Ma, Presidente, cosa vorrà fare dopo tre anni e mezzo, in cui ha prodotto quattro Governi, ha cambiato non so quanti direttori - se neavrò il tempo leggerò quello che, senza accorgersene, lei ha fatto in particolare all'Assessorato Attività produttive, dove ha cambiato sei direttori -, ha fatto l'unica riforma che il Governo si è intestata e che è stata la più inopportuna, quella dell'Amministrazione: in un momento così cruciale, nel 2008, decise di riformare tutto e, ancora oggi, la burocrazia e i dipartimenti non sono coordinati in quanto quella riforma andava fatta in qualunque altro momento tranne che farla durante la spesa comunitaria.

Unica vera responsabilità di non avere, ad oggi, i conti a posto con la spesa comunitaria.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, concluda.

BENINATI. Presidente Lombardo, io non citerò, perché non ho il tempo, tutto quello che lei ha fatto in questi anni con i direttori, una cosa inverosimile.

Però una cosa gliela devo dire, Presidente: lei forse non sa che mentre in tivù si vedeva la contestazione dei pescatori, un suo assessore - capisco che erano fondi predestinati prima - il 2 di febbraio ha fatto la promozione del pescato, ripeto la promozione del pescato, a Bangkok!

Allora, io le chiedo se questo sia un modo di gestire, visto che in quel periodo i pescatori di tutto hanno fatto tranne che pescare, e mi domando: è mai possibile essere così distratti da una follia istituzionale da promuovere il pesce siciliano a Bangkok?

A questa domanda lascio il punto interrogativo, perché devo dirle, caro Presidente, che siamo arrivati al colmo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli eventi in cui siamo stati tutti coinvolti in questi ultimi giorni con il blocco stradale che ha visto fermarsi la Sicilia e gran parte del Mezzogiorno d'Italia, ritengo che siano segnali molto forti e importanti che devono indurre, per forza di cose, la politica ad una riflessione profonda, perché è chiaro che è partita una protesta

spontanea, guidata solo dal bisogno delle famiglie, che sentivano l'esigenza di manifestare all'esterno e a chi governa oggi, sia a livello nazionale che regionale, il disagio che si vive in questi ultimi tempi. Un disagio legato alla impossibilità di avere quel guadagno che poi mette in sicurezza le famiglie e che in questi ultimi mesi, purtroppo, è mancato.

Le richieste fatte da chi oggi protesta sono importanti e, penso, anche risolvibili.

Uno dei punti più salienti della protesta riguarda i debiti contratti con l'INPS e la Serit che, successivamente, non mette in condizione le imprese di ricondurle al pagamento, ma blocca i mezzi che sono, poi, lo strumento di lavoro per far sì che le aziende continuino a produrre per creare quella forma di finanziamento che difficilmente arriverà, in quanto i debiti contratti con la Serit lievitano di giorno in giorno, a volte superando pure il 7 e l'8 per cento. E quindi non è difficile trovare chi, con un debito minimo di cinquemila euro, nell'arco di cinque o sei anni si trova a dover pagare circa 22-23 mila euro! Per questo, in terza commissione abbiamo invitato il direttore della Serit regionale e gli abbiamo rivolto alcune domande ben precise. Bene, ci è stato risposto che per far sì che venissero sgravati gli interessi sui debiti contratti con le varie istituzioni e poi portati alla Serit, occorre una norma nazionale, vale a dire una legge da approvare in seno al Parlamento nazionale.

Ecco perché io penso che l'incontro che il Presidente Lombardo ha fatto a Roma è stato di importanza vitale. E se riuscissimo a convincere il governo nazionale a fare una legge che possa in questo momento aiutare e sostenere chi ha contratto debiti con le varie istituzioni, con l'INPS, ecc. attraverso la Serit, avremmo fatto una cosa importante.

Io credo che questa proposta potrebbe essere accettata dal Presidente del Consiglio, e comunque dal Governo nazionale, perché essendo la nostra una regione a Statuto speciale potremmo anche, per certi aspetti, conciliare le esigenze di questi cittadini che ne chiedono l'impegno e il sostenimento.

Presidente Lombardo, nell'ultimo incontro in quest'Aula, lei ha parlato di defiscalizzazione dei prodotti petroliferi e ha detto che avrebbe fatto un tavolo tecnico con l'assessore per il bilancio, con l'assessore per la sanità e con l'assessore per le risorse agricole.

Le chiedo adesso se lei sta lavorando a questo tavolo tecnico e le chiedo soprattutto quali sono le condizioni per far sì che questo obiettivo della defiscalizzazione possa essere raggiunto.

Perché dico la defiscalizzazione? Perché oggi chi vive in agricoltura, chi fa l'artigiano utilizza i prodotti petroliferi, pertanto averli defiscalizzati in Sicilia sarebbe un appuntamento importante, quanto mai necessario, per cui io ritengo che anche questo obiettivo possa essere raggiunto proprio grazie al nostro Statuto speciale.

E' chiaro che, in modo parallelo, bisogna controllare i prodotti che vengono importati.

Prodotti agricoli che produciamo in Sicilia, da un po' di tempo a questa parte vengono importati da Paesi terzi e poi, addirittura, sono contraffatti come nostri prodotti. Questo dal mio punto di vista, ma penso non solo dal mio, è inconcepibile e non si riesce a spiegare come tanti prodotti possano arrivare sugli scaffali della grande commercializzazione invadendo anche i mercati.

Per cui io ritengo che se lei avrà modo di incontrare nuovamente il Presidente Monti è giusto che egli condivida con noi il bisogno di rivedere la politica agricola in Sicilia e nel Mezzogiorno d'Italia per far sì che la nostra terra diventi sempre più importante sotto il profilo della produzione, sotto il profilo della commercializzazione, ma soprattutto sotto il profilo dello sviluppo.

In questa vicenda non possono esserci appartenenze politiche. Sarebbe fin troppo facile qui stasera addossare a questo Governo, oggi siciliano e anche nazionale, delle responsabilità.

Io penso che una politica attenta, giudiziosa e di buon senso, debba creare le condizioni per uscire da questo disagio perché i siciliani si attendono una risposta importante, tant'è che chi ieri protestava per le strade oggi inizia ad occupare i consigli comunali, e se questa protesta civile ed intelligente continua un motivo deve esserci. Non abbiamo altra via da perseguire se non quella di risolvere le questioni che attanagliano questo nostro comparto produttivo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato qualche giorno addietro un nuovo *libro dei sogni* che ci è stato raccontato dal Presidente della Regione in Aula a seguito dell'incontro suo e della delegazione governativa con il Presidente del Consiglio Monti.

Abbiamo ascoltato parole rassicuranti e allo stesso tempo inquietanti, perché soltanto la protervia del Presidente Lombardo ha potuto rappresentare a questa Aula uno stato di cose che è assolutamente distante e lontano dalla realtà che la Sicilia e i siciliani stanno vivendo in questi mesi e in queste ultime settimane.

L'incontro col Presidente del Consiglio dei Ministri si è reso necessario a causa di una legittima protesta di alcune fasce sociali che vivono in una condizione di assoluta indigenza, di alcune categorie produttive che sono ormai al collasso.

Una protesta sacrosanta fino ai limiti, ovviamente, della civiltà e del rispetto degli altri, questo deve essere sempre chiaro; ma una proposta sacrosanta che nasce dal fatto che questo Governo regionale ha messo in ginocchio la Sicilia e continua - ed è notizia di oggi - a buttare nel cestino centinaia di milioni di euro provenienti dalla Comunità europea che, qualora ben spesi, avrebbero, non dico potrebbero, dico avrebbero potuto dare risposte alle esigenze primarie di sopravvivenza della nostra Terra. Due miliardi di euro non spesi, colleghi deputati, da un Governatore e da un Governo ribaltonista che non ha legittimazione popolare e che si regge su accordi sottobanco; che ha messo all'opposizione chi aveva vinto le elezioni e che governa con chi le aveva perse; che non può avere alcun prestigio politico e istituzionale; che continua a perdere pezzi anche di quella maggioranza ribaltonista; e che dovrebbe rappresentare, appunto con quel prestigio che non ha, l'esigenza della Sicilia e dei siciliani a Roma al Governo nazionale!

Questa è una favola drammatica, è la favola drammatica di un Governo che in quasi quattro anni ha cambiato 43 assessori e 50 direttori, che hanno dovuto ogni volta ricominciare daccapo quello che qualcuno prima di loro aveva iniziato e che mai ha potuto portare a compimento determinando in tal modo la perdita di quei fondi europei dei quali ancora oggi si parla, di 220 milioni di euro!

E con quale prestigio questo Governo regionale ribaltonista dovrebbe chiedere al Governo nazionale e alla Comunità europea di rinegoziare questi fondi?

Ricordo per averlo vissuto, che qualche mese fa, quando il Governo nazionale attraverso il ministero per l'agricoltura si recò a Bruxelles per rivalutare la PAC, la nuova PAC, la programmazione agricola europea, chiedendo più fondi per la Sicilia, ottenne una risata perché gli fu risposto: *"Ma se non spendete i soldi che vi diamo, se mandate indietro i soldi che vi diamo, con quale faccia venite a chiedere altri fondi?"*.

Cari colleghi e Presidente della Regione, noi siamo ormai in una condizione di definitivo *default*. Il Presidente della Regione è venuto a raccontarci una favola.

A questa favola non crediamo. A questa favola non credono i siciliani, perché dalla formazione ancora qualche giorno fa all'informatizzazione con la liquidazione di 'Sicilia e-servizi', a tutta una serie di manovre che hanno finalità esclusivamente clientelari e che non hanno altro scopo se non quello di azzerare quel poco di buono che ancora funzionava in questa Regione, si continuano a determinare condizioni di assoluta inadeguatezza istituzionale ed amministrativa.

Rispetto a queste cose, per senso di responsabilità, in un momento come quello che stiamo attraversando, il Gruppo dei Popolari di Italia Domani non si tirerà indietro.

Noi abbiamo fatto delle proposte precise.

Onorevole Presidente, dimostri di avere il prestigio che non ha e col suo Governo cerchi di rendere operanti gli articoli 37 e 38 dello Statuto; ponga in essere le condizioni - mi avvio alla conclusione - per la defiscalizzazione; ponga le condizioni perché le imprese che raffinano il petrolio siciliano paghino l'IVA in Sicilia; ponga in essere le condizioni per cui le *royalty* delle società petrolifere che distruggono la Sicilia e che hanno guadagni davvero incredibili passino - così come

noi abbiamo chiesto - dal 7 per cento al 30 per cento; ponga in essere le condizioni perché si possa intervenire soprattutto per le categorie della pesca e dell'agricoltura sulle accise relative ai prodotti petroliferi. Sono tutte cose, sono tutte misure che, se eliminiamo la parte della demagogia, questo Governo regionale potrebbe porre in essere.

Certo, io mi rendo conto, e ho concluso, che prima di potersi presentare dinanzi al Governo nazionale ci vorrebbe un prestigio istituzionale che un Governo ribaltonista, raccogliuccio, assolutamente lontano da quella che è la volontà reale dei siciliani, invece non ha.

Presidente, io devo dire, e me ne duole, che sono più convinto e più fiducioso che potrà aiutarci l'operatività e la sensibilità del Governo nazionale piuttosto che un Governo regionale che, dinanzi al baratro, continua soltanto a pensare di tutelare qualche clientela.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ardizzone. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che in quest'Aula stiamo consumando un rito, un rito consolidato, quasi dovuto, perché il Presidente, su richiesta del Parlamento regionale, giustamente ha riferito allo stesso in una seduta precedente sul suo incontro con il Presidente Monti. Perché era stato chiesto?

Perché subito dopo l'incontro erano uscite fuori notizie di agenzia, e l'una smentiva l'altra: si parlava di ponte sullo Stretto, si parlava di pesca, si parlava di buoni propositi e di buoni intendimenti, perché c'erano quelli del "movimento dei forconi" che ascoltavano, perché c'era l'Italia che ci guardava e certamente non abbiamo dato una bella sensazione.

Ci saremmo aspettati dal Governo regionale una relazione profonda, un'analisi articolata.

Vedete, più volte ho letto e riletto la relazione del Presidente Lombardo, mi rendo conto che è stata formulata a braccio e che quindi magari non ha avuto la possibilità di approfondirla, e ho sottoposto questa relazione, non è uno scherzo, ad una mia vecchia insegnante delle scuole elementari per averne un giudizio, ed ella mi ha detto: *"Il ragazzo è intelligente, molto intelligente, la relazione, però, è molto generale, dà qualche spunto, certamente non è esaustiva e soprattutto è una relazione che dà aspettative"*.

Rispetto alla stessa relazione noi abbiamo appreso - perché è passato già qualche giorno da quell'incontro e c'erano tutti i buoni propositi per la Libia, la pesca, i tavoli tecnici che si sarebbero dovuti avviare - e, soprattutto, abbiamo avuto la certezza, perché il Presidente Lombardo ci disse *"non pacche sulle spalle, ma abbiamo portato un grande risultato"*, che da lì a qualche giorno, come primo segnale, sarebbe stato ripristinato uno dei treni a lunga percorrenza che rappresenta l'unità d'Italia; il problema era se questo treno che passava per la Sicilia avrebbe dovuto fare riferimento a Milano o a Torino. Io di questo treno ancora non ho visto traccia, ma era una cosa che invece era stata data per scontata!

Si è parlato di defiscalizzazione. Il Presidente Lombardo, anche su stimolo del sottoscritto - peraltro, a breve, secondo l'ordine del giorno odierno, dovrebbe riferire sulla questione ponte sullo Stretto, proprio per volontà e richiesta di questo Parlamento - ci disse che il ponte era stato definanziato, ma era stato definanziato dal CIPE in un momento precedente. Però non ci ha detto - e spero che nella replica lo dirà - che cosa vuole fare di questo ormai fantomatico progetto, di questa mega opera, perché fu lui stesso a lanciare strali e a minacciare addirittura che se il ponte non si fosse fatto, come Stato italiano avremmo dovuto pagare una penale, che ha quantificato in 800 milioni di euro. Poi, è corso ai ripari dicendo: *"No, il ponte lo faremo, vediamo di chi è la colpa"*.

Forse ce ne saremmo potuti accorgere qualche giorno prima, almeno dieci giorni prima!

Il Governo regionale, a mio avviso, si sarebbe dovuto accorgere che l'opera già prendeva una piega strana, ben diversa, quando la Commissione europea, nel famoso, ormai fantomatico, famigerato per quel che mi riguarda, 'corridoio Berlino - Palermo' stralcio proprio, nel mese di

ottobre, l'opera "ponte sullo Stretto" e garantì la continuità attraverso un percorso ferroviario che *bypassava* addirittura Messina, e arrivava a Palermo attraverso Catania.

Prendiamo atto che in quel momento il Presidente Lombardo è stato un po' distratto.

Presidente, io non so chi ha alimentato la protesta dei forconi; c'è chi l'ha cavalcata, chi l'ha spinta già mesi addietro da parte del Governo regionale.

Ho il dovere di dire che rispetto ad alcune affermazioni, che condivido e sottoscrivo, del presidente di Confindustria, Ivan Lo Bello, il quale subito, facendo le debite differenze, disse che c'erano delle infiltrazioni mafiose, questa presa di posizione da parte del Governo in quel momento io non l'ho vista, quasi a non volersi inimicare il "movimento dei forconi".

Come mi aspetto che il Governo regionale, prima di lanciare questi messaggi subliminali ... perché - vedete - un Presidente che ci viene a dire: *"Col presidente Monti abbiamo parlato degli investimenti che lo Stato italiano farà in Libia e, quindi, ieri sera all'uscita di Palazzo Chigi ho incontrato il presidente dell'ANCE"* (come se fosse lì a passare per caso) *"e ci rivolgiamo ovviamente a Confindustria per redigere un elenco di ditte disponibili ad impegnarsi a lavorare appunto in Libia"*, mi sembra uno di quei messaggi subliminali che vengono mandati alle imprese, ad esempio, di Ramacca o di Grammichele: *"Attenzione, anche noi daremo il nostro elenco di ditte per lavorare in Libia"*!

Onorevole Presidente, il lavoro alle nostre imprese lo dobbiamo dare in Sicilia mettendo in moto tutti i meccanismi della legalità, della trasparenza, ma soprattutto i meccanismi della spesa europea.

Noi, come siciliani, non ci siamo presentati con le carte in regola al cospetto del Governo nazionale. Non dico che ci hanno riso in faccia, ma quasi. Se oggi apprendiamo - e lei già lo sapeva - da questa relazione riservata che comunque la Sicilia rischia di perdere ulteriori 220 milioni di euro, mi dica con quali carte in regola ci presentiamo al governo Monti e cosa possiamo reclamare?

Noi abbiamo le risorse, le capacità; bisogna fare uno sforzo. Ormai mancano solo quattordici mesi alla data fatidica del passaggio di testimone, del passaggio di mano e, comunque, la Sicilia che verrà sarà una Sicilia diversa e senz'altro migliore di quella che abbiamo avuto negli ultimi quattro anni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Incardona. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato le parole che il Presidente della Regione ci venne a riferire qui in quest'Aula dopo l'incontro col Presidente Monti. E noi di Grande Sud possiamo ben dire che ce lo aspettavamo, l'avevamo detto, avevamo detto che questo Governo non aveva l'autorevolezza per affrontare un simile incontro con le carte in regola. Avevamo detto che non c'era la statura politica necessaria per potere reclamare verso il Governo nazionale quelle cose giuste che questo territorio si aspetta, che la Sicilia da tempo aspetta.

E perché non c'erano le carte in regola? Perché non ci sono?

Perché in questi quattro anni l'unico obiettivo che il Governatore ha dimostrato di avere è stato la gestione del potere, mettere amici e candidati del Movimento per le Autonomie nei vari posti di potere. Non si è assolutamente e minimamente interessato delle problematiche del territorio, delle esigenze delle categorie produttive.

C'era una grande opportunità, c'era l'opportunità di rilanciare questa Sicilia.

C'erano le somme necessarie per fare un'ottima programmazione. C'era la necessità di portare avanti riforme che fossero di sostanza, e non di facciata, non riforme che sostanzialmente nulla hanno cambiato ma, anzi, sono servite solo per sconvolgere alcuni equilibri e per consentire al Governatore di collocare amici del Movimento per le Autonomie.

Badate, io non muovo accuse a chi oggi appoggia il Governo regionale, nonostante io non abbia vinto le elezioni, perché sul piano della politica ciò può anche accadere, anche se moralmente ed eticamente non è certamente corretto.

Tuttavia, quello che non può essere consentito ulteriormente è il fatto che non siamo di fronte ad un Governo retto da una coalizione, siamo di fronte ad un Governo composto da tecnici, tutti di fiducia del Presidente della Regione, con qualche piccolo gradimento da parte di qualche partito politico. Siamo di fronte ad una occupazione vera e propria del potere!

Un'occupazione che è consentita da un sistema, che più volte ho avuto modo di denunciare; un sistema elettorale che ha bisogno di trovare dei contrappesi, che ha bisogno di trovare nuovi equilibri istituzionali, che ha bisogno delle riforme costituzionali ed istituzionali di questo Parlamento nei rapporti anche col Governo regionale.

Un Governo, dicevo, che è rimasto del tutto insensibile, tanto è vero che la protesta si è rivolta anche e soprattutto nei confronti del Presidente Lombardo, che è stato più volte invitato dal movimento dei forconi, dal movimento della gente, la gente che ha aderito spontaneamente a queste manifestazioni. Qualcosa di nuovo è accaduto, non è stato solo un movimento di poche persone che, un giorno, si sono alzate e hanno detto: *“Oggi blocchiamo la circolazione dei mezzi”*.

Quello che è accaduto è stata la condivisione nella società siciliana di una protesta che evidentemente è fondata su esigenze serie e gravi della popolazione e, in particolare, di alcune categorie, anzitutto dei produttori agricoli, dei pescatori, degli autotrasportatori, insomma, di tutte quelle categorie che soffrono questa condizione insulare della Sicilia, questa condizione di grande distanza dai mercati europei e che per coprire i costi avrebbero bisogno di aiuti diversi.

Purtroppo, ancora una volta questo Governo non riuscirà a dare le risposte perché, ancora una volta, il Governatore rimane insensibile.

Quel che è veramente incredibile è il racconto che è venuto a fare qui in quest'Aula, come se la Sicilia, e anzitutto noi parlamentari fossimo persone non addette ai lavori, come se noi non conosciamo il territorio, come se non riuscissimo a leggere i fatti della politica e a leggere le cose che accadono. Avevamo chiesto che il Presidente Lombardo andasse lì con una serie di rivendicazioni che fossero anche il frutto di un dibattito, ma lui ha preferito andare da solo, non solo ha preferito tentare di cavalcare la protesta, ma addirittura ha fatto in modo che lì ci fosse una riunione di partito, perché c'era il rappresentante dell'ANCE che, guarda caso, è del Movimento per le Autonomie, c'era un parlamentare regionale che, guarda caso, è del Movimento per le Autonomie, c'era il Presidente dell'Assemblea. All'uscita, Presidente, lo abbiamo visto tutti in televisione, lei si accompagnava essenzialmente con persone del Movimento per le Autonomie.

Voleva tentare, come è solito suo, un colpo di mano che non le è riuscito perché, purtroppo per lei, i contadini, gli agricoltori, gli autotrasportatori, i pescatori hanno, come si diceva una volta, *“le scarpe grosse, ma il cervello fino”*. E, quindi, lei non è riuscito a prenderli in giro, non è riuscito a prendere in giro nessuno. La Sicilia è contro di lei. E il guaio per noi è che il suo fallimento e la sua incapacità a rappresentare le esigenze dei siciliani delegittima la classe politica, anche quella parte di classe politica che non ha colpe, che si è opposta e che le ha dato sempre i giusti suggerimenti per fare in modo che la Sicilia potesse essere rilanciata. D'altra parte, cosa ci potevamo aspettare da un Governo che oggi pubblica un bando e domani lo revoca! Fa una programmazione, nomina un direttore e domani lo revoca, dopodomani revoca l'assessore e dopodomani ancora revoca tutto quello che ha fatto, fa sempre un passo avanti e due indietro!

Non potevamo che aspettarci questo, cari colleghi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, il dibattito di stasera segue quelle che sono state le dichiarazioni del Presidente della Regione all'indomani dell'incontro che ha avuto e che, come Regione Sicilia, abbiamo avuto con il Governo nazionale.

Credo che da quell'incontro sia emersa una certa disponibilità da parte del Governo dei tecnici, di questo Governo istituzionale nazionale, ma altrettanta richiesta è stata fatta nei nostri confronti, cioè

è stato chiesto dal Governo Monti anche la nostra parte, che noi facessimo un passo avanti su una progettualità che purtroppo manca, come dobbiamo tutti constatare anche stasera, dall'assenza degli assessori, degli assessori tecnici. Manca questa progettualità, questa piattaforma, in questo scorcio di legislatura che stiamo vivendo da qui all'aprile del 2013, che possa in un certo senso riproporre la Sicilia in una posizione di centralità nei confronti dei problemi che oggi abbiamo.

Purtroppo, rischiamo di dimostrare al Governo nazionale anche una posizione già vetusta, già vista, già archiviata nella cultura di Roma: quella di una Sicilia che va con il cappello in mano.

Se, da un lato, i due tavoli tecnici che dovremmo fare, quello della pesca, degli autotrasportatori, del trasporto, dell'agricoltura, sono giusti, dall'altro lato, il tavolo tecnico sul bilancio e sulla sanità, ahimè, è un modo come un altro per chiedere soltanto senza dimostrare.

Io credo che tutto quello che è stato detto da chi mi ha preceduto sia assolutamente soddisfacente, nel senso che noi dobbiamo dimostrare di fare un passo avanti e il Governo regionale ha il dovere di interpretare fino in fondo le istanze immediate, cioè un riscontro immediato che purtroppo da parte della Regione non c'è stato. Mi riferisco, ad esempio, al problema agricolo, all'agrumicoltura, alla crisi profonda che a Catania, nel siracusano, come pure nel trapanese e nell'agrigentino, l'agrumicoltura sta avendo.

Si è ipotizzato un ritiro - personalmente avevo ipotizzato e presentato assieme ad altri colleghi una mozione perché si potesse pensare ad un ritiro straordinario - così come facemmo nel 2009 per cercare di alleviare la grave crisi economica di settore.

Ebbene, l'assessore per le risorse agricole, D'Antrassi, qualche giorno addietro è stato a Scordia, in provincia di Catania, e ha preannunciato che sta procedendo ad una specie di ritiro con tre milioni di euro, forse quattro milioni di euro, i cui soldi in parte saranno dati alla promozione, alla pubblicità del prodotto, e in parte si dovrebbe ipotizzare un ritiro di nicchia quasi per le spremute, anzi per le spremute in alcune attrezzature o macchinari da collocare nelle scuole e in alcuni edifici pubblici per circa 900 quintali di agrumi, di arance.

Mi sembra davvero una cosa di poco conto, patetica, che non risolve sicuramente il problema.

Noi del Popolo della Libertà abbiamo dimostrato di essere assolutamente pronti a fare la nostra parte, ma ci aspettiamo che anche il Governo faccia la propria parte, che gli assessori vengano in Aula e non per essere spettatori passivi di un ragionamento ma, Presidente, per aiutarla a dare delle soluzioni costruttive per questa nostra regione, altrimenti non avrebbero senso e non hanno senso degli assessori tecnici che molte volte sono trascinati così, come le onde del mare, senza potere o dovere o volere dare una propria impronta.

Presidente, questa Assemblea è in attesa, ma in attesa soprattutto è la protesta, è l'emergenza sociale che abbiamo in Sicilia. Una protesta che ha assunto aspetti anche di forte contraddizione, di forte ricaduta negativa sulla produzione siciliana, sulla commercializzazione dei prodotti, sulle commesse del prodotto siciliano nei confronti dei mercati non solo italiani, ma anche esteri.

Però è altrettanto vero che questa emergenza oggi va affrontata, sebbene e nonostante il fatto che oggi coloro che protestano, queste persone, questo movimento forse rischiano di degenerare o di voler strumentalizzare la protesta formando dei cartelli politici o partitici.

Questo non lo possiamo consentire assolutamente. Ma dobbiamo sicuramente raccogliere invece l'emergenza Sicilia, l'emergenza sociale per presentarci all'opinione pubblica non con un giudizio negativo, ma per presentarci innanzitutto a posto con la nostra coscienza e per poter guardare negli occhi i siciliani che ci hanno votato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musotto. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, nel dibattito di questa sera è sfuggito un elemento importante che credo sia fondamentale e che vorrei sottolineare

partendo dalla protesta e dal disagio socio-economico di tante categorie produttive della nostra regione. Noi siamo qui stasera non già per parlare di questa protesta contro il Governo Lombardo.

Questa protesta è scaturita a seguito di una serie di misure attuate dal Governo Monti che hanno creato non soltanto in Sicilia, ma in tutta Italia, una serie di guai finanziari a diversi settori, hanno evidenziato una situazione di disagio profondo dalla liberalizzazione al prezzo della benzina, alla crisi dell'agricoltura e dei prodotti dell'agricoltura, che non già sono conseguenza di azioni concrete che sono state poste dal Governo Lombardo, bensì da azioni del Governo Monti che viene riconosciuto oggi a livello mondiale, a livello europeo, come uno dei governi più avanzati, più capaci, più professionalmente impegnati a risolvere i problemi finanziari dell'Europa.

Questi attacchi, quindi, mi sembrano demagogici e anche fuori luogo nei confronti del Governo Lombardo, a cui si dice che non ha avuto la dignità del riconoscimento istituzionale da parte del Governo Monti. Invece non è vero. Il Governo Monti, il governo nazionale ha dato immediatamente una risposta precisa ad una richiesta di incontro che, giustamente, il Presidente Lombardo ha voluto fare e che è seguita ad un incontro non già isolato da parte del Presidente Lombardo col Presidente Monti, ma il Presidente Lombardo era accompagnato da quattro assessori, dal Presidente dell'Assemblea, ed è stato un incontro assolutamente positivo, concreto, in cui il Presidente Lombardo ha evidenziato possibili soluzioni a questi annosi problemi nazionali, ma a livello siciliano cosa ha voluto sottolineare, ed è stato il *leitmotiv* di questo incontro?

L'autonomia finanziaria della Sicilia che vuole attuare sul federalismo fiscale, ma vuole riconosciuta questa capacità di autonomia finanziaria che fa parte anche del nostro Statuto.

Una serie di incontri programmatici: domani credo che debba venire il Ministro Barca, il 14 febbraio altri due incontri per affrontare il problema del prezzo della benzina, della crisi del settore dell'agricoltura, della crisi della pesca, delle accise, di tutto ciò che può fare e che deve fare con la sua capacità di autonomia finanziaria il Governo regionale.

Mi pare un procedimento assolutamente lineare che naturalmente ha dato una risposta alla richiesta del Governo Lombardo di questo incontro e alla richiesta di questi settori, di questi gruppi di cittadini siciliani che hanno protestato, tant'è che la protesta è stata sospesa perché hanno riconosciuto sufficienti le risposte date da Lombardo a seguito dell'incontro col Governo nazionale.

Vorrei brevemente parlare dei fondi comunitari.

Io mi onoro di essere presidente della Commissione europea, e vorrei ringraziare l'ufficio di presidenza e i miei colleghi commissari, dal vicepresidente Marziano agli onorevoli Ferrara, Greco, Cristaudo, Termine, e a tutti coloro che con grande diligenza partecipano a tutta una serie di audizioni che facciamo due volte la settimana con i dirigenti della programmazione.

Si è parlato di 220 milioni. Noi abbiamo avuto la certezza, la settimana scorsa, parlando con i funzionari che fanno le certificazioni, che non un centesimo, non un euro è ritornato indietro e, dunque, questo ritorno automatico in Europa dei 220 milioni è un pericolo che si vagheggia a seguito dei rapporti che si sono avuti quando gli ispettori della Commissione europea sono venuti qui a fare un'ispezione alla Regione siciliana; quindi, non riguardano certamente l'azione di governo, riguardano momenti burocratici, letture, applicazioni di norme comunitarie che non sempre sono semplici e tranquille. Va tutto bene? No, certo, anche noi ce ne rendiamo conto.

Su iniziativa della nostra Commissione, su nostro *incipit* e *input*, abbiamo presentato un disegno di legge poi diventato legge della Regione siciliana, la numero 10 del 2010 che, purtroppo, non è stata applicata. Di questo noi ce ne rammarichiamo col Governo regionale perché, a seguito di questa legge, avrebbe dovuto comunicare e coinvolgere l'Assemblea regionale siciliana su tutto ciò che si è fatto e che si dovrà fare in termini di programmazione, di modelli, di sviluppo economico attraverso l'impegno delle risorse comunitarie.

Noi siamo certi e sicuri, e ce lo auguriamo, che tutto questo avverrà in seguito, anche in un progetto di programmazione comunitaria e finanziaria che dovrà essere fatto dal Governo.

Ci sono dei bandi veri, ma su un settore, sul PSR, vorrei che non si parlasse a vanvera.

E' stato riconosciuto dal Ministro dell'Agricoltura attuale, Catania, che la Sicilia è la prima regione in Italia ad avere speso tutti i fondi del piano di sviluppo rurale, è l'unica regione in Italia, ed è stato un riconoscimento del Governo nazionale. Quindi, è meglio evitare di parlare a vanvera, quando non si é supportati da documenti, da dichiarazioni, da fatti concreti.

Ripeto, va tutto bene? Assolutamente no.

Ci rendiamo conto che, indubbiamente, ci vuole più impegno nella programmazione comunitaria, ci vuole più stimolo nei confronti dei funzionari preposti alla redazione dei bandi, alla formulazione della programmazione politica regionale sui fondi comunitari.

C'è tanto da fare, c'è tanto ancora da dover fare con impegno per risolvere una situazione socio-economia che certamente non è aurea, che certamente non fa ben sperare, che indubbiamente ha ancora questa piaga drammatica della disoccupazione, soprattutto giovanile, che investe l'intera Europa ma che investe soprattutto la Regione siciliana.

Allora, siamo qui per dare maggiore stimolo, maggiore incitamento al Governo perché attui quella profonda riforma che è stata alla base del Governo Lombardo, lasciamo perdere se ribaltonista o no, perché in politica guai ad avere sempre le stesse idee; si dice che soltanto quelli un po' *stupidelli* non cambiano idea! E credo che questo Governo abbia avuto tanto coraggio pur avendo ereditato, non lo dobbiamo scordare, una situazione non certamente paradisiaca e celestiale rispetto soprattutto a queste famose società partecipate, a cui si fa riferimento troppo spesso, che sono state soltanto sacche profonde di clientela.

Il dibattito di questa sera, assolutamente utile, assolutamente necessario, si può non già concludere, ma da qui avviare una fase di sollecitazione, nei confronti del Governo presieduto dal presidente Raffaele Lombardo, ad un maggiore impegno, ad una maggiore incisività...

PRESIDENTE. Onorevole Musotto, la prego di concludere.

MUSOTTO. Ho finito, sono stato l'unico a parlare per il Gruppo MPA rispetto ai numerosi interventi che vi sono stati. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato, perché impegnato in Commissione, molti degli interventi dei parlamentari che mi hanno preceduto e ho fatto in tempo ad ascoltare quello dell'amico e collega avvocato onorevole Musotto, che io stimo e rispetto per la sua coerenza e per il suo impegno. Però, credo che abbia commesso un errore di valutazione, forse nella grande foga della passione di difendere un Governo indifendibile sotto questo ma anche sotto altri aspetti.

Vorrei ricordare al collega avvocato Francesco Musotto, presidente della Commissione speciale per i rapporti con l'Unione Europea che, probabilmente, si riferiva a dati, a statistiche, a risultati che appartengono a qualche altra regione d'Italia o nazione d'Europa, non certo alla Sicilia governata dal Presidente Raffaele Lombardo, perché se è vero, come asserisce, che tutti i fondi sono stati spesi e, in particolare, quelli del piano di sviluppo rurale, probabilmente si deve adoperare a smentire molti dei dirigenti della Programmazione di questa Regione o, segnatamente, degli Interventi strutturali dell'Assessorato Risorse Agricole, perché proprio da loro arrivano le statistiche e i numeri di appena un 6 per cento di spendibilità dei fondi del piano di sviluppo rurale. E, se non fosse così, dovremmo spiegarlo alle decine di migliaia di agricoltori in piazza, in quanto loro sanno che i soldi non sono stati spesi perché non sono mai arrivati al comparto dell'agricoltura.

Vorrei ricordare al Presidente Lombardo che siamo alle porte del 2013, tra un anno scadranno i tempi dei fondi comunitari.

Io non so di quanto tempo ha ancora bisogno, quanto devono fare, quanto devono recuperare, quanti fondi *Jessica* e *Jeremy* devono inventarsi per evitare di restituire somme importanti.

Oggi abbiamo appreso che siamo stati ulteriormente richiamati dall'Unione Europea per circa 220 milioni di euro bloccati per l'incapacità di programmazione della Regione siciliana e dei settori dedicati alla spesa dei fondi comunitari.

Il suo Governo, onorevole Presidente della Regione, ha tantissime responsabilità, tantissime colpe e non basterebbero dieci sedute consecutive per affrontarle analiticamente una per una.

Il suo è un governo che ha disatteso tutte le istanze, che ha lasciato la Regione nel caos più assoluto, un governo che ha raggiunto il primato dei consulenti, primato non invidiabile. E le vorrei suggerire di prestare molta attenzione perché, mentre lei dice che opererà per evitare che si nominino altri consulenti, non vorrei che qualche suo assessore nominasse qualcuno mentre lei è ancora qui a leggere i messaggi sul suo telefonino e probabilmente non ascolta gli interventi dei deputati.

Vorrei dirle soltanto, onorevole Presidente, che questo Governo forse non merita neanche più che gli diciamo di andare via perché è un Governo che non esiste più, non esiste nei fatti, non esiste nel territorio, non esiste nel cuore dei siciliani.

Potremmo presentare decine di mozioni di sfiducia, potremmo parlare di qualunque altro argomento per dire "Presidente della Regione, vattene a casa" - dal punto di vista, chiaramente, politico-istituzionale - "lascia tornare al voto e dai di nuovo la speranza ai siciliani di avere un Governo della cui nascita siano contenti e orgogliosi"; perché oggi un Governo simile non c'è.

Noi parliamo con un *convitato di pietra*, parliamo con un Governo e con una maggioranza ormai avulsi dalla realtà di questa regione.

Onorevole Cracolici, capisco che le dà fastidio sentire quello che lei, all'inizio di questa legislatura, diceva di questo Governo e le dà probabilmente fastidio sentire che adesso si parla di questo Governo e della maggioranza che lei ha voluto e difende in Parlamento!

Voglio dirle una cosa, onorevole Presidente della Regione: ormai c'è solo un anno e passerà in fretta. La Sicilia avrà di sicuro un altro Governo, ma di lei sicuramente, dal punto di vista dell'esperienza politica, non rimarrà alcun ricordo nella mente e nel cuore dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, Presidente Lombardo, onorevoli colleghi, io vorrei partire da una considerazione che credo debba stare a cuore a tutti quanti.

Il mio non vuol essere un intervento di mera polemica, le ragioni ci sarebbero e sarebbero anche tante, ma vorrei che fosse un intervento anche finalizzato ad un ragionamento comune, nell'interesse comune. Oggi, il puntare il dito l'uno con l'altro serve a poco, serve a nulla.

La gente è stufa, la gente è stanca, l'antipolitica cresce, la crisi cresce, la disoccupazione cresce e sicuramente l'unica cosa che non cresce sono l'occupazione e lo sviluppo.

Allora, qua occorrerebbe un senso di responsabilità vero. E credo che come senso di responsabilità vero per prima cosa bisogna sapere fare autocritica, bisogna sapere fare l'analisi dei propri errori.

Partendo proprio dall'articolo pubblicato oggi dal "Il Fatto Quotidiano", in cui parla "Guai siciliani, l'Europa blocca 220 milioni in un recente incontro a Roma, anche Monti aveva criticato la gestione di Lombardo", deve essere un ragionamento di carattere comune.

Veda, i "Forconi" sono nati a rappresentazione intanto della crisi in agricoltura, materia che lei conosce molto bene, ma materia nella quale io credo che non siano stati seguiti i passi necessari per tentare di risolvere una situazione assolutamente drammatica.

La drammaticità della crisi necessitava di una dichiarazione dello stato di crisi da seguire tra Roma e Bruxelles; questi passi erano stati fatti in un passato precedente anche dalla mia amministrazione come assessore per l'agricoltura. Ma nel momento in cui lo stato di crisi non è intervenuto, non è stato seguito, l'agricoltura non potrà sopravvivere con le misure di un PSR assolutamente inadeguato ad affrontare la crisi attuale.

Vi è un ritardo ormai strutturale. al di là dei vari assi, per cui basta che lei si doti, e non mancherà a lei dotarsi, delle percentuali che i dirigenti di questa Regione fino a qualche giorno fa hanno rappresentato a tutto il Parlamento; siamo non solo lontanissimi dall'averne speso, ma siamo lontanissimi anche dall'averne impegnato. Qualcuno va contrabbandando dei dati che sono smentiti da quelli ufficialmente depositati in Assemblea presso la Commissione speciale. Vi sono moltissimi assi in cui l'impegno non raggiunge neanche il 50 per cento e siamo ormai al 2012.

Siamo ormai a un anno dalla conclusione del periodo del POR 2007/2013.

Presidente Lombardo, io le riconosco sicuramente una straordinaria capacità di lavoro, lei ha una memoria straordinaria, è sicuramente un uomo intelligente, però tutte queste sue qualità lei non le ha mai finalizzate a vantaggio della soluzione di questi problemi.

Lei è tuttora troppo impegnato nel valzer dei dirigenti o nel valzer delle nomine.

Lei si deve occupare delle cose che servono alla Sicilia.

Quante volte, dovrà darmene atto, nel ruolo che ho svolto nelle sue Giunte ho concluso quelle riunioni di Governo dicendo: *“Presidente, si ricordi che non saranno queste nomine che risolleveranno la Sicilia; spendiamo i finanziamenti, spendiamo i soldi, cerchiamo di essere attrattivi!”*. Bene, oggi come oggi siamo ormai alla fine di questi sei anni col rischio concreto e quotidiano non soltanto di perdere i 220 milioni, che rischiano di essere la punta dell'iceberg delle somme che si vanno a perdere, magari alla fine degli oltre 8 miliardi di fondi complessivi perdessimo 220 milioni, magari! Ci metta tutte le firme di cui è capace di sottoscrivere immediatamente! Rischiamo di perderne enormemente di più perché il ritardo che ogni giorno matura è enorme! Si occupi di questo!

Non dica all'improvviso, come ha fatto nella sua relazione di qualche settimana fa *“ora chiamerò tutti i dirigenti e li chiamerò per vedere a che punto siamo”*. Lei lo sa a che punto siamo, e siamo ad un punto estremamente critico e negativo. In lei sta l'obbligo di questa capacità di spesa e di attrazione. Quanti progetti ci sono fermi in Sicilia, da quelli che riguardano la mia provincia, e lei sa che mi riferisco non soltanto alle vicende della zona industriale, ma anche alle vicende che riguardano lo sviluppo del porto, del turismo della nostra città.

Quanti scientificamente si è lavorato per bloccare e per fare?

Aggiungo molto sommamente, Presidente, mi creda, i tavoli che si stanno costituendo, che si insediano, non potranno dare la spinta alla soluzione di questa crisi. I tavoli, troppo spesso, servono soltanto per procrastinare, per dare l'impressione di un'attenzione che poi non è concretata nei fatti.

Allora, dia una dimostrazione a tutti quanti che effettivamente la volontà c'è ed è concreta.

Per prima cosa si presenti in maniera tale che nessun premier le possa contestare: *“che vieni qua a chiedere se tu per primo stai perdendo soldi nella tua regione e non stai utilizzando i fondi che hai a disposizione?”* Si presenti intanto in questa maniera per essere più credibile, e, secondo, facciamo un discorso comune al di là dello schieramento.

Questa Assemblea, qualche settimana fa, si è trovata unanime nel voto sulla famosa modifica dell'articolo 36 dello Statuto relativo alle spese di produzione.

Si faccia una grande battaglia su quello, si faccia una grande battaglia sulle vicende SERIT.

Avrà letto sui giornali che proprio ieri, nella mia Siracusa, hanno bloccato la SERIT, senza far entrare il personale. Siamo quasi arrivati alle mani.

Una risposta a questa gente non può essere il tavolo, quando di tavoli parliamo senza accompagnarli, nel frattempo, a misure vere..

PRESIDENTE. Onorevole Bufardecì, si avvii a conclusione.

BUFARDECÌ. Mi permetta di concludere, sto arrivando alla fine.

Presidente, vada alle soluzioni, pensi alle rimodulazioni del PSR per essere effettivamente utile all'agricoltura in crisi, pensi allo stato di crisi per ridiscutere la spesa con l'Unione Europea, questo

è possibile, ancora si può fare, soprattutto perchè è in crisi tutta l'Europa, non soltanto la Sicilia in questo settore specifico, e faccia fronte comune su alcune battaglie, insieme, per cercare di superare le questioni presentandosi in maniera tale da potere reclamare quello che i siciliani vogliono, dall'articolo 36 ai fondi di interesse infrastrutturale.

Cominci a spendere le risorse che ci sono, pensi di più a questo, e torni fra pochi giorni.

Doveva venire già prima. Due settimana fa disse che si sarebbe occupato di questo, ma non abbiamo avuto nessuna risposta; si occupi di questo e non dell'ennesimo valzer di nomi di probabili direttori che cambieranno ancora una volta e che non capiranno niente, non per loro lacune e mancanze, ma perché prima che uno diventi padrone di quella materia questo Governo sarà già finito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, devo dire che non ero molto propenso a parlare in questo dibattito ma, considerato che tutti i Gruppi parlamentari hanno preso la parola, ho ritenuto corretto parlare anche per conto del mio Gruppo parlamentare in questo dibattito, che però presenta pure elementi un poco s coordinati. Ho sentito qua e là alcuni interventi dei colleghi e mi sono chiesto: se oggi non fosse uscito l'articolo su "Il Fatto Quotidiano" i colleghi che sono intervenuti avrebbero parlato della relazione svolta dal Presidente della Regione quindici giorni fa?

Perché la relazione a questo dibattito di oggi sembra un articolo di giornale.

Io assisto da più tempo in questo Parlamento non più ad uno scontro tra opinioni, tra obiettivi, tra programmi, ma, con molta sincerità, dico che mi sembra di assistere ad un dibattito che si fa anche per strada: c'è chi è contro i politici, c'è chi ritiene che la politica ha la responsabilità di tutti i guai del mondo, la politica - governo, opposizione, maggioranza, minoranza -. E c'è chi timidamente cerca di dire che non è così, ma sostanzialmente questa è la vulgata, una sorta di moda in cui è "dargli addosso", è come assistere alla partita e prendersela con l'arbitro, mentre bisognerebbe capire il risultato della partita stessa e le ragioni.

Ma quando questo avviene nel Parlamento, dove da più tempo sento parlare alcuni colleghi come se fossero dei turisti per caso, che vengono qui e attaccano la politica in un clima di qualunquismo dilagante che alligna anche nella sede che, in teoria, dovrebbe, almeno per dovere d'ufficio, difendere le ragioni della politica. Poi, certo, contestare gli atti di governo piuttosto che gli atti amministrativi, ma partendo da un assunto che questo è il Palazzo dove si confrontano idee per cercare di fare il meglio per la nostra regione.

Io credo che non possiamo uscire da uno snodo: oggi l'economia della Sicilia è più forte rispetto a dieci anni fa? Questa è la domanda da cui dobbiamo partire. Oggi lo Stato, nella sua dimensione complessiva, viene percepito più favorevole rispetto a dieci anni fa?

Proviamo a inquadrare il nostro ragionamento su questi due temi: una società che ha la percezione, e non solo la percezione, di stare peggio e di avere una preoccupazione sempre più forte per come si vivrà domani e, nello stesso tempo, la percezione di uno Stato - nella sua organizzazione complessiva Stato, Regioni, Comuni - che viene vissuto con maggiore ostilità rispetto al passato.

Assistiamo a fenomeni come quello delle buste con esplosivo inviate all'Agenzia delle Entrate, non avviene in Sicilia fortunatamente. Ma anche in Sicilia una delle ragioni del movimento di queste settimane è stata la questione della SERIT, delle ganasce fiscali, dei meccanismi coercitivi che sono conseguenza di una situazione di crisi, di difficoltà; i meccanismi del rapporto con la pubblica Amministrazione, i DURC, i crediti vantati nei confronti della pubblica Amministrazione che non si riescono a riscuotere.

Vorrei rivolgere una domanda a tutti noi, altrimenti rischiamo di fare un dibattito che, al solito, è una recita a soggetto: è una questione siciliana? E' un tema che inizia e finisce nella nostra dimensione regionale? Io credo di no!

Io credo che dobbiamo dirci con grande onestà che stiamo vivendo un tempo nel quale la politica economica del nostro Paese è saltata per aria perché si è frenato e bloccato il modello che vedeva nel lavoro e nella produzione della ricchezza la ragione dell'economia. Sempre più la ragione dell'economia si fonda sull'intermediazione e sulla finanza, anche qui nella nostra economia.

E' emblematica la vicenda di qualche settimana fa al comune di Vittoria, che qualcuno denunciava da anni, di cosa avviene ad esempio nella gestione del mercato ortofrutticolo, dove i cosiddetti intermediari del rapporto tra produttore e commerciante erano diventati essi stessi commercianti e fissavano sia il prezzo per il produttore sia quello per il consumatore: questa é la droga del mercato che si è determinata nel nostro sistema economico.

Vittoria è l'esempio che è venuto fuori grazie ad una vicenda giudiziaria che sta facendo emergere elementi di degenerazione nella gestione del mercato del settore ortofrutticolo.

Ma quante Vittoria ci sono in giro per il nostro sistema economico e produttivo?

Se vogliamo fare una cosa che serva al nostro dibattito è capire quello che dobbiamo chiedere a Roma. Sono state poste sul tavolo numerose questioni che riguardano le ragioni di chi ha fatto una battaglia, non tutta da condividersi - lo ripeto - per quel che è avvenuto nelle settimane scorse, ma che certo si fondava su un bisogno, su una difficoltà, su un disagio crescente della nostra economia.

Vediamo cosa possiamo fare qui nella nostra regione, per quel che attiene alle nostre competenze.

Giovedì mattina presenteremo un disegno di legge per provare a mettere mano ai meccanismi che regolano, nel campo dell'autonomia possibile, la gestione da parte della SERIT di tutta una serie di procedure, compreso l'aggio, nella gestione delle sofferenze da parte dei cittadini.

Proviamo a cercare di trovare strumenti che, in qualche modo, rispondano alla domanda di come ridurre quella lacerazione che si sta producendo nel rapporto tra politica, Stato e cittadini.

Credo che a questo debba servire la politica. La politica deve servire a capire la domanda e a provare a trasformare anche un disagio forte, come quello che è emerso in queste settimane, in una risposta possibile facendo funzionare meglio la nostra regione.

Mi rivolgo, e chiudo, al Presidente della Regione perché credo che dobbiamo porci un obiettivo. Capisco che siamo ormai a fine corsa, visto che manca un anno e mezzo alla fine di questa legislatura, ma al di là dei giudizi che vi saranno, nel settore della sanità abbiamo fatto un lavoro che ha consentito di introdurre un principio che prima non c'era: il principio della responsabilità.

Sono stati dati degli obiettivi ai direttori generali delle aziende, tra i quali c'era quello di portare a casa una serie di risparmi e la ragione di quei risparmi faceva venire meno o faceva confermare il rapporto di fiducia che aveva determinato quella nomina. Giusta o sbagliata che sia la riforma, il dato sostanziale è che si è introdotto un principio che prima non c'era: la responsabilità.

Presidente della Regione, al di là di tutta questa barzelletta che si fa sui fondi strutturali - giustamente il collega Musotto ha ricordato che non abbiamo perso un euro a fine 2011 nel rapporto con l'Europa - la domanda è: siamo stati bravi a non perdere un euro o abbiamo speso bene le risorse che abbiamo speso per non perdere un euro?

Quelle risorse che abbiamo speso per non perdere un euro sono le risorse che abbiamo speso per un programma di spesa che, onorevoli colleghi, è il programma che è stato varato nel 2000.

E' la famosa 'Agenda 2000', perché l'Agenda 2007-2013 altro non è che la mera prosecuzione di un modello di spesa fondato sulla frantumazione della spesa, per cui potremmo dire che non abbiamo perso un euro, al di là di quanto racconta oggi "Il Fatto Quotidiano".

Ma i siciliani si sono accorti di come abbiamo speso i fondi europei nel campo del fondo sociale piuttosto che del FESR o piuttosto che del PSR?

Il dato vero è come abbiamo speso le risorse che avevamo, visto che erano ancorate ad un programma di spesa, varato ormai circa dieci anni fa, che non ha avuto mai un modello di sviluppo concentrato su quattro, cinque grandi infrastrutture economiche, ma è ridistribuito in un modello di spesa pubblica da somministrare nel nostro sistema economico.

Anche qui possiamo finirla con l'ipocrisia, dandoci degli obiettivi.

Sono stati nominati di recente alcuni direttori, di altri l'incarico scadrà fra qualche settimana.

Possiamo provare a dire a questi direttori che il loro contratto è connesso anche a degli obiettivi e che, trimestralmente, dobbiamo verificare la loro capacità di effettuazione della spesa e di individuazione di meccanismi che impediscono, per certi versi, la spesa stessa?

Lo dico perché qui corriamo il rischio che tutti si lamentano e nessuno ha responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la invito a concludere.

CRACOLICI. Signor Presidente, le chiedo la cortesia di farmi finire.

Dobbiamo introdurre un meccanismo che, forse, abbiamo perso di vista in questi ultimi mesi: ripeto, il principio della responsabilità.

Chi è chiamato a rispondere, per le funzioni che assolve, delle scelte operate, deve essere chiamato a risponderne e deve essere verificato, in un tempo certo, che le cose per cui sta lavorando si devono realizzare senza che anch'egli diventi, per così dire, colui che critica l'arbitro.

Infatti, a forza di criticare l'arbitro non sappiamo più neanche chi è l'arbitro.

Ecco perché penso che il modo per recuperare credibilità alla politica e della politica sia restituire la responsabilità alla politica e soprattutto a chi è chiamato ad occuparsi degli atti amministrativi in maniera tale che possa risponderne oppure giustificare il perché non riesce a determinare gli atti di cui è stato chiamato a rispondere.

PRESIDENTE. L'ultimo deputato iscritto a parlare è l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, abbiamo ascoltato *i compiti per casa* per i prossimi cinque anni, non certamente una valutazione e considerazione di ciò che è accaduto in Sicilia da quando il ribaltone, attuato dal Presidente Lombardo e sostenuto dal collega Cracolici, ha prodotto proprio tutti quei mali ai quali faceva riferimento il collega Cracolici, la cui soluzione lo stesso collega proietta in un futuro avveniristico, velleitario, ambizioso, ma astratto e non rispondente alle responsabilità che gli stessi rappresentanti del Partito Democratico hanno da quando hanno alimentato e sostenuto il ribaltone del Presidente Lombardo.

Il collega Beninati, poc'anzi, non ha avuto il tempo di documentare all'Aula il frutto di una sua minuziosa ricerca, che evidenzia quanto sia vergognosa la condizione attuale dell'Amministrazione regionale della Sicilia. Ed è quello che Monti ha detto, nonostante il Presidente Lombardo abbia propinato all'Aula una versione edulcorata dei contenuti di quell'incontro, in effetti, così come lo stesso Presidente Cascio ha ammesso: "*Venite a parlare col Governo nazionale proprio voi che siete i protagonisti dell'inadempienza?*".

Tabella IV della spesa del FESR, documento ufficiale prodotto in Commissione: 6 miliardi 539 milioni 605 mila 100 euro, dotazione finanziaria originaria.

Il *target* al 31 dicembre 2011, secondo un atto di indirizzo del giugno 2011, viene contratto a 930 milioni 506,794 euro, viste le difficoltà di organizzazione della programmazione da parte del governo Lombardo. Ulteriore contrazione del *target* al 31 dicembre 2011: 501 milioni 621 mila 562 euro. Sapete la spesa certificata al 21 dicembre 2011 qual è? 265 milioni 201 mila 516 euro.

Differenza tra la spesa e il *target* dell'atto di indirizzo, i 900 milioni precedenti, 665 milioni in meno; la differenza tra la spesa e il *target* modificato con la riduzione, vista la nostra difficoltà, meno 236 milioni 420 mila. Non c'era bisogno dell'articolo sul 'Il Fatto Quotidiano', sono i documenti di un disastro e di un funerale che siete stati chiamati tutti a celebrare con la vostra politica, con il vostro ribaltone e con il capovolgimento di tutti i programmi che riguardavano proprio l'efficacia e l'efficienza della pubblica Amministrazione.

Ma come si poteva sostenere - e mi sorprende che il collega Cracolici ponga questo obiettivo ad un governo del futuro - un ritmo efficace ed efficiente, quando nei dipartimenti delle attività

produttive abbiamo: Falgares, febbraio 2009, e a seguire, quindi dal febbraio 2009, Vernuccio, la cui nomina viene annullata, Giglione, Salerno, Romano, Greco, di nuovo Greco. Sette dirigenti in 35 mesi per una durata media di cinque mesi per dirigente, ma di quale obiettivi parliamo?

L'obiettivo dello scoordinamento e dello sfascio della pubblica Amministrazione regionale, della occupazione selvaggia a mesi senza alcuna finalizzazione di queste nomine, perché una nomina ha senso solo se dura almeno tre anni, ma se dura tre mesi è la fotografia di un disastro, è la fotografia di una serie di *birillate* che questo Governo con la sua maggioranza ribaltonista, compreso il collega Cracolici che mi ha preceduto, hanno sostenuto con grande compiacimento e con grande soddisfazione, i protagonisti del disastro.

Istruzione e Formazione: Monterosso, Monterosso nomina annullata, Bonanno, Campo, Albert, di nuovo Albert: nel giro di circa tre anni cinque nomine dirigenziali.

Ma di quale amministrazione state parlando?

Tutte persone pregevoli, non sto ovviamente giudicando i livelli di preparazione, giudico come vengono trattati, a che cosa vengono assegnati, al nulla!

La legge 25/2011, approvata sette mesi fa, per un ammontare complessivo di svariati milioni, per la riduzione del costo del gasolio, per l'accesso all'acquisto di macchine agricole con procedura agevolata, per l'accesso al credito e alla ristrutturazione finanziaria delle piccole e medie imprese, una legge neutralizzata dall'assenza del regolamento attuativo. Come fa un governo siciliano a produrre una sola azione credibile sedendosi ad un tavolo romano quando è portatore e titolare di questi disastri e di queste inadempienze?

Una legge votata da questo Parlamento che il Governo aveva poi il compito di attuare con i regolamenti attuativi. Come fa un Governo regionale, la cui maggioranza ribaltonista ha teorizzato, da questi microfoni, che l'esercizio provvisorio è diventato una *necessità storica e strutturale* di questa Sicilia, quando gli imprenditori - l'ultima intervista del Presidente degli industriali è di questo mese - dichiarano che proprio il ricorso agli esercizi provvisori determina una inadeguata quota di trasferimenti agli enti locali, un inadeguato pagamento delle spettanze alle imprese, una chiusura dei cantieri, un licenziamento degli operai e uno stato di agitazione e di crisi.

Signor Presidente, il collega Cracolici ha parlato tredici minuti, me ne conceda altri due.

PRESIDENTE. Prego, si avvii alla conclusione.

LEONTINI. Grazie Signor Presidente.

Come si fa, quindi, con una Amministrazione in queste condizione, portatrice di questi disastri ad interloquire con il Governo nazionale? E' chiaro che la risposta sono stati i tavoli tecnici.

Voi sapete che i tavoli tecnici si citano e si istituiscono quando la soluzione non si vuole rinvenire perché la prima cosa, lo diceva l'onorevole Bufardecì, che bisognava fare era andare lì portatori di uno stato di crisi dichiarato. Altrimenti l'agitazione viene considerata un'agitazione scomposta delle altrui volontà senza alcuna copertura da parte di un governo che parte in una interlocuzione senza l'adesione a quello che stava accadendo e alla gravità dei contenuti di quello che stava accadendo. Non si è fatta nemmeno la dichiarazione dello stato di crisi.

Evidentemente non si crede a questo e si interloquisce con strumenti insufficienti e inadeguati.

Con la Sicilia non parla nessuno, Presidente Formica, si fanno le gare per l'accesso al mercato e non partecipano gli istituti di credito, le gare vanno deserte, questa Sicilia si è presentata al tavolo romano, la Sicilia ribaltonista di Lombardo si è presentata con queste credenziali.

E poi sentiamo i capigruppo dell'allora opposizione che sono costretti ad esaltare una legge contro la quale hanno votato in quest'Aula, nel maggio del 2009, dichiarando: *"...questa è la legge fatta apposta dalla mentalità di Lombardo per consentire a Lombardo e al suo governo di trasformare definitivamente la sanità nel più grande sistema clientelare siciliano..."*.

Sono le parole del capogruppo e dei rappresentanti dell'allora opposizione contro una legge che noi stavamo mettendo in cantiere assieme a Lombardo e predisponendo, sebbene con divergenze notevoli tra la nostra impostazione e quella dell'assessore Russo, ma contro la quale si scagliarono i rappresentanti del PD, oggi costretti malinconicamente ad esaltare questa legge di riforma della sanità che nulla ha prodotto.

La fotografia malinconica di questa situazione non può che essere l'intervento del brillantissimo collega Musotto che, da brillante avvocato, è stato costretto a fare il difensore d'ufficio di un solitario Presidente, un uomo sempre più solo. Difensore d'ufficio, nominato d'ufficio dal banco per difendere una causa perduta, una situazione indifendibile, una formula politica nata dall'imbroglio delle carte politiche, dal ribaltone, dal capovolgimento e quindi contraria alla volontà popolare.

Si è completamente spezzato l'asse tra il consenso e la rappresentanza.

La rappresentanza sta andando verso direzioni completamente diverse, il consenso era andato in una direzione e oggi è diventato dissenso, e il dissenso in Sicilia è ancora più forte che altrove perché il Governo Lombardo ha moltiplicato le conseguenze di una crisi che altrove ha certe caratteristiche mentre in Sicilia è spaventosamente appesantita dalle conseguenze di questa disamministrazione.

Annunzio dell'ordine del giorno numero 640

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è concluso il dibattito e, prima di dare la parola al Presidente della Regione, comunico che è stato presentato dagli onorevoli Donegani e Mattarella l'ordine del giorno n. 640 «Opportune iniziative allo scopo di fronteggiare le difficoltà relative alle operazioni di esportazione dei prodotti siciliani», che la Presidenza ritiene sia assolutamente compatibile col dibattito e, se il Presidente Lombardo vorrà, lo sottoporremo alla sua attenzione per esaminarlo. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

dai numerosi comparti produttivi della Regione siciliana è stata sollevata la problematica relativa all'elevato numero di controlli imposti alle produzioni locali destinate ai mercati esteri;

il sistema dei controlli all'export grava pesantemente sulla libera circolazione delle merci siciliane nel tentativo di affermarsi sui mercati esteri, che, in tal modo, conoscono prevalentemente prodotti provenienti da altri Paesi;

tale condizione non si verifica per le merci importate, che, pertanto, hanno più agevole ingresso nei mercati siciliani;

RILEVATO che:

questa vicenda più volte sollevata dai produttori e dalle loro organizzazioni contribuisce pesantemente ad aggravare la condizione del già fragile apparato produttivo siciliano;

il Presidente della Regione ha ritenuto di dover attivare alcuni tavoli tecnici tematici sulle questioni caratterizzanti la crisi, con l'obiettivo di delineare possibili soluzioni,

impegna il Governo della Regione

ad affrontare ed adottare, nel merito dei tavoli tecnici attivati, idonee misure per garantire, pur nell'esercizio dei controlli, una più fluida circolazione delle merci siciliane destinate al mercato estero, contribuendo in tal modo ad una più equa concorrenza sui mercati». (640)

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Intervengo per una replica, anche se gli argomenti e i temi che sono stati trattati sicuramente otterranno, visto che sono andati ben al di là e al di fuori del tema del resoconto fedele che ho fatto circa quindici giorni fa dell'incontro che abbiamo avuto con il Presidente del Consiglio e con alcuni ministri e sottosegretari del suo governo, una risposta articolata e tanto lunga, che probabilmente renderemo all'Aula, anche se mi rendo conto che, visti i tempi, saranno gli argomenti che tratteremo, quando verrà il tempo, con dovizia di particolari, perché credo che questo sia non soltanto il nostro diritto ma nostro dovere, un dovere di verità, allorché ci presenteremo ai cittadini siciliani alla vigilia di un voto che naturalmente sarà espresso anche come valutazione del lavoro che abbiamo fatto.

Siamo stati l'unica Regione tra le regioni meridionali che, anche per la protesta che in quei giorni si verificava in Sicilia, ha ottenuto - e questo ha sollevato non poche proteste da parte di nostri colleghi presidenti di regioni meridionali - un confronto lungo, attento, costruttivo, serio col Presidente del Consiglio e con alcuni rappresentanti del suo Governo.

In quella sede - questo è il lavoro che abbiamo fatto, non accompagnati né da deputati di partiti e neppure da presidenti di associazioni o da sindaci, che per la verità ci seguivano dall'esterno di Palazzo Chigi - abbiamo rappresentato fedelmente, devo dire anche con un atteggiamento di serietà nei confronti di questa Assemblea, negli stessi termini in cui avevamo esposto il giorno prima i nostri argomenti a voi tutti parlamentari, chiedendo anche noi che tutta l'Assemblea venisse rappresentata e fosse partecipe attraverso la persona del suo Presidente.

In fondo, i temi e gli argomenti che una crisi economica e sociale ha reso drammatici, non soltanto in Sicilia, negli ultimi mesi e negli ultimi anni e che ci venivano rappresentati, certo negli ultimi giorni anche attraverso i rappresentanti della protesta più volte a Palazzo d'Orleans, ma nei mesi precedenti da sindacalisti, da presidenti delle associazioni di categoria che avevamo ascoltato e certo da delegazioni, da gruppi di agricoltori, da cittadini siciliani, ai quali abbiamo deciso, tutti insieme, ormai non privilegiando questo o quell'altro gruppo, di rispondere.

Non abbiamo né scaricato su Monti responsabilità nostre né, come qualcuno ha detto, ci siamo presentati col cappello in mano, assolutamente no, non siamo abituati a fare questo.

Semplicemente abbiamo riassunto alcuni temi che richiedono un nostro impegno, certamente straordinario, vista la difficoltà del momento, che richiedono una sinergia col Governo nazionale e che richiedono indubbiamente, taluni, anche l'impegno del Governo nazionale, per quelle che sono le sue competenze. Tali altri argomenti dal Governo nazionale, per quanto di nostra competenza attraverso gli strumenti che abbiamo, addirittura non pochi tra quelli che riguardano l'agricoltura e in particolare la pesca, vanno portati in sede comunitaria.

Il tema dei tributi. La nostra SERIT naturalmente fa la sua parte in quanto a espropriazioni, ipoteche, ma molto spesso, come sapete, la SERIT è braccio operativo di altre agenzie come quella delle Entrate e come l'INPS, non se ne poteva non parlare con il Governo.

In materia di tracciabilità, di lotta alle contraffazioni, di indicazione dei prezzi al produttore, noi ci stiamo attrezzando. Non era mai successo in Sicilia fino ad oggi che finalmente questi punti vengano

tutelati e rispettati nel resto del Paese, per quanto riguarda molti punti di approdo delle merci provenienti da Paesi extracomunitari non c'è dubbio che abbiamo bisogno dello Stato.

C'è da intervenire sulla grande distribuzione. Avevamo una legge sul commercio che poi, carica di emendamenti, non so se è finita in Commissione, se è stata cancellata dall'agenda di questa Assemblea, per la quale ci siamo impegnati, compreso il Presidente dell'Assemblea, ad occuparcene in questa sede mentre, ovviamente, il tema della grande distribuzione, che è relativo sempre alla qualità dei prodotti e alla sicurezza alimentare, non può non impegnare sul piano nazionale - perché una parte seria, la gran parte dei nostri prodotti viene commercializzata in Italia, fuori certamente dal territorio della Sicilia - il Governo nazionale.

Sulle tariffe e sui carburanti il tavolo, così come sull'approfondimento dei temi che riguardano i costi del trasporto, le tariffe autostradali piuttosto che l'eco bonus, per cui abbiamo avuto in qualche caso risposte immediate: il treno a lunga percorrenza, ci è stato assicurato dal vice ministro Ciaccia, sarebbe stato riattivato e, certamente, sarà riattivato seduta stante.

Sulla materia carburanti non solo non c'è dubbio che se ne deve parlare in un tavolo che è aperto da due anni e che il precedente Governo nazionale, solo con due regioni a statuto speciale, Sardegna e Sicilia, non ha inteso chiudere e che va definito perché altrove così è stato. In quella sede, quando si parlerà, ovviamente, di accise e quindi di costo dei carburanti si potranno definire questi temi.

I tavoli non sono un rinvio del problema, i tavoli sono sicuramente luoghi nei quali potremo approfondire alcuni argomenti. E non c'è dubbio che, per quanto riguarda il bilancio, l'ultima manovra del Governo precedente, quella firmata Tremonti e quest'ultima del Presidente del Consiglio Monti, comportano ulteriori tagli per oltre un miliardo di euro.

Certo, il fatto che, nonostante la scadenza di una previsione triennale, resti attestata ai livelli più alti la nostra partecipazione alla spesa della sanità, tutti questi punti non potranno che essere argomenti sui quali dobbiamo trovare necessariamente un'intesa.

E' stato posto il tema della spesa dei fondi strutturali e su questo, da parte nostra come da parte di altre regioni, a cominciare dalla Campania, si è sollecitata una collaborazione che, nei prossimi giorni, non soltanto vedrà lavorare un gruppo di tecnici nostri e del Ministro della coesione territoriale, e partecipa lo stesso Ministro, ma si vorrà incontrare sicuramente il Governo e, perché no, anche l'Assemblea perché questo tema che riguarda tutte le regioni meridionali possa essere affrontato e si possa registrare un'accelerazione che, comunque, come è stato notato, checché si sia letto da qualche parte a proposito di interruzione dei termini di pagamento, il tutto sta ed è oggetto di una nota, che sicuramente avrete letto - speriamo che abbia fortuna sui giornali di domani -, del Dipartimento Programmazione che rileva che si sono fatte osservazioni sulla qualità e sulla quantità dei controlli cui dobbiamo provvedere e che null'altro, disimpegno, interruzione dei trasferimenti, eccetera, ha un qualche fondamento.

Poi, sono stati fatti tanti rilievi e osservazioni di carattere politico e il termine "ribaltone" è stato più volte citato in questa sede, nel corso di questo dibattito.

Oggi io mi sono assunto la responsabilità di presiedere un Governo di tecnici, per carità se ne potrà attribuire l'appartenenza a questo o a quell'altro partito, ma si tratta di un Governo di tecnici che, così come accade per molti provvedimenti legislativi, parecchi ad iniziativa dei parlamentari, potrebbe raccogliere, qualora se ne avesse la sensibilità e il senso di responsabilità, la maggioranza dei consensi come avviene anche per il Governo nazionale dei tecnici.

A questo Governo si è pervenuti per continuare un lavoro, per continuare un impegno che, certo, è stato nel senso - questo lo riconosco - del ribaltamento, del capovolgimento, dell'inversione di una tendenza che, per carità, non so se riuscirà a salvare complessivamente questa nostra Terra, la nostra Regione da una tendenza che l'avrebbe portata sicuramente alla catastrofe.

Abbiamo invertito una tendenza, e di questo parleremo in questa sede e fuori da qua, che aveva portato fuori da ogni controllo la spesa della sanità; abbiamo rispettato, a differenza di altre regioni sottoposte a piano di rientro, i vincoli di questo accordo col Governo nazionale.

Certo, questo ha dovuto comportare dei sacrifici e il fatto che la nostra Regione si adegua a regole e parametri che valgono in tutto il mondo, se in tutto il mondo valgono le regole dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Ma non c'è stata scelta nel senso del rigore, della razionalizzazione, della riorganizzazione, i cui meriti ci vengono riconosciuti in tutta Italia e non soltanto in Italia, del sistema della sanità che ha avuto - ecco la scarsa credibilità e la malafede di taluni rilievi - il riconoscimento di chi, invece, ritiene forse di fare dimenticare quali erano le condizioni nelle quali ci siamo trovati, magari impugnando o illudendosi di impugnare un forcone.

Abbiamo affrontato e abbiamo ribaltato la politica dei rifiuti, che equivaleva ed equivale, quando questo termine citiamo, al sistema dei termovalorizzatori, di cui si sono occupate Commissioni che hanno rilevato infiltrazioni della criminalità organizzata, e non soltanto questo, la costruzione di un sistema che certamente faceva acqua da tutte le parti e che avrebbe portato il popolo siciliano a pagare salato un sistema e un servizio che, a costo di sacrifici straordinari, stiamo cercando di riportare alla normalità.

Se c'è una cosa che ci si rimprovera, e non soltanto nei confronti governativi ma su ogni giornale, è il numero dei nostri dipendenti. In questo campo, come sapete, abbiamo cercato di dare stabilità alla piaga vergognosa del precariato, ma ci siamo assunti la responsabilità, l'onere e il merito di bloccare le assunzioni. A proposito di questo, un rilievo positivo ci viene da questo Governo in materia di una formazione che ha visto crescere, dal 2001 al 2008, e segnatamente a metà di quel periodo, i suoi operatori da 2500 a 8000-9000, e qualcuno ha lamentato anche la liquidazione di qualche società nella quale, quando leggerete i nomi, vi renderete conto che molti di questi hanno assonanze e coincidenze con cognomi importanti e pesanti di questa area territoriale, per non parlare, mentre si denunciano gli stipendi e le indennità della casta, di indennità e di stipendi da 400-500 mila euro che erano stati attribuiti nel passato.

Abbiamo ribaltato questa porcheria e questa vergogna, questo sì! E ci saremmo aspettati che con senso di responsabilità si sostenesse questa inversione di tendenza. Non ci facciamo illusioni.

Dopo il dibattito di questa sera saremo molto precisi sin nei minimi particolari e renderemo conto a questa Assemblea, come è nostro dovere, ma soprattutto all'intero popolo siciliano.

Vi ringrazio, signor Presidente, e le chiedo, se possibile, di consentire che l'assessore competente, Pier Carmelo Russo, possa fare la sua introduzione al dibattito sul Ponte domani pomeriggio.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 640.

Comunico che vi appongono la firma gli onorevoli Bufardecì, Buzzanca, e tutti gli altri deputati presenti in Aula. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Rinvio dell'informativa del Presidente della Regione sugli orientamenti del Governo nazionale circa la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il IV punto dell'ordine del giorno "Informativa del Presidente della Regione sugli orientamenti del Governo nazionale circa la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina", come poc'anzi ha richiesto il Presidente della Regione, è rinviato a domani.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

**Rinvio della discussione unificata di mozioni, interpellanze e interrogazioni
in materia di “punti nascita”**

PRESIDENTE. Si passa al V punto all'ordine del giorno: Discussione unificata di mozioni, interpellanze e interrogazioni in materia di “punti nascita”.

Do lettura della nota protocollo numero 9588 del 3 febbraio 2012 pervenuta a mezzo fax da parte dell'assessore per la salute in pari data protocollata al numero 1218/AulaPg del 7 febbraio 2012:

«Gentile Presidente,

in relazione alla discussione unificata di mozioni, interpellanze e interrogazioni in materia di “punti nascita” inserita al V punto dell'ordine del giorno della seduta pubblica in oggetto, è necessario rappresentare che il contemporaneo impegno istituzionale, sorto per effetto della convocazione del tavolo tecnico per le problematiche del bilancio e della spesa sanitaria di cui al decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 30.1.2012, mi impedisce di garantire la presenza.

Nell'invitare la S.V. a farsi portavoce nei confronti dell'Aula del rammarico dello Scrivente, si chiede di rinviare ad una successiva seduta la discussione del sopra citato punto dell'ordine del giorno.

L'Assessore
dott. Massimo Russo»

L'Assemblea ne prende atto.

La trattazione del presente punto è, pertanto, rinviata alla seduta di domani, come da intesa con il Governo.

Pertanto, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 8 febbraio 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

- I - Comunicazioni
- II - Informativa del Governo regionale sugli orientamenti del Governo nazionale circa la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina
- III - Discussione unificata di mozioni e interrogazioni in materia di “punti nascita”

La seduta è tolta alle ore 19.16

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Attività produttive»**

PANEPINTO. - *«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

con D.D.G. n. 2098 del 13/09/2005 l'ex Assessorato Industria ha pubblicato un bando per l'affidamento ad un soggetto unico, con il quale stipulare apposita convenzione, della realizzazione delle attività previste dall'asse/misura 3.15 del complemento di programmazione del P.O.R. Sicilia 2000-2006 - Azioni A) 'Creazione e gestione dei circoli di conoscenza' e l'azione B) 'Sviluppo del sistema di interfaccia', coerentemente con quanto previsto nella corrispondente scheda di misura del complemento di programmazione e nel documento recante la 'Strategia regionale per l'innovazione';

la spesa che era stata impegnata ammontava ad euro 7.997.620,50, I.V.A. inclusa, ed avrebbe dovuto essere integralmente finanziata attraverso risorse economiche a valere sul P.O.R. Sicilia 2000-2006, sull'asse 3, misura 3.15, sull'azione A) per euro 2.221.561,25 e sull'azione B) euro 5.776.059,25, con le modalità di cui all'art. 12 del capitolato d'oneri;

l'I.P.I. (Istituto per la promozione industriale), la fondazione Censis, e l'Unione delle camere di commercio della Regione siciliana hanno presentato offerta congiunta di partecipazione alla gara, nominando I.P.I. capogruppo e mandatario del costituendo raggruppamento temporaneo d'impresa;

con D.D.G. n. 1033 del 15/06/2006 la gara è stata provvisoriamente aggiudicata al raggruppamento Esosfera, classificatosi al primo posto della graduatoria di merito stilata dalla commissione giudicatrice, con un punteggio pari a 89,59/100;

con D.D.G. n. 28 del 18.01.2007 la Regione siciliana ha revocato la suddetta aggiudicazione provvisoria, disponendo conseguentemente ed in aderenza a quanto sancito dall'art. 13 del capitolato d'oneri l'aggiudicazione provvisoria al raggruppamento I.P.I., classificatosi al secondo posto della graduatoria di merito con un punteggio pari a 74,20/100;

con nota n. 3924 del 30 gennaio 2007, la Regione siciliana ha sollecitato al raggruppamento I.P.I. la trasmissione dei documenti al fine di procedere all'aggiudicazione definitiva; a tale sollecito fondazione Censis ed Unioncamere Sicilia hanno risposto tempestivamente, mentre I.P.I. non ha proceduto a trasmettere alcunché;

con ordinanza cautelare, successivamente, il T.A.R. Sicilia - Sezione di Palermo ha rigettato la richiesta di sospensione dell'efficacia del provvedimento di revoca dell'aggiudicazione a favore del R.T.I., il cui capofila era Ecosfera;

con nota n. 13.761 del 26 marzo 2007, la Regione siciliana ha reiterato l'intimazione a regolarizzare la documentazione inerente il raggruppamento I.P.I., Censis ed Unioncamere Sicilia, riservandosi la possibilità di attivazione di azioni di rivalsa in caso di perdita delle risorse comunitarie nei confronti dello stesso, nel caso di mancata accettazione della aggiudicazione della gara, così come prescritto dal capitolato d'oneri;

allo scopo di ovviare ai ritardi accumulatisi per l'inerzia dei componenti del raggruppamento aggiudicatario, che avrebbero impedito la chiusura dell'intero pacchetto di attività e l'erogazione delle relative spese entro la data del 30/06/2009, risulterebbe che l'allora D.G. ing. Giuseppe

Incardona abbia scelto di 'spacchettare' le previste attività ricomponendole in due lotti, dei quali il primo rimasto a carico del P.O.R. Sicilia 2000-2006 per un importo pari ad euro 4.700.000,00, mentre il secondo, attualmente in corso di realizzazione, finanziato attingendo ai fondi nazionali provenienti dal C.I.P.E. per un importo di euro 2.297.620,50;

quanto ciò sopra descritto risulterebbe motivato dalla necessità di erogare al R.T.I. aggiudicatario l'intera somma approvata senza che fosse necessario accelerare i tempi per la realizzazione del secondo lotto entro la data prevista ai fini della rendicontazione di somme sempre a valere sul suindicato P.O.R. Sicilia;

la convenzione fra la Regione siciliana ed il raggruppamento I.P.I., sottoscritta nel dicembre del 2007, è stata approvata dal RUP soltanto nel mese di aprile 2008, con il progetto denominato RE.S.IN.T. (Rete Siciliana per l'innovazione Tecnologica), e solo a partire da quella data è stata annunciata la concreta partenza delle attività dell'appalto servizi;

le attività del primo lotto del progetto RE.S.IN.T. sono state concluse dal raggruppamento aggiudicatario entro la data del 30/06/2009 e, successivamente, sottoposte alla verifica amministrativa;

rilevato che nella fattispecie si tratta del più importante finanziamento che sia stato erogato attraverso l'ex Assessorato regionale Industria con somme provenienti dal P.O.R. Sicilia, durante l'esercizio finanziario 2000-2006;

per sapere:

per quale motivo la convenzione fra la Regione siciliana ed il raggruppamento I.P.I., dopo che era stata sottoscritta nel mese di dicembre del 2007, sia stata approvata dal R.U.P. solo nel mese di aprile 2008;

quali siano state e quali siano le effettive modalità di esecuzione di tale iniziativa, in rapporto a quanto previsto dall'offerta tecnica e dai risultati attesi;

se siano noti i dati relativi ai beneficiari delle attività realizzate, ossia quali e quanti siano i soggetti che hanno beneficiato e beneficiano delle attività previste nell'ambito della creazione dei circoli di conoscenze e dello sviluppo del sistema di interfaccia;

con quali professionalità il R.T.I. aggiudicatario abbia realizzato il primo lotto e starebbe realizzando il secondo e se, per sostituire i soggetti originariamente indicati, siano stati pubblicati appositi bandi per la selezione delle risorse umane e, in caso affermativo, quali siano stati i criteri di selezione e valutazione delle stesse;

quali siano le motivazioni per le quali i soggetti originariamente proposti siano stati esclusi e sostituiti sebbene i loro curricula siano stati oggetto di valutazione da parte della commissione di valutazione dell'appalto-servizi;

se risponda al vero che numerosi presidenti e vicepresidenti delle C.C.I.A.A. siciliane, essendo i rappresentanti legali delle stesse, siano stati incaricati nel primo e nel secondo lotto, coinvolti nella realizzazione dell'appalto servizi con incarichi di consulenza;

se risponda a verità che numerosi segretari generali delle C.C.I.A.A., che sono i dirigenti generali delle camere stesse, insieme con altri amministratori del sistema camerale siciliano, tra cui vari componenti delle giunte e dei consigli delle nove C.C.I.A.A. della Sicilia, siano stati coinvolti nella realizzazione dell'iniziativa mediante incarichi e, se ciò risponde al vero, si chiede di conoscere il profilo dettagliato dei suddetti incarichi e le relative retribuzioni;

se corrisponda al vero che per le attività del primo lotto (euro 4.700.000,00), non sia stata svolta alcuna attività di revisione amministrativa di rendicontazione contabile, sulla scorta di un parere che l'ing. Giuseppe Incardona ha 'commissionato' all'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana e che, invece, si sia proceduto all'erogazione del saldo a seguito della semplice presentazione di una relazione sulle attività svolte;

come intenda cautelarsi l'Amministrazione regionale con la considerazione che il recente decreto di manovra economica, in fase di conversione in legge, abbia previsto la messa in liquidazione dell'I.P.I., soggetto mandatario del R.T.I. affidatario dell'appalto servizi suindicato;

quali iniziative, accertati i fatti sin qui descritti, si intenda assumere a garanzia del corretto e trasparente andamento della pubblica amministrazione circa l'investimento in parola». (1238)

Risposta. - «Con l'atto ispettivo in oggetto l'onorevole interrogante, facendo riferimento al bando per l'affidamento del servizio per la realizzazione delle attività di cui alla misura 3.15 del P.O.R. Sicilia 2000 – 2006 – azioni A (Creazione e gestione dei circoli di conoscenza) e B (sviluppo del sistema di interfaccia), chiedeva lumi in merito alla correttezza, alla linearità ed alla legittimità delle azioni prodotte dai progetti finanziati dal bando in oggetto:

In relazione all'oggetto dell'atto ispettivo de quo ed alle questioni poste dall'interrogante, preme evidenziare quanto segue:

Il bando sopra citato veniva pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 13/09/2005.

La Regione Siciliana, con D.D.G. n. 1033 del 15/06/2006, formulava l'aggiudicazione in via definitiva dell'appalto a beneficio del Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (R.T.I.) capeggiato dalla "Ecosfera s.p.a.

Successivamente la stessa Regione Siciliana, con nuova D.D.G., la n. 27 del 17/01/2007, confortata in questo intendimento dal parere prot. n. 736 del 16/01/2007 reso dall'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione, provvedeva a disporre l'esclusione dalla gara dell'iniziale R.T.I., originariamente aggiudicatario dell'appalto, contestando violazioni degli obblighi assunti in sede di gara.

Pertanto l'aggiudicazione veniva formalizzato in capo al secondo classificato in gara, per l'appunto il R.T.I. capeggiato da IPI e formato da Unioncamere e Censis.

Le motivazioni addotte in seno alla Delibera di esclusione di Ecosfera s.p.a. (che nel frattempo aveva proposto ricorso giurisdizionale) venivano confermate dal TAR Sicilia e poi dal C.G.A. tanto in fase cautelare, quanto nel merito, di fatto rigettando, con sentenza n. 13 del 09/01/2008, la richiesta di sospensione e di annullamento degli effetti della D.D.G. n. 27/2007.

Si evidenzia inoltre il fatto che il tempo intercorso fra la stipula della convenzione fra la Regione e il R.T.I. IPI – Unioncamere – Censis, avvenuta nel Dicembre 2007 e l'effettivo svolgimento delle attività autorizzate, sia altresì da imputarsi ai lunghi tempi resisi necessari per la definizione del giudizio cautelare intentato dal R.T.I. classificatosi terzo in graduatoria.

Infatti la Regione Siciliana, per più che evidenti motivazioni cautelari decideva di differire l'avvio delle attività previste in appalto all'esito finale del giudizio cautelare, con cui veniva definitivamente respinta la richiesta di sospensione dei provvedimenti impugnati, con ordinanza del TARS del 25/02/2008.

Pare pertanto di tutta evidenza che nessun rilievo può essere mosso in merito ad eventuali ritardi nella formalizzazione della formale aggiudicazione al raggruppamento secondo classificato, stante che la vicenda giudiziaria sopra citata si sia conclusa soltanto nei mesi di Gennaio/Febrero del 2008, con pronuncia giurisdizionale.

In quanto poi al supposto “spacchettamento” delle azioni previste dal bando, cui fa riferimento l’interrogante, parrebbe assai più appropriato evidenziare come l’Amministrazione regionale, proprio con l’obiettivo di salvaguardare l’utilizzo pieno delle risorse comunitarie, scongiurando il rischio che esse potessero perdersi per il meccanismo del “disimpegno automatico” ed in considerazione del tempo perso a causa delle predette vicende giurisdizionali, provvedeva a suddividere in due lotti funzionali ed autonomi il progetto; il primo lotto con fondi POR ed il secondo con fondi statali.

Si può pertanto affermare che l’adozione di tale accorgimento abbia consentito alla Regione di preservare e poi utilizzare in toto le risorse comunitarie che non si sarebbero potute rendicontare a causa dei tempi lunghi necessari all’avvio delle attività e che invece sono state reimpiegate in seguito allo scorrimento delle graduatorie della misura 3.15, garantendo altresì l’intera copertura dei servizi commessi in appalto.

In quanto poi alla legittimità delle attività svolte e delle modalità di esecuzione dell’appalto, risulta agli atti che esse siano state rigorosamente ed analiticamente comunicate e descritte nella corposa documentazione consegnata, così come previsto dal bando, dalla Ditta appaltatrice alla Regione Siciliana e mai sottoposte a formali contestazioni, successive a procedimenti di accesso agli atti, ex L. n. 241/1990.

Va detto in tal senso che l’Amministrazione Regionale, con il supporto di “Invitalia”, ha scrupolosamente verificato la effettiva rispondenza del servizio svolto rispetto a quello commesso in appalto e rispetto a quello descritto nell’ambito dell’offerta tecnica presentata in sede di gara, nonché la regolarità amministrativa e contabile della documentazione prodotta.

Tali circostanze si possono evincere nel DRS n. 1033 del 25/05/2009, con cui la stessa Amministrazione Regionale ha approvato le attività inerenti il cosiddetto I lotto, ovverossia quello riguardante l’utilizzo di fondi comunitari.

In quanto poi alle modalità ed ai criteri di utilizzo delle risorse umane, va detto che i curricula inizialmente allegati all’offerta tecnica non sono mai stati valutati dalla commissione aggiudicatrice della gara, non avendo alcun peso ai fini dell’attribuzione del punteggio alle singole proposte, così come si può agevolmente evincere dalle disposizioni contenute nel bando e nel capitolato.

Pertanto si può affermare che il più volte citato R.T.I. aggiudicatario dei servizi in appalto non era tenuto a pubblicare bandi per la selezione delle risorse umane da utilizzare per la realizzazione del progetto.

Inoltre la sostituzione di parte dei soggetti inizialmente indicati quali potenziali facenti parte dello staff di lavoro può considerarsi assolutamente fisiologica, visto e considerato il lasso temporale di circa tre anni dal momento della presentazione dell’offerta al momento dell’effettivo affidamento del servizio.

Con riferimento all’ultimo quesito posto dall’On. Interrogante, pare infine poter affermare che non vi sia nessun nesso consequenziale fra la definizione delle attività previste nel II lotto e l’avvenuta soppressione dell’IPI, con D.L. n. 78 del 31/05/2010.

Infatti il completamento delle attività ascrivibili all’IPI, peraltro già in gran parte completate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del suddetto Decreto Legge, vengono comunque garantite in forza della norma transitoria dettata dall’articolo 2 del D.M. del 08/06/2010, il quale testualmente dispone che: *“le attività relative ai compiti ed alle funzioni esercitate dall’IPI continuano ad essere esercitati presso le sedi e con gli uffici a tal fine già utilizzati, con autonomia operativa volta a garantire la continuità dei rapporti facenti capo all’Istituto”*.

Dunque dalla semplice lettura del citato articolo di legge appare pertanto evidente il fatto che la soppressione dell'IPI non abbia in alcun modo inciso nel corretto espletamento delle attività sopra citate».

L' Assessore
dott. Marco Venturi

CAPUTO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'Enel di Palermo non ha ancora provveduto a fornire di energia elettrica il Pastificio di Corleone 'Rinascita corleonese' che lavora i prodotti delle terre confiscati alla mafia per la lavorazione e la produzione di pasta;

tale situazione rappresenta un paradosso in quanto il pastificio ha anche provveduto a tutti gli adempimenti, anche a quelli di natura economica;

considerato che:

in questo modo non solo viene bloccata l'economia del territorio, ma viene anche vanificato il coraggioso impegno di tanti giovani che hanno deciso di rendere produttivi i terreni confiscati ai boss di Cosa nostra in un territorio da sempre connotato per il forte condizionamento della mafia;

la mancata erogazione dell'energia da parte dell'Enel compromette l'economia e lo sviluppo del territorio e manda un messaggio negativo a chi oggi vuole creare economia e lavoro nei luoghi e sui beni sottratti all'organizzazione criminale di Cosa nostra;

per sapere quali atti o provvedimenti abbia adottato o intenda adottare in merito alla mancata fornitura di energia elettrica da parte della società Enel al pastificio 'Rinascita Corleone'». (1849)

Risposta. - «La questione posta dall'onorevole interrogante, per la natura stessa del pastificio "Rinascita Corleonese" assume un grande rilievo sociale ed un enorme impatto simbolico, sul terreno della lotta alla mafia, intesa come preconditione necessaria a determinare sviluppo economico sano e virtuoso.

In seguito al recepimento dell'atto ispettivo, in oggetto questo assessorato ha immediatamente posto in essere tutti gli adempimenti necessari ad approfondire le ragioni delle difficoltà esposte nell'atto ispettivo, attivando ogni possibile contatto con l'Enel, il SUAP del Comune di Corleone ed i vertici della Cooperativa, per avere contezza della questione.

Da tali approfondimenti è emerso che i ritardi sono da addebitarsi a disfunzioni di ordine tecnico, in relazione alla richiesta di attivazione di un nuovo contratto, formalizzata nel mese di Aprile del 2010 dal pastificio stesso.

Specificatamente l'Enel sosteneva la necessità di un nuovo impianto, con la realizzazione di una nuova palificazione, da collegarsi alla cabina elettrica.

Il prolungarsi della procedura di attivazione è stato dettato dalla opposizione dei privati interessati alla collocazione di tali nuovi pali, in quanto ricadenti in terreni di loro proprietà.

Si è pertanto deciso di utilizzare la vecchia linea, adeguatamente potenziata, al fine di finalmente ottemperare alla richiesta di allaccio del pastificio *de quo agitur*.

A conclusione dell' iter tecnico - burocratico, nel mese di Maggio del 2011, il pastificio "Rinascita Corleonese" ha ottenuto l'allaccio dell'energia elettrica.

Nel mese di Ottobre del 2011, con una cerimonia inaugurale, il pastificio ha finalmente iniziato la propria attività produttiva».

L'Assessore
dott. Marco Venturi

VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:*

da alcuni mesi all'interno dell'Assessorato Attività produttive vi è un forte scontro tra lo stesso Assessore ed il dirigente generale, esterno all'amministrazione regionale, dottor Marco Romano;

tali dissapori nascerebbero fra l'altro, secondo notizie di stampa, dalla nomina, effettuata dal dottor Romano, di un membro del consiglio di amministrazione della camera di commercio di Agrigento che ha a suo carico una condanna a tre anni per peculato;

considerato che:

tale situazione crea ovviamente un clima di conflittualità all'interno del dipartimento guidato dal dr Romano, che rende difficilissimo il dovuto esercizio dell'azione amministrativa;

nonostante i ripetuti inviti alle dimissioni rivolti al dottor Romano, lo stesso continua a restare saldamente ai vertici dell'Assessorato;

preso atto che:

a tale incresciosa situazione si è aggiunto in questi giorni il risultato della relazione depositata dal SEPICOS, il servizio di pianificazione e controllo strategico dell'Assessorato Attività produttive, che ha svolto una verifica sul comportamento tenuto dal dottor Romano;

secondo tale relazione, non solo il dottor Romano avrebbe tenuto un comportamento lesivo degli interessi dell'amministrazione, ma non avrebbe neanche i requisiti per potere dirigere un dipartimento regionale;

con tale nomina, tra l'altro, si mortifica la professionalità dei dipendenti della Regione, visto che per ricoprire tale ruolo dirigenziale si è dovuto attingere a personale esterno all'amministrazione, con un onere non indifferente per le casse siciliane;

visto che:

secondo il SEPICOS, è insufficiente la guida per otto mesi del consiglio di amministrazione del parco scientifico e tecnologico a giustificare la nomina a dirigente generale della Regione;

il SEPICOS scrive: 'E' problematico ritenere che una piccola società consortile possa essere assimilata ad una struttura di massima dimensione come la Regione';

quindi, secondo l'organo di controllo dell'Assessorato Attività produttive, è errato assimilare l'incarico di presidente di un c.d.a. con quello di dirigente generale della Regione, rendendo, di fatto, il dottor Romano incompatibile con il ruolo ed illegittima la sua nomina a dirigente generale all'interno dell'amministrazione regionale;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per ripristinare la legalità all'interno dell'Assessorato Attività produttive;

quali siano i motivi per i quali ancora non sia stato revocato l'incarico al dirigente generale dottor Marco Romano, nonostante le ripetute richieste in tal senso dello stesso Assessore Venturi». (2071)

Risposta. - «L'onorevole interrogante, con l'atto ispettivo indicato in oggetto, avuto riguardo alla posizione del dott. Marco Romano quale dirigente generale del dipartimento attività produttive, chiede di conoscere *“quali iniziative intendano adottare per ripristinare la legalità all'interno dell'Assessorato attività produttive”*.

Sul punto si rileva come, con atto dell'11/10/11, il suddetto dott. Romano abbia rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico di dirigente generale del suddetto dipartimento.

Tale scelta ha, pertanto, contribuito a superare le criticità che l'onorevole interrogante evidenzia con l'atto ispettivo che si riscontra».

L'Assessore
dott. Marco Venturi

LENTINI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

i consorzi per le aree di sviluppo industriale costituiscono enti pubblici non economici, dotati di personalità giuridica, sui quali la Regione esercita la duplice funzione di direzione (indicando propri rappresentanti negli organismi) e di vigilanza e controllo;

il consorzio ASI di Palermo, per l'espletamento di attività d'istituto, s'è avvalso di personale in forme contrattuali precarie (collaborazioni) reiterate nel tempo;

lo stesso consorzio, come appare sul sito internet istituzionale, ha recentemente emanato un avviso per la costituzione di una 'long-list' di professionisti destinati a 'svolgere prestazioni di analisi economico-finanziarie e strategiche, a supporto dell'attività gestionale dell'Ente', senza prevedere alcuna forma di garanzia per il personale precario che fin qui ha svolto praticamente tali mansioni;

considerato che:

l'intendimento del legislatore regionale e del Governo, più volte ribadito, è quello di superare le situazioni di precarietà occupazionale nell'impiego pubblico, garantendo quanti hanno acquisito diritti e professionalità;

ugualmente è intendimento ripetutamente ribadito quello di porre un deciso freno al proliferare di consulenze ed incarichi nella pubblica amministrazione;

il personale che ha prestato servizio presso l'ente ha svolto mansioni sostanzialmente riconducibili a quelle previste nell'avviso ed ha - peraltro - acquisito specifica conoscenza ed esperienza sul funzionamento del consorzio e delle procedure dallo stesso adottate;

lo stesso consorzio, in sede di determinazione del fabbisogno di personale ed in accordo con le organizzazioni sindacali, ha previsto la stabilizzazione del personale con contratto di collaborazione, in possesso dei requisiti previsti dalla vigente normativa, con assegnazione a mansioni sostanzialmente riconducibili a quelle previste dall'avviso e che, pertanto, potrebbe facilmente ed utilmente svolgere tali attività;

lo stesso avviso appare di dubbia legittimità atteso che non vengono assolutamente riportate le modalità di costituzione dell'albo, i termini relativi, i requisiti richiesti e gli ipotetici futuri incarichi che verrebbero attribuiti;

la situazione sopra prospettata risulta peraltro foriera di contenziosi, con rischio di ricadute negative sulla pubblica amministrazione;

per sapere:

se il citato avviso risulti legittimo ai sensi della vigente normativa;

se ritengano d'intervenire al riguardo, anche in considerazione del processo di riorganizzazione e risanamento del settore pubblico regionale in genere e dell'ipotizzata riforma dei consorzi ASI nello specifico;

quali iniziative s'intenda intraprendere per garantire l'occupazione del personale precario del consorzio ASI di Palermo ed evitare l'improprio ricorso a consulenze o conferimenti d'incarichi professionali». (2184)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'atto ispettivo in oggetto va evidenziato come le questioni rappresentate appaiono superate dalla recente riforma dei Consorzi ASI siciliani e dalla costituzione dell'I.R.S.A.P.

Nel merito va detto che, allorquando il Consorzio ASI di Palermo pubblicò l'avviso cui si fa riferimento nell'atto ispettivo in oggetto, l'intendimento era quello di creare un albo di professionisti di comprovato valore ed esperienza, di fiducia dell'ente, ovvero di società professionali, da cui poter attingere esclusivamente nel caso in cui fosse stato ottenuto uno specifico finanziamento, da parte del Ministero dell'Economia, finalizzato all'acquisizione di fondi della ex Cassa per il Mezzogiorno ed ex "Agensud".

Va detto che tale finanziamento non è stato più richiesto dal Consorzio ASI di Palermo, in ragione dell'approvazione del D.D.L. n. 794 del 30/09/2011, avente ad oggetto la costituzione dell'Istituto Regionale per lo sviluppo delle Attività Produttive, in sostituzione degli stessi Consorzi ASI.

Essendo pertanto la costituzione di tale albo subordinata unicamente al finanziamento sopra richiamato, che poi non è stato più richiesto, l'avviso pubblico in questione non ha mai avuto alcun effetto, nonostante per breve tempo ne sia stata erroneamente mantenuta la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente consortile, in seguito immediatamente cancellato.

In merito alle questioni riguardanti il personale precario presso il Consorzio ASI di Palermo, va evidenziato che, da nota del 13/01/2012, prot. n. 96/2012/306, trasmessa all'attenzione di questo

assessorato, a firma del Commissario Straordinario dell'Ente, dottoressa Angela Antinoro, nel comunicare diversi dati ed informazioni, riguardanti l'Ente, in previsione dell'imminente costituzione dell'I.R.S.A.P., sul tema testualmente si rappresenta che *“non è in forza al Consorzio personale a tempo determinato”*.

Ad ogni buon conto si rappresenta che l'I.R.S.A.P. subentrerà alle disciolte A.S.I. anche nella gestione dei rapporti di lavoro precario, nei limiti e con le modalità all'uopo previsti dalla vigente normativa di settore».

L'Assessore
dott. Marco Venturi

FALCONE - POGLIESE - BUZZANCA - CAPUTO -VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

*l'attuale crisi che sta investendo la Regione, frutto di una recessione mondiale dagli esiti ancora drammaticamente incerti, sta assumendo dei connotati, nel vivere quotidiano, che sta stravolgendo e modificando l'intero *modus vivendi* di migliaia di siciliani;*

ogni famiglia cerca di risparmiare in tutti i modi, dagli acquisti essenziali, bandendo il superfluo, alla scelta di evitare spese non necessarie;

purtroppo, ultimamente, il disagio economico dei siciliani si sta manifestando anche con la triste scelta di usare persino gli oggetti d'oro per potere far quadrare i conti dei propri nuclei familiari;

considerato che:

questa drammatica realtà, sintomo di una gravissima recessione in atto, ha dato lo spunto al proliferare, in tutta la Sicilia, di negozi che comprano oro, con una crescita esponenziale allarmante, come denunciato dall'ANOPO, l'associazione nazionale operatori professionisti in oro;

secondo i dati forniti da detta associazione, in Sicilia, nell'ultimo quinquennio, si è registrato un aumento di queste attività pari al 60%; attività che, è bene ricordare, hanno un giro d'affari stimato intorno ai 500 mila euro all'anno, contro i 350 mila del 2010;

tenuto conto che:

gli operatori professionisti autorizzati dalla Banca d'Italia a svolgere tale attività in Sicilia, in base alla legge 7 del 2000, sono appena tredici;

questa discrepanza tra numero di operatori professionisti e numero di attività operanti in Sicilia è dato dalla mancanza di una normativa che regolamenti le aperture di tali negozi;

oggi, infatti, pare che tali negozi possano essere aperti con una semplice autorizzazione della Questura, che la rilascia sulla scorta del casellario penale. Non serve nient'altro, neanche il rispetto delle più elementari regole commerciali, come l'emissione degli scontrini fiscali;

preso atto che la stessa ANOPO stima che almeno il 50% delle operazioni di cambio, eseguite in questi negozi, avviene in nero;

come se ciò non fosse sufficiente a sollevare parecchi dubbi sulla regolarità di tali attività, le stesse non sono tenute a registrare i nominativi dei propri clienti;

atteso che:

alla luce di quanto sopra, appare evidente il rischio che queste attività possano diventare centri di smistamento di materiale rubato o, ancora peggio, un facile sistema di riciclaggio di denaro di dubbia provenienza;

occorre evidenziare che ci si trova dinanzi ad un fenomeno non circoscritto ad una specifica zona della Sicilia, ma, ormai, diffuso in maniera capillare in tutti i centri abitati dell'Isola, dal piccolo comune alla grande città metropolitana;

tale proliferare di attività commerciali rischia anche di diventare fonte di guadagno per la malavita organizzata;

considerato che :

necessita procedere ad una regolamentazione di queste attività, al fine di creare regole di certezza e di trasparenza;

appare opportuna l'istituzione di un albo specifico, con la tracciabilità degli acquisti, come ad esempio la registrazione dei nominativi dei venditori, la trascrizione obbligatoria della tipologia di acquisto, col tipo di merce, peso e prezzo, per determinare quei passaggi indispensabili al fine di una corretta regolamentazione di un settore che, oggi, lascia più di qualche dubbio;

per sapere se non ritengano urgentissimo porre in essere un provvedimento normativo che regolamenti, in Sicilia, l'apertura e la gestione dei negozi che acquistano oro usato». (2246)

Risposta. - «Con riferimento alle questioni poste dall'onorevole interrogante va segnalato che, ad oggi, non esiste in Sicilia una norma speciale che disciplina in modo dettagliato il commercio di oro usato.

Pertanto il commercio di oro nella nostra regione non può ovviamente prescindere del contesto nazionale, laddove si tenga conto del fatto che tale materia in Italia è regolamentata unicamente da una apposita normativa intitolata “Nuova disciplina del mercato dell'oro”, in attuazione della direttiva 98/80/C.E. del 12.10.1998 emanata con Legge 17 gennaio 2000, n. 7 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 16 del 21 gennaio 2000. L'Ufficio Italiano dei Cambi (oggi sostituito nelle funzioni dalla Banca d'Italia) in base all'Art. 1 comma 3 legge n.7 del 17 gennaio 2000, autorizza lo svolgimento del commercio di oro in via professionale, alle banche o, previa comunicazione all'Ufficio italiano dei cambi, da soggetti in possesso dei precisi requisiti attinenti la forma giuridica della società:

Per fare maggiore chiarezza da quanto disposto dalla Legge 7/2000, la Banca d'Italia ha provveduto alla pubblicazione del documento esplicativo “Chiarimenti in materia di oro” del 26.06.2001 dichiarando: “per poter qualificare, ai sensi della Legge 17/01/2000, n. 7, il commercio di rottami di oro ed individuare gli eventuali obblighi gravanti su coloro che svolgono tale attività, si distinguono due modalità operative:

- acquisto di oggetti preziosi usati, direttamente da privati, e rivendita degli stessi, senza ulteriore trasformazione. Detta attività non è qualificabile ai sensi dell'art. 1, comma 3, della

Legge 17/1/2000, n. 7; essa si configura, infatti, come commercio di prodotti finiti che non rientrano nella definizione di "oro" contenuta nell'art. 1, comma 1, della stessa Legge;

- acquisto di oggetti preziosi avariati, destinati alla fusione, e successiva cessione dell'oro così ottenuto, in una qualunque delle forme in uso (lingotti, placchette, etc.). L'operatività in questione, esercitata in via professionale e non occasionalmente, deve ritenersi riconducibile, sia per gli aspetti soggettivi che oggettivi, nel disposto di cui alla Legge n. 7/2000".

Come visto, nel primo caso, non è necessaria l'autorizzazione dell'U.I.C. trattandosi di commercio di oggetti preziosi usati e pertanto andrà applicata l'IVA sull'imponibile. Nel secondo caso invece, trattandosi di cessione di "rottami", quindi materiale d'oro, è necessaria l'autorizzazione dell'Ufficio Italiano dei Cambi, quindi essere qualificati come operatori professionali, e godere pertanto della non applicabilità IVA sulla vendita d'oro destinato a fusione.

Infatti l'abitudine dei "compro oro", è quella di acquistare oggetti preziosi usati dai privati cittadini (o da altri compro oro), e rivenderli direttamente a fonderie o aziende specializzate nel recupero di metalli preziosi.

Nulla potrebbe vietare questo comportamento se i beni ceduti fossero qualificati per quello che realmente sono, ovvero oreficeria usata, ma nella più ampia casistica vengono invece qualificati come rottami. Questo espediente, di mutare arbitrariamente la natura dei beni, consente di eludere l'I.V.A. beneficiando di quanto stabilito dalla Legge n. 633/77 articolo 17 comma 5.

Il gestore di un semplice "compro oro", intenzionato ad operare secondo la legge, dovrebbe cedere i preziosi per quelli che realmente sono, ovvero beni usati, specificando nella fattura la reale natura degli oggetti ovvero oreficeria usata ed applicare quindi all'importo della fattura l'aliquota IVA ordinaria.

La legge infatti dispone chiaramente che i beni acquistati all'origine devono essere ceduti nello stato in cui si trovano, non potendo il semplice "compro oro" lavorare o trasformare gli oggetti preziosi, in quanto questa è una prerogativa riservata ai soli operatori professionali o laboratori specializzati (punto 1 sopra menzionato). Quindi quei "compro oro" che descrivono sul Documento di Trasporto e Fattura i beni ceduti quali "rottami" anziché "oreficeria usata", oltre ad eludere l'IVA, commettono anche i seguenti reati contemplati dalla legge 7/2000:

Chiunque svolge l'attività di cui all'articolo 1, comma 3, senza averne dato comunicazione all'Ufficio italiano dei cambi, ovvero in assenza dei requisiti richiesti, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni e con la multa da lire quattro milioni a lire venti milioni. Alla stessa pena soggiace chiunque svolga l'attività prevista dall'articolo 2, comma 1, senza esservi legittimato.

Le violazioni dell'obbligo di dichiarazione di cui all'articolo 1, comma 2, sono punite con la sanzione amministrativa da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 40 per cento del valore negoziato. Per l'accertamento delle violazioni previste dal presente comma e per l'irrogazione delle relative sanzioni si applicano le disposizioni del testo unico delle norme di legge in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, e successive modificazioni.

Per chiarire ulteriormente la differenza concreta che intercorre tra l'oreficeria usata ed il "materiale d'oro" come i rottami, e la conseguente diversità nell'applicazione dell'IVA, la Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 375/E del 28/11/2002 ha affrontato la possibile applicazione del disposto del comma 5 dell'art. 17 nel settore commerciale dell'acquisto di oro usato. La Risoluzione riportò quanto affermato dall'Ufficio Italiano Cambi e cioè che *"rientrano nella nozione di materiale d'oro tutte le forme di oro grezzo destinate ad una successiva lavorazione, e che la caratteristica di un "semilavorato" è costituita dall'essere un prodotto privo di uno specifico uso e funzione, e cioè dall'impossibilità di utilizzare il materiale o la lega d'oro, essendo necessaria una ulteriore stadio di lavorazione o trasformazione che ne consenta l'utilizzo da parte del consumatore finale"*.

Quindi dimostrare che si opera esclusivamente nel settore del recupero dei metalli preziosi, senza commercializzazione di gioielli, ed infine beneficiare come contemplato nella succitata risoluzione, di quanto segue: “l’imposta sugli acquisti di rottami di gioielli d’oro, destinati ad essere sottoposti al procedimento industriale di fusione e successiva affinazione chimica per il recupero del materiale prezioso ivi contenuto, può essere assolta mediante la particolare procedura prevista dall’art. 17, comma 5, del DPR n. 633 del 1972.”.

Alla luce di quanto rappresentato e tenuto conto della particolare complessità di una materia che, come visto, assume un particolare rilievo anche in tema di contrasto dei fenomeni di riciclaggio e di contrasto alla criminalità organizzata, l’auspicio è che il legislatore nazionale regolamenti in modo più organico la materia, introducendo innovazioni legislative, attraverso l’affermazione di regole e criteri più rigorosi, che corrispondano all’esigenza di razionalizzare l’apertura e la gestione dei negozi che acquistano oro usato, così da corrispondere a fondamentali regole di trasparenza e di certezza».

L’Assessore
dott. Marco Venturi

Rubrica «Infrastrutture e Mobilità »

FALCONE. - «Al Presidente della Regione e all’Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che il servizio di collegamento marittimo tra le isole Egadi e la Sicilia viene effettuato dalle compagnie Siremar e Ustica Lines;

considerato che il superiore collegamento per quanto concerne l’isola di Marettimo viene garantito dalla compagnia Siremar per tre volte al giorno, mentre dalla compagnia Ustica Lines per una sola volta;

preso atto che la Siremar, che dovrebbe mettere a disposizione ben due aliscafi, ne mette solo uno e precisamente l’«Eschilo», con evidenti disagi e disservizi per la popolazione del luogo;

tenuto conto che Marettimo, per quanto piccola, se servita - come d’altronde avviene - da un solo aliscafo, è soggetta a prevedibili disagi, come quello del 22 febbraio 2011, quando, a causa di un routinario controllo sulla sicurezza, lo stesso aliscafo Eschilo è stato costretto a non partire, per cui Marettimo è rimasta praticamente priva di collegamenti con intuibili disagi e conseguenti proteste dei cittadini;

preso atto che, malgrado da diversi anni si richieda il potenziamento del servizio di collegamento marittimo, con la necessaria disponibilità da parte della compagnia Siremar di due aliscafi, piuttosto che uno solo, come per convenzione, ancora nessuna risposta concreta si è ottenuta;

per sapere, alla luce di quanto sopra esposto, se non s’intenda procedere a richiedere alla Siremar, come da contratto, l’utilizzo di due aliscafi, al fine di garantire al meglio il collegamento marittimo tra l’isola di Marettimo e Trapani, ponendo così fine a tutti quei disagi dei cittadini che, malgrado le numerose proteste, a tutt’oggi rimangono privi di un servizio che per legge dovrebbe essere loro garantito». (1733)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n.1733 a firma dell'onorevole Falcone, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti per il tramite del competente Dirigente generale delle infrastrutture, mobilità e trasporti.

Si rappresenta preliminarmente che i servizi di collegamento marittimo sono stati appaltati dalla Regione siciliana a mezzo di gare ad evidenza pubblica nel rispetto di quanto prevede la vigente normativa comunitaria.

Con riferimento a quanto richiesto dall'on.le interrogante si precisa che il collegamento tra l'Isola di Marittimo e Trapani viene assicurato dalla Siremar, società attualmente in amministrazione controllata, che opera per conto dello Stato in virtù di una convenzione in regime di proroga, e pertanto il controllo sul rispetto degli obblighi assunti è di competenza dell'amministrazione centrale dello Stato.

Su richiesta del Dipartimento Infrastrutture, mobilità e trasporti, la Siremar ha comunicato che assicura 4 collegamenti veloci giornalieri tra l'Isola di Marettimo e Trapani, tramite due aliscafi che si alternano in relazione alle esigenze operative».

L'Assessore
Carmelo Pietro Russo